



## Primo piano

## Lotta alla pandemia

È il nuovo presidente

**Fedriga a capo dei governatori**  
Prenderà il posto di Bonaccini

Dopo sedici anni la guida della Conferenza delle Regioni torna al centrodestra. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga ha raccolto il testimone dal collega dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, del Pd, che ha guidato l'assemblea delle Regioni negli ultimi

cinque anni. Un avvicendamento previsto da tempo, almeno da quando sono mutate le condizioni politiche che, nel 2015, portarono all'elezione di Bonaccini: con le ultime tornate elettorali, infatti, la maggioranza delle Regioni è passata al centrodestra. Il cambio è

stato tuttavia congelato all'inizio della pandemia, quando i presidenti, in attesa di trovare un accordo sul nome, hanno confermato la fiducia Bonaccini.

Fedriga raccoglie il testimone di un'istituzione che nell'ultimo anno, con la pandemia, ha guadagnato peso.

L'accordo è arrivato in maniera unitaria sul nome del presidente del Friuli Venezia Giulia, che sarà affiancato da un vicepresidente di centrosinistra, il pugliese Michele Emiliano. L'ultimo esponente del centrodestra a guidarla è stato il piemontese Enzo Chigo.

# L'Italia è più arancione

## Si pensa alla ripartenza

**La mappa.** La Sardegna si fa rossa. Raggiunge Campania, Puglia e Valle d'Aosta Gelmini: «Maggio dev'essere il mese della riapertura delle attività economiche»

ROMA  
MATTEO GUIDELLI

L'Italia diventa arancione, con sole 4 regioni in rosso tra cui la Sardegna che solo un mese fa era l'unica zona bianca del paese, e comincia a vedere la possibile ripartenza. Anche se, con 17 mila casi e 460 morti in 24 ore, è ancora presto per allentare le misure restrittive. «Le chiusure e le aree rosse - conferma il ministro della Salute Roberto Speranza - stanno portando i primi risultati ma il contesto è ancora molto complicato e dobbiamo essere molto prudenti».

## I nuovi colori

Da lunedì, dunque, Calabria, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Toscana si andranno ad aggiungere ad Abruzzo, Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sicilia, Umbria, Veneto, provincia di Bolzano e di Trento in zona arancione. Restano, invece, in zona rossa 11,4 milioni di italiani: quelli che vivono in Campania, Puglia, Valle d'Aosta e Sardegna. Quest'ultima, che un mese fa era stata la prima regione d'Italia a sperimentare la zona bianca e ad aprire bar e ristoranti anche la sera, ha l'Rt più alto del paese, a 1,43 nel limite inferiore. Anche la Valle d'Aosta rimane in rosso per l'Rt a 1,25 mentre per la Puglia è l'alta incidenza dei casi - 258 ogni 100 mila abitanti - a determinare il lockdown.

Ma lockdown rimangono anche all'interno delle regioni che hanno cambiato colore, sempre per via dell'incidenza sopra i



La protesta degli artigiani a Piazza Castello, Torino ANSA

250 casi: è il caso delle province di Palermo, Torino, Cuneo e, probabilmente, anche di quelle di Firenze e Prato.

Il dato principale che però emerge dal monitoraggio settimanale è quello di una curva che, finalmente, sembra cominciare a scendere. Lo dice Speranza, lo ripete il presidente del Consiglio superiore di Sanità

**Promosse** Calabria, Emilia Lombardia, Friuli Piemonte e Toscana

Franco Locatelli e lo conferma il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro. Ma, avvertono gli esperti, «il forte sovraccarico dei servizi ospedalieri, l'incidenza ancora troppo elevata e l'ampia diffusione di alcune varianti richiedono l'applicazione di ogni misura utile al contenimento del contagio». Significa che serve ancora

**Salvini: «Se i dati di venerdì prossimo migliorano ancora per me si può riaprire dal 19»**

prudenza e che però si può cominciare a pensare al dopo.

## Possibili riaperture

Uno spiraglio che consente al ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini di rilanciare la posizione del centrodestra: ragionare su possibili riaperture a partire dal 20 aprile. «Maggio deve essere il mese della riapertura delle attività economiche, del ritorno alla vita - dice - e speriamo che sulla base dei dati si possa riaprire qualcosa anche ad aprile». E se il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani vede i governatori di Fi per predisporre le proposte da portare al premier Mario Draghi nei prossimi giorni, a partire dall'apertura di quelle attività all'aperto come bar e ristoranti in città e province che hanno dati da zona gialla, Matteo Salvini indica anche la data. «Se il prossimo venerdì i dati saranno in ulteriore miglioramento, per quel che mi riguarda dal 19 si può procedere con le riaperture». Che bisogna ripartire, d'altronde, lo ha detto chiaramente anche Draghi nella conferenza stampa di giovedì, indicando le «prossime settimane» come quelle in cui si parlerà di «riaperture e non di chiusure». Leggendo la ripresa alla capacità delle regioni di vaccinare la popolazione più anziana. «Chi vaccinerà di più - ribadisce Gelmini - riaprirà prima». Le prossime settimane saranno dunque quelle in cui il governo dovrà stabilire se e per quanto prolungare lo stato d'emergenza e mettere a punto un calendario delle riaperture.



Milanesi a passeggio in un giorno di sole nella cornice di Parco Sempione ANSA

## Parigi: «La seconda dose non con AstraZeneca»

ROMA  
CHIARA DEFELICE

Sul vaccino AstraZeneca i Paesi dell'Unione europea continuano a prendere decisioni in ordine sparso. La Francia ha deciso di non somministrare la seconda dose alle persone con meno di 55 anni, che riceveranno quindi un siero diverso. Una mossa che per la Commissione Ue non è affatto necessaria, e per l'Organizzazione mondiale della sanità non è nemmeno

adeguatamente testata, visto che mancano i dati sull'intercambiabilità dei vaccini.

Ma a mettere di nuovo a rischio ritardi la campagna vaccinale in Europa non sono solo le diverse scelte dei governi. Il vaccino di Johnson & Johnson, tanto atteso ad aprile per dare un'accelerata alle somministrazioni visto che richiede una dose sola, è finito sotto la lente dell'Agenzia europea per il farmaco (Ema) che indaga dopo di



## I sondaggi sulla scuola

**Per 6 prof su 10 è giusto bocciare  
Lo pensa anche il 56% degli alunni**

Con la ripresa della scuola, si avvicina anche il momento delle valutazioni finali e delle ammissioni agli esami di terza media e di Maturità. Il ministero dell'Istruzione ha previsto che l'ammissione agli esami sia deliberata dal Consiglio di classe e dunque che si possa essere anche non

ammessi o rimandati nel caso non si frequentino l'ultimo anno delle superiori. Rispondendo a due sondaggi svolti in queste ore, inaspettatamente, tanto gli alunni quanto i docenti credono sia giusto bocciare lo studente che presenta insufficienze nono-

stante l'anno scolastico sia stato caratterizzato dal Covid e dalla didattica a distanza. Lo ritiene il 60% dei professori e il 56% degli studenti. Per la gran parte di questi ultimi, infatti, chi vuole si può impegnare tanto in presenza a scuola quanto nella didattica a distanza.

Sempre sul fronte scuola i maggiori sindacati che ieri avevano chiesto un incontro al ministero dell'Istruzione dopo le notizie sul vaccino di AstraZeneca somministrato all'80% del personale della scuola, hanno ottenuto la convocazione richiesta: saranno ricevuti il lunedì 12 aprile.



## Si va avanti con i vaccini «Il richiamo? È tutto ok»

**Le mosse.** Figliuolo rassicura chi ha avuto il siero di Oxford. Si valuta di posticipare a 42 giorni la successiva fiala Pfizer

ROMA  
LUCA LAVIOLA

«Non c'è alcun problema nel fare la seconda dose di AstraZeneca»: il generale Francesco Figliuolo prova così a rassicurare i quasi due milioni e mezzo di italiani che hanno già ricevuto il vaccino anglo-svedese. È una delle chiavi del prosieguo della battaglia anti-Covid, dopo aver ricalibrato il contro-verso vaccino anglo-svedese preferibilmente sugli over 60 e stigmatizzato, con il premier Mario Draghi, le iniquità della campagna (una dose su 5 è andata fuori dalle categorie prioritarie).

Venerdì scorso si è raggiunto il record delle 299 mila dosi iniettate, verso la quota 300 mila fissata come step di passaggio per il mezzo milione al giorno, spostato a fine aprile. L'ultima novità è l'ipotesi di posticipare fino a 42 giorni il richiamo di Pfizer, il vaccino più disponibile per quantità e il più affidabile nell'immaginario collettivo.

«È possibile allungare l'intervallo da 21 a 42 giorni senza perdere l'efficacia della copertura», dice Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico. «Questo consente di incrementare le persone che possono ricevere la prima dose». «I dati di Israele e Gran Bretagna ci dicono che si può fare, con dei risultati decisamente buoni», commenta Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano. «Con qualche caveat: non me la sentirei di fare questa operazione per i più fragili, persone da cui ci si aspetta una risposta immunitaria meno valida».

Secondo stime di Sky Tg24 dal database del ministero della Salute, sono 6,2 milioni le perso-



Il nuovo centro vaccini allestito a Villa Erba, Como ANSA

ne vaccinabili ad aprile, considerando le consegne previste nel mese (oltre 8 milioni di dosi); con la seconda dose di Pfizer a 42 giorni i vaccinabili diventerebbero 2 milioni in più, cioè 8,2 milioni. Per avere un'idea, finora in Italia hanno ricevuto almeno una dose quasi 8,7 milioni di persone.

Il nodo resta sempre quello della fascia d'età 70-79 anni, molto colpita da casi mortali di coronavirus, che è stata vaccinata finora al 16% con una dose e appena al 2,3% con due dosi. Ci sono quindi ancora quasi 5 milioni di 70enni da vaccinare. Tra gli over 80 invece i vaccinati con una dose sono il 30,8%, il 37,4% con due dosi; ne restano da immunizzare un milione e mezzo. E in effetti nel monitoraggio settimanale le curve dei contagi delle due fasce si sono avvicinate, perché gli ultratantenni iniziano ad essere più protetti dei settantenni. Impressionante la disparità tra regioni nella vaccinazione con almeno una dose dei 70-79enni: dal 3,5% ap-

pena della Calabria al 35,8% del Veneto. L'indicazione del governo, ribadita venerdì con forza da Draghi e ieri da Figliuolo, è vaccinare gli anziani, legando ai risultati le riaperture, ma va deciso cosa fare per la prima dose di categorie considerate prioritarie che la attendono. In particolare, 300 mila membri delle forze dell'ordine e 400 mila del personale scolastico. Si potrebbe rimandare per privilegiare appunto i fragili, ma su questo si attende la direttiva di Figliuolo, che dovrebbe contenere criteri uniformi per tutte le Regioni.

Sdoganata la seconda dose di Pfizer fino a 42 giorni dopo la prima, la prossima frontiera a cadere potrebbe essere l'uso di un vaccino diverso per il richiamo, come sperimentato in Gran Bretagna, che ha osato molto e finora raccoglie risultati decisamente più consistenti del resto d'Europa. In Italia il problema si porrà da maggio, avendo i primi cittadini ricevuto AstraZeneca a febbraio ed essendo il richiamo a tre mesi.

verse segnalazioni di tromboembolie negli Usa.

Per il ministro della Sanità francese Olivier Véran «è del tutto logico» che venga fermata la somministrazione di AstraZeneca sotto i 55 anni, dopo il legame diretto che l'Ema ha riscontrato con gli eventi di trombosi, seppur rari. L'Istituto superiore di Sanità francese era stato tra i primi a sospenderlo, per la fascia d'età critica, lo scorso 19 marzo. Prima della sospensione circa 600.000 francesi, fra i quali molti operatori sanitari, avevano avuto la prima dose. A tutti loro verrà adesso inoculata una dose di un altro prodotto. Nonostante l'Oms abbia fatto

sapere che non c'è «alcun dato adeguato» sull'intercambiabilità dei vaccini. Anche Bruxelles sembra suggerire che sia una decisione sbagliata: «Non c'è ragione di fermare la somministrazione della seconda dose di AstraZeneca», ha detto un portavoce della Commissione interrogato sulla sicurezza del vaccino. E ha ricordato nuovamente il parere positivo espresso dall'Ema, secondo la quale «i benefici» della vaccinazione «sono maggiori dei rischi». La Commissione è quindi tornata ad auspicare che gli Stati membri mantengano «un approccio coerente» sul farmaco dell'azienda anglo-svedese, ribadendo

l'importanza «che le persone abbiano fiducia nei vaccini» e nei processi che permettono la loro immissione sul mercato.

L'Ema ha anche cominciato ad indagare sulle notifiche arrivate dagli Usa di eventi tromboembolici in soggetti che hanno ricevuto il vaccino di Johnson & Johnson. Quattro i casi di gravi di coaguli di sangue insoliti con piastrine basse segnalati, di cui uno fatale. Il vaccino per ora viene utilizzato solo negli Stati Uniti, con un'autorizzazione all'uso di emergenza. Nell'Ue è stato autorizzato l'11 marzo, ma la consegna è prevista solo nelle prossime settimane.

# Economia

**ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

## Cambiano i consumi Giù auto e mobili ma vola l'elettronica

**Le spese.** Nel 2020 investiti 2.800 euro in beni durevoli. Rispetto al passato scelte molto diverse anche sul Lario. Ha inciso la dotazione domestica per lo smart working

COMO

**LEA BORELLI**

I consumi nel 2020 sono scesi a livello nazionale del 11,8%. L'acquisto di beni durevoli è diminuito del 10,3% con alcuni settori come le auto nuove dove si arriva a un -22,2%, il mobile -12% in positivo la tecnologia +4,2% e gli alimentari +4,6%. L'Osservatorio dei Consumi Findomestic ha fotografato il 2020 attraverso le spese degli italiani stilando un bilancio su come chiusure e distanziamenti abbiano impattato sul mercato dei beni durevoli, restituendo la figura di un consumatore che è diventato più riflessivo e che soprattutto ha iniziato ad utilizzare in modo massivo gli acquisti online.

### Il crollo dei veicoli

Il crollo del mercato dell'auto, -22,2% di spesa da parte dei privati nel segmento del nuovo e -14,7% in quello dell'usato, trascina al ribasso la spesa in beni durevoli delle famiglie lombarde nel 2020: il calo del 12,7% rappresenta la flessione più ampia

**■ Bene la vendita di elettrodomestici, crescita di 51 milioni**

(-10,3% la media nazionale) rilevata dall'Osservatorio realizzato in collaborazione con Prometeia. Le immatricolazioni sono scese in Lombardia del 24,1% per quanto riguarda i privati e del 21% per le aziende. Al contrario, il comparto dell'informatica tecnologia fa segnare una straordinaria accelerazione del 28,8% sull'onda della digitalizzazione degli ambienti domestici innescata dalla trasformazione in chiave smart del lavoro e dello studio.

«La contrazione dei consumi di durevoli a quota 12.318 miliardi di non ridimensiona il ruolo di locomotiva d'Italia della Lombardia - commenta il responsabile dell'Osservatorio Claudio Bardazzi - Il reddito pro capite, nonostante un calo del 2,5%, si assesta a 23.320 euro ed è secondo soltanto a quello del Trentino Alto-Adige. Nel paniere dei durevoli, i lombardi hanno speso di più rispetto al 2019 sia in elettrodomestici (+2,7%) che in articoli di elettronica (+5,7%), ma hanno ridotto gli acquisti per mobili (-12,8%) e telefonia (-3,4%). Nel 2020 una famiglia lombarda ha destinato in media all'acquisto di beni durevoli 2.696 euro, 348 euro in più rispetto alla media nazionale; a Como ne sono stati spesi 2.802.

Il decremento dell'1,9% ha portato il reddito pro capite dei comaschi a 21.025 euro. Il giro d'affari dei beni durevoli in provincia di Como nel 2020 è stato di 740 milioni con una perdita del 12,9%. Particolarmente negativo sul territorio l'andamento di mercato delle auto nuove: -20,8% per 228 milioni in tutto. Profondo rosso anche per le auto usate (-13,6% per 175 milioni) e per i motoveicoli (-10,3% a 23 milioni).

Tra i beni per la casa nel comasco, sono state pesanti le perdite nel comparto mobili, che non è andato oltre i 158 milioni (-13,4%). Al contrario, hanno preso il volo gli acquisti IT (+26% per 24 milioni totali), elettronica di consumo (+7,2% per 23 milioni) e elettrodomestici (+2,1% per 51 milioni).

### Nuove abitudini

Smart working e dad hanno cambiato le abitudini di acquisto degli italiani, tra gli articoli più venduti: laptop +52,4%, tablet +37,2%, webcam +77,8%, dispositivi indossabili +16% a discapito degli smartphone -6,5%. «Il mercato della telefonia è saturo, i consumatori invece di investire in un nuovo smartphone hanno preferito equipaggiare la casa per venire incontro alle nuove esigenze lavorative e scolastiche ma anche per tutto quello che riguarda l'intrattenimento». Teatri e cinema chiusi hanno portato all'acquisto di televisori +8%, casse per ascoltare musica +7,3%, cuffie +38,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Spesa consumi durevoli per provincia

Provincia	Consumi complessivi (milioni di euro)			Spesa per famiglia (euro)		
	2019	2020	var. % 20/19	2019	2020	var. % 20/19
Milano	4.765	4.159	-12,7%	3.007	2.606	-13,3%
Brescia	1.663	1.468	-11,8%	3.042	2.667	-12,3%
Bergamo	1.398	1.231	-12,0%	2.956	2.585	-12,5%
Monza Brianza	1.314	1.128	-14,2%	3.456	2.960	-14,4%
Varese	1.292	1.123	-13,1%	3.315	2.874	-13,3%
COMO	850	740	-12,9%	3.237	2.802	-13,5%
Pavia	790	684	-13,3%	3.149	2.723	-13,5%
Mantova	539	466	-13,1%	3.097	2.672	-13,7%
Cemona	503	443	-11,9%	3.214	2.827	-12,1%
Lecco	460	400	-13,0%	3.169	2.726	-14,0%
Lodi	322	279	-13,3%	3.266	2.814	-13,6%
Sondrio	217	194	-10,3%	2.707	2.412	-10,9%
<b>Lombardia</b>	<b>14.113</b>	<b>12.318</b>	<b>-12,7%</b>	<b>3.107</b>	<b>2.696</b>	<b>-13,2%</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>69.198</b>	<b>62.044</b>	<b>-10,3%</b>	<b>2.640</b>	<b>2.348</b>	<b>-11,0%</b>

### IL MOBILE IN LOMBARDIA

Valore (milioni di euro) e variazione % 2019-2020

Provincia	Valore (milioni di euro)	Variazione % 2019-2020
Milano	899	-13,1
Brescia	328	-11,7
Bergamo	265	-12,7
Monza Brianza	239	-12,1
Varese	228	-13,3
COMO	158	-13,4
Pavia	144	-13,1
Mantova	114	-12,9
Cemona	97	-12,2
Lecco	84	-13,7
Lodi	60	-11,8
Sondrio	47	-12,7

ITALIA: 13.413 (-12,0%)  
L'IGLO - HUIR

### Le curiosità

**Cantinette e tagliacapelli tra i prodotti più venduti**

Tagliacapelli, termometri e cantinette per il vino tra i prodotti più acquistati nel 2020. I grandi elettrodomestici hanno subito un calo

nelle vendite dello 0,7% con un andamento altalenante degli acquisti dal -67,7% di aprile al +27,2% di ottobre. Si è registrata una diminuzione nell'acquisto di asciugatrici -6,6% e un aumento di congelatori +32,2% e cantinette per il vino +37,9%. È andata meglio ai piccoli elettrodomestici che complessivamente hanno fatto registrare un +13,9%. Tra i prodotti più acquistati, che ben fotografano il 2020, troviamo: termometri

digitali +390,1%, tagliacapelli +55,3% e robot da cucina +29,3%. Gli e-commerce impegnati nella vendita di questa tipologia di prodotti, hanno realizzato un aumento del 59,7% di affari rispetto al 2019. Aumentato in modo esponenziale anche l'acquisto di droni +53,5%. Il mercato degli elettrodomestici ha chiuso il 2020 con un +4% nazionale (4.861 milioni), -2,7% in Lombardia (874 milioni) e +2,1% a Como (51 milioni).

## Svizzera, a marzo meno disoccupati Ma rispetto al 2020 c'è un +16,5%

### Lavoro

In Canton Ticino il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,5% in linea con l'anno scorso

«Ci ha pensato l'Ufficio federale di Statistica a certificare ieri un dato molto atteso e cioè che a marzo la disoccupazione ha subito un importante ritocco al ribasso rispetto a febbraio, anche se l'onda lunga

della crisi economica - conseguenza diretta della pandemia - su base annuale ha fatto impennare il numero dei disoccupati, nonostante le misure messe in campo da Berna che sin qui ha stanzato per sostenere imprese, lavoratori ed economia quasi 70 miliardi di franchi.

Ma andiamo con ordine. In base ai dati raccolti dalla Segreteria di Stato dell'Economia (affidati poi all'Ufficio fe-

derale di Statistica) «alla fine di marzo i disoccupati iscritti agli Uffici regionali di Collocamento erano 157.968, vale a dire 9.985 in meno rispetto al mese precedente», con un segno "meno" su base mensile pari al 3,6%.

C'è però l'altra faccia della medaglia su cui porre l'accento. Già perché in dodici mesi (marzo 2020 è stato il primo mese in cui la Svizzera ha fatto i conti con la pandemia) il nu-

mero di disoccupati è aumentato di 223.44 unità, con un aumento percentuale pari al 16,5%. In Canton Ticino, il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,5%, con uno 0,5% in meno su base mensile e sostanzialmente in linea con il dato percentuale registrato un anno fa.

Da rimarcare in ambito federale, anche il tema dei posti "vacanti", con Poblizzo di annuncio per i comparti con per-

centuali di disoccupazione pari al 5%, prima e sin qui unica applicazione del referendum anti-frontalieri del 9 febbraio 2014.

«A marzo il numero dei posti "annunciati" è aumentato di 6.504 unità raggiungendo così quota 45.182», scrive l'Ufficio federale di Statistica. In linea teorica, l'annuncio dovrebbe favorire i residenti, anche se agli Uffici regionali di Collocamento possono iscriversi anche i frontalieri. L'Ufficio federale di Statistica, nelle sue ventotto pagine di report mensile, ha affrontato anche l'argomento - altrettanto sensibile - del lavoro ridotto, l'equivalente della nostra cassa integrazione. «Nel mese di gennaio (ulti-

mo dato disponibile, ndr) sono stati interessati dal lavoro ridotto 399.667 persone, ovvero 105.989 in più (+36,1%) rispetto al mese precedente - scrive l'Ufficio di Statistica con sede a Berna - Il numero delle aziende colpite è aumentato di 12.793 unità (+36,9%), portandosi così a 47.460. Il numero delle ore perse è aumentato di 10 milioni 337 mila 831 unità.

Numeri questi che destano parecchia preoccupazione, anche perché la misura del lavoro ridotto - che sin qui ha salvato migliaia di posti di lavoro - non potrà essere prorogata ancora per molto, con il governo che l'ha rifinanziata al momento con 2,5 miliardi di franchi.

M. Pal.

# Purificare l'aria utilizzando la luce a led Dall'emergenza un'idea e una startup

## Superbonus Lo sportello ospita le imprese

**La storia.** Grazie all'esperienza con le lampade di design è nato il progetto "My air pure". Certificata una capacità di eliminare i virus, coronavirus compresi, superiore al 99%

CALCO

C'è l'intuizione nata nel primo lockdown unita all'esperienza maturata nella produzione di lampade di design e nei led ad alta tecnologia alle spalle di My Air Pure, sanificatore germicida a led Uv-c, Uv-a e filtri selettivi per gli ambienti. L'elegante apparecchio a cilindro ha dato il nome alla giovane start up, nata nel 2020 a Calco, depositaria del brevetto.

I soci, Marco Stocola, amministratore delegato, Marco Varisco, responsabile ricerca e sviluppo e Nicoletta Casati, responsabile finanziario, hanno fatto confluire competenze diverse in uno strumento ideato per rispondere ai bisogni legati all'emergenza sanitaria generata dal Covid.

«Nei primi mesi della pandemia si cominciava a comprendere quali fossero gli strumenti più efficaci per la sanificazione degli ambienti e i led Uv-c, a una determinata frequenza, sapevano essere molto efficaci», spiega Stocola - nell'arco di un mese abbiamo realizzato il prototipo di un sanificatore che utilizzasse questa tecnologia, opportunamente schermata, e lo abbiamo fatto testare, con successo, in un laboratorio».

Le ricerche condotte da LifeAnalytics con l'Università di Ferrara hanno certificato l'atti-

vità virucida dei led Uv-c sul coronavirus umano in misura superiore al 99,99%. Si è trattato di studiare la possibilità di utilizzare quella tecnologia, già applicata per la sanificazione dell'aria di alcune aziende alimentari per abbattere virus e batteri, attraverso un apparecchio che prevedesse la possibilità di essere utilizzato in presenza di persone.

**Come in sala operatoria**

La stessa tecnologia utilizzata anche nelle sale operatorie è ora racchiusa in sicurezza in un dispositivo a cilindro. Un brevetto che combina una serie di filtri anti polvere, filtri fotocatalitici, led Uv-a e led Uv-c per un'azione globale sulla qualità dell'aria. Ognuno dei componenti tecnologici ha una sua funzione, nell'insieme migliorano l'efficacia di un'azione ad ampio spettro: oltre ad eliminare virus e batteri, agisce contro pollini, spore e altri inquinanti presenti nell'aria.

L'aria viene aspirata dalla parte superiore da un ventilatore a 7 pale, in grado di trattare, a seconda del modello, fino a 180 metri cubi di aria all'ora o, nella versione tower, fino a 270 metri cubi d'aria. My Air Pure permette di sanificare, a seconda del modello, ambienti fino a 60 mq o fino a 90 mq in modo si-



Il prodotto realizzato per gli ambienti domestici e di lavoro

**■ Si può usare in casa, nei centri medici, negli uffici, ma anche in bar e ristoranti**

lenzioso.

Risolve le difficoltà tecniche «abbiamo depositato le domande di brevetto, ottenuto le certificazioni di prodotto ne-

cessarie, definito il piano industriale e comincio a produrre i sanificatori: si tratta di un prodotto per gli ambienti domestici e di lavoro, vicino agli strumenti professionali», conclude Marco Stocola - e gli utilizzi sono molteplici».

**Donate alle scuole**

Lo si è immaginato per la casa, per i centri medici, per uffici, bar e ristoranti e un'azienda come Technoprobe, di Cernusco Lombardone, ha avuto l'idea di



Marco Stocola

donarlo alle scuole della zona.

Ma che funzioni non basta, serve anche che sia un oggetto gradevole, così al design minimal in tre colori base si aggiungono le personalizzazioni possibili. Ora si è avviata la commercializzazione sia per affrontare l'attuale necessità di sanificare gli spazi, sia per gestire l'era post pandemia dove resterà alta l'attenzione alla qualità dell'aria negli ambienti chiusi.

**M. Gls.**

**Confartigianato**

Il servizio si completa con la presenza delle attività che offrono prestazioni e servizi legati agli incentivi

Il servizio informativo "Sportello Superbonus 110%" realizzato da Confartigianato Como si arricchisce di una novità importante che coinvolge tutte le imprese del settore costruzioni e impianti. Lo sportello nato per essere di supporto alle imprese che richiedono una consulenza specifica in materia di superbonus, ecobonus e detrazioni fiscali, è attivo sul portale [www.confartigianato.como.it](http://www.confartigianato.como.it), e ora si completa anche con la presenza delle imprese che possono offrire prestazioni e servizi legati al superbonus 110%.

«Abbiamo voluto realizzare - sottolinea Virgilio Fagoli, presidente degli edili di Confartigianato - uno spazio dedicato alle imprese del settore per creare una vera e propria filiera di tutti quegli "attori", portatori di competenze e conoscenze in materia di detrazioni fiscali per gli immobili, che si rendono disponibili ad offrire la propria professionalità ad altre imprese e ai privati».

Per accedere all'area andare sul sito [www.confartigianato.como.it/superbonus110/regolazione.php](http://www.confartigianato.como.it/superbonus110/regolazione.php) e, una volta attivata l'apposita sezione, inserire i dati essenziali e le documentazioni necessarie.

# Recovery Fund, sfida decisiva Guerra: «Puntare sui territori»

**Il dibattito**

Le risorse in arrivo al centro del confronto tra sindacato e amministratori locali

Utilizzare le risorse del Recovery Fund per migliorare i servizi territoriali a favore dei cittadini. Questo il focus della tavola rotonda online organizzata da Uil Fpl del Lario, che ha visto la partecipazione del segretario generale Uil Fpl Vincenzo Falanga, del segretario generale nazionale Uil Fpl Michele Librandi, del presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, del sindaco di Como Mario Landriscina e di Lecco Mauro Gattinoni, e dell'avvocato Letizia Rossini, dirigente Risorse umane del Comune di Erba.

«In un momento come quello attuale, che subisce ancora le conseguenze dell'emergenza sanitaria, la pubblica amministrazione ha un ruolo sempre più centrale. E' fondamentale che le risorse messe a disposizione attraverso il Recovery plan siano finalizzate a potenziare i servizi territoriali che hanno assunto sempre più importanza - ha sottolineato Falanga - Penso alla Polizia locale,



Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia

ai Servizi sociali. Occorre puntare sulle risorse umane e su quel capitale fatto di persone per erogare servizi ai cittadini». Lo scenario fare in modo che la pubblica amministrazione presentata è desolante in termini di assunzioni e personale: il Comune di Como dal 2010 al 2020 ha perso 138 dipendenti, il Comune di Lecco 31. Diventa prioritario utilizzare le risorse in arrivo per incrementare anche la forza lavoro a disposizione degli enti pubblici.

«L'esperienza della pandemia sta mettendo alla luce la ne-

cessità di rivalutare la sfera del pubblico - ha detto Guerra - Se vanno in crisi i Comuni a risentirne è l'intera società. Dobbiamo fare in modo che la pubblica amministrazione possa sfruttare questa fase per superare certi vincoli e scelte poco lungimiranti che hanno messo in difficoltà gli enti locali. Oggi con il Recovery plan si gioca una sfida decisiva».

Sul tema del deficit del personale nei Comuni sono intervenuti anche i sindaci dei due capoluoghi, ribadendo la necessità

di cambiare i paradigmi, dare la possibilità di assumere nuove professionalità, snellire la burocrazia e rendere anche più attrattivo il lavoro nel pubblico per le nuove generazioni.

«Per compiere un salto di qualità è necessario però dare ai Comuni la possibilità di spendere direttamente il denaro disponibile: solo chi vive in prima persona il territorio può conoscerne le reali necessità e il fattore tempo diventa imprescindibile. Quando le risorse arrivano nelle mani dei Comuni vengono sfruttate e impiegate nel migliore dei modi - ha proseguito Guerra - Se guardiamo ad esempio all'azione di Regione Lombardia che ha recentemente promosso due bandi, il primo per la riqualificazione dei borghi storici e il secondo sulla rigenerazione urbana e la risposta degli enti è evidente: ciò di cui i Comuni hanno bisogno oggi: impiegare direttamente i soldi disponibili perché siano investiti in modo celere e a beneficio della realtà locale. Se si prosegue lungo una strada vetusta fatta di lunghe procedure, le risorse del Recovery andranno perse. I Comuni devono essere i protagonisti di un cambio di rotta».

**Francesca Sormani**

# Majotech ha 80 anni Tessuti tecnologici dai militari al Covid

**Tavernerio**

L'azienda ha partnership con i più importanti designer e marchi della moda e rifornisce esercito e polizia

Era il 1941 e nell'allora area tessile di Bobbiate (Varese), Bruno Romanin fondava l'azienda Majotech, poi diventata comasca, con sede a Tavernerio, di recente rientrata a capitale italiano con un'operazione di acquisizione delle quote.

Andrea Terracini, Ceo socio con il 39%, nel dicembre 2000 ha riacquisito per 5 milioni di euro il 51% del capitale da Jihua, gruppo cinese impegnato principalmente nella produzione e distribuzione di prodotti militari e per uso civile. Ieri Majotech ha festeggiato gli 80 anni di storia come una delle principali società di design e innovazione.

Orientata ai tessuti tecnici, nata con l'obiettivo di diventare leader nella produzione di tessuti industriali, con l'ingresso della seconda generazione, l'azienda si è affermata nel mercato grazie a tessuti innovativi ad alto contenuto tecnologico e collabora con grandi artisti in-

ternazionali come Christo e Renzo Piano. Negli anni Ottanta entra in azienda Andrea Terracini, l'attuale Ceo presidente, si amplia la produzione verso l'abbigliamento tecnico e il fashion. Majotech avvia delle partnership con i più importanti designer e marchi della moda. Fra i clienti Supreme, Yeezy, Stone Island, A-Cold-Wall, Palace, 1017 Alyx9Sm, Maharishi, Nike, Thrudark, Vollebak, Tommy Hilfiger, Prada Luna Rossa, Wolrich. Ma definisce la sua identità in modo sempre più focalizzato sulle applicazioni della tecnologia in campo tessile tanto da ampliare il suo settore di riferimento con il mercato militare. I suoi tessuti sono utilizzati anche per l'Esercito Italiano, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato.

Durante la pandemia è stata convertita una linea di produzione degli stabilimenti italiani per realizzare ProCare, tessuto multistrato, certificato e ad alta protezione virale per la realizzazione di dispositivi di protezione. Ora il testimone passa alla quarta generazione con il compito di affrontare l'era della sostenibilità. **M. Gls.**

LA PROVINCIA  
SABATO 10 APRILE 2021

Economia 11

# Un cuore di grafene per le palline da golf «Tiri più lunghi ma anche più precisi»

**Lomazzo.** Dopo 4 anni di ricerche Directa Plus ha messo a punto un altro sbocco commerciale. Ora si cercano partner per la produzione, destinata sia ai professionisti che ai dilettanti

**LOMAZZO**  
**MARIA GRAZIA CISPI**  
La ricerca sulle gomme ha permesso di sviluppare molta tecnologia su come il grafene, nuovo materiale prodotto da Directa Plus, riesce ad ampliare le performance dei materiali elastici, tanto da entrare nelle palline da golf e migliorarle per stabilità e capacità reattiva allo swing.

**Nanotecnologie**  
Siamo nel mondo delle nanotecnologie e Directa Plus è uno dei principali produttori e fornitori di prodotti a base di nanoplastine di grafene per l'uso nei mercati di consumo industriali, la sede è a Como Next, Lomazzo.

«L'idea è nata dal lavoro sugli elastomeri e le gomme, in particolare di bicicletta, ma anche auto e camion - spiega il fondatore e Ceo di Directa Plus, Giulio Cesareo, che ha la paternità del brevetto insieme a Laura Rizzi, Chief technology officer - abbiamo elaborato molta tecnologia in questo ambito e nell'osservare la capacità del grafene di lavorare sul modulo elastico ci siamo resi conto che avrebbe potuto rinforzare anche il cuore di gomma "dura" che è all'interno delle palline da golf. Abbiamo verificato che inserire il nostro particolare tipo di grafene al loro interno ne migliora la risposta elastica ma anche riduce nel tempo la deformazione che la pallina subisce quando viene colpita».

«Anziché creare nuove palline potevamo migliorare la risposta di quelle esistenti»

Dopo l'impatto, la pallina arricchita dal grafene lo assorbe e torna velocemente alla sua forma sferica iniziale: questo permette di viaggiare lungo la traiettoria senza deformarsi e quindi in modo più preciso. La maggiore elasticità permette anche di effettuare tiri più lunghi.

Per i professionisti, il grafene può essere utilizzato per migliorare il nucleo duro delle palline da golf per massimizzare la distanza di tiro, senza perdere il controllo laterale. Materia sofisticata per grandi campioni di golf, ma per i dilettanti, una diversa formulazione di materiale può essere utilizzata per aumentare la distanza massimizzando allo stesso tempo il controllo. «Le palline sono di varie ti-

pologie a seconda dei giocatori, del loro livello ed esigenze. Dai nostri studi abbiamo compreso che invece di realizzare nuove e diverse palline potevamo migliorare con il grafene la risposta elastica di quelle esistenti».

**Il brevetto**  
La ricerca, iniziata oltre 4 anni fa, ha portato prima al deposito del brevetto italiano e poi alla società è stato concesso un brevetto a livello Ue, la data di riferimento è il 23 dicembre 2016, che copre una famiglia di formulazioni e composti contenenti nanoplastine di grafene per applicazioni con palline da golf. L'utilizzo di queste miscele a diversi carichi fornisce la base per lo sviluppo di una nuova generazione di palline da golf ad alte prestazioni destinate sia al mercato professionale che a quello ricreativo. Negli Stati Uniti esiste già un commercio un prodotto simile ma solo per il mercato Usa e, pare, meno efficace perché nelle prove di comparazione risulta che il grafene italiano sia distribuito meglio all'interno della parte di gomma dura, questo fa immaginare migliori prestazioni. Ora si cercano partner per produrre le prime palline e metterle in giro.



Directa Plus è tra i principali fornitori di prodotti a base di grafene

## Intesa Sanpaolo

Lo scenario macroeconomico e la Transizione 4.0 come leva per il rilancio

Confindustria Como ospiterà il 14 aprile il roadshow virtuale di Intesa Sanpaolo dedicato a "Motore Italia" e intitolato "Transizione 4.0. Le novità della legge di bilancio 2021 e le soluzioni di Intesa Sanpaolo per gli investimenti in innovazione". L'incontro, riservato alle aziende associate, è in programma alle 17. Interverranno per Confindustria Como Gianluca Brenna, vicepresidente vicario, per i saluti e le conclusioni, Walter Pozzi, presidente Piccola Industria, che tratterà il tema "Le priorità delle imprese per agganciare la ripresa" mentre per Intesa Sanpaolo interverrà tra gli altri Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia Nord che tratterà il tema "Il supporto di Intesa Sanpaolo alle imprese nel 2020 e il sostegno alla ripresa: obiettivi e pilastri di Motore Italia". Durante l'incontro verrà illustrato lo scenario macroeconomico e approfondito il tema della Transizione 4.0 come leva per il rilancio.

"Motore Italia" è il nuovo programma strategico di Intesa Sanpaolo da 50 miliardi per il rilancio delle Pmi. Il progetto si pone, in particolare, l'obiettivo di consentire alle piccole e medie imprese italiane di superare la fase di difficoltà causata dalla crisi pandemica.

# Contratto da apprendista già a scuola Un anno trascorso tra aula e azienda

**Setificio**  
Per la prima volta una studentessa di quinta sperimenta l'introduzione nel mondo del lavoro

Al Setificio si fa sempre più stretto il rapporto con il mondo delle imprese.

Anna Della Bosca, infatti, è la prima studentessa in provincia a sperimentare il quinto anno in apprendistato, assun-

ta quindi con un contratto di lavoro, e "convertendo" una parte delle ore scolastiche in attività svolte in azienda (per la precisione: due giorni e mezzo a settimana), all'ufficio stile della Lorma di Tavernerio.

Si tratta dell'apprendistato duale e, in questo caso specifico, il progetto è stato coordinato dall'Agenzia per il lavoro. «È un percorso molto valido - commenta il preside del Car-

cano Roberto Peverelli - dà la possibilità di entrare in contatto col mondo del lavoro già al quinto anno delle superiori».

Per il dirigente si tratta di un valore aggiunto per gli studenti didattico tradizionale ed è un'importante opportunità di stimolo e confronto tra i ragazzi. «Lo considererei - aggiunge Peverelli - perché introduce nella scuola un dibattito e al-

lune riflessioni in primis nel corpo docente, e già di per sé questo è positivo; inoltre, l'attitudine a verificare e rimettere in discussione il lavoro fatto arricchisce l'idea di "come si fa scuola" e rappresenta un contratto da apprendistato momento di crescita per l'istituzione formativa nel suo complesso».

Soddisfatta anche la studentessa: «Vivo questa esperienza al meglio - spiega Della Bosca - anche grazie alle per-

sone che mi seguono e stanno aiutando a formarmi. Si tratta di un percorso che porta all'applicazione e allo studio di conoscenze in modo trasversale alla scuola. Riesco a vedere meglio le dinamiche, i ritmi e i concetti attuati in un nucleo lavorativo. A oggi mi sento più competente per svolgere le attività in azienda ed ho consolidato quanto appreso nel percorso didattico. Ho molta più sicurezza a livello personale anche nei pormi con altre persone, riesco a usare diverse cose studiate in vari ambiti e ho meno difficoltà con i dispositivi elettronici, ho ampie volute su discorsi svolti in classe poiché vengono approfonditi in ambito lavorativo».

Il progetto sarà replicato anche nel prossimo anno scolastico. «In quello scorso abbiamo proposto l'idea al dirigente - conclude Marco Battaglini responsabile della filiale di Erba di Ali - si sono candidati una quindicina di ragazzi. Dopo la selezione, abbiamo trovato l'azienda giusta per la ragazza, assunta poi con un contratto di apprendistato di primo livello, quindi un contratto di lavoro a tutti gli effetti. Per il prossimo anno si sono proposti una decina di ragazzi delle attuali quote del Setificio frequentanti gli indirizzi Chimico, Moda e Grafico. È stato importante il supporto della Fondazione Setificio».

A. Qua.

# Forbes, i miliardari in Italia Remo Ruffini quindicesimo

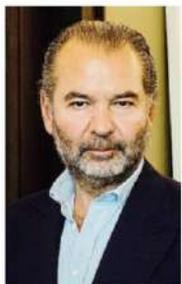
**La classifica**  
Il numero uno di Moncler nella "top 20" con un patrimonio pari a 3,4 miliardi di dollari

Con un patrimonio di 3,4 miliardi di dollari, Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler, comasco, è quindicesimo nella

classifica 2021 stilata da Forbes dei miliardari italiani. Si colloca poco prima di Renzo Rosso, fondatore di Diesel e presidente di Otis, e prima dei Benetton, Giuliana e Luciano.

In testa alla classifica dei 46 miliardari d'Italia, con un patrimonio di 25,1 miliardi di dollari, resta sempre Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica, che nel 2018 si è fusa con la

francese Essilor e ora è il più grande produttore al mondo di occhiali. La classifica mondiale Forbes per il 2021 è arrivata all'edizione numero 35, come regola esclude dall'elenco dei maggiori patrimoni quelli dei re e dei dittatori, perché la loro ricchezza deriva da una posizione e non da storie di impresa, più o meno longeve e solide, soprattutto tracciabili e docu-



Remo Ruffini

mentate e questo esclude anche boss e similari. Sono quindi i più brillanti imprenditori del mondo che si contendono i vertici, scossi in questo particolare 2020 da alcuni cambiamenti importanti perché se è vero che nelle crisi la ricchezza non diminuisce, ma si sposta, ecco che entrano patrimoni dovuti all'ascesa delle criptovalute e si confermano vincenti le imprese innovative del web.

Così, dopo un anno di feroci crisi economiche, aumenti il numero delle persone più ricche del mondo, sono 2.755, ben 660 in più rispetto a un anno fa. Nel complesso, la somma dei loro patrimoni è di 13.100 miliardi

di dollari: 8 mila miliardi in più di un anno fa. Al vertice assoluto rimane Jeff Bezos, Amazon.

Una crescita che si registra anche in Italia, dove i miliardari sono 46, di questi 12 sono donne, con un patrimonio combinato di circa 150,7 miliardi di dollari.

Lista nazionale redatta al netto degli italiani che hanno spostato residenza e relativo patrimonio al di fuori dei confini, come Giovanni Ferrero, ora il più ricco del Belgio. Considerando anche loro, sono in totale 51 i miliardari con cittadinanza italiana, con un patrimonio combinato di 204,5 miliardi di dollari. M. Gls.

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Lungo il corridoio gli ambulatori numerati: tutto pronto per i vaccini BUTI



Il parcheggio nel galoppatoio: un euro per le prime due ore di sosta

**Il direttore della Asst  
Fabio Banfi**  
«Vorrei l'aiuto  
dell'esercito»



Per gestire la fase massiva della campagna vaccinale il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi «sogna» l'aiuto dell'esercito. L'Asst porta avanti le vaccinazioni a Lariano, da lunedì lo farà anche a Villa Erba, ma in parallelo i sanitari stanno anche lottando contro il Covid dentro ai reparti degli ospedali. «La sanità militare ha il background e le competenze logistiche necessarie» ha detto Banfi - per il momento l'Asst sta tenendo testa alla pandemia alla campagna vaccinale. Ma è indispensabile per i prossimi passi un'integrazione della dotazione del personale. A mio parere molti attori non hanno una sufficiente consapevolezza che stiamo agendo in un contesto pandemico. Stiamo conducendo una storica vaccinazione di massa in un ambiente dove circola ancora il virus».

Sant'Anna e Sant'Antonio Abate sono sotto pressione. Il direttore generale evidenzia gli accessi ancora importanti nel pronto soccorso, il gran numero di pazienti positivi ricoverati. Banfi sottolinea ancora la «fatica pandemia» dei medici, degli infermieri e tutti gli operatori che «da 14 mesi non mettono un passo fuori dalle aree Covid». Si aggiunge che la campagna vaccinale ha dovuto superare diversi ostacoli, l'arrivo con il contagocce delle dosi, ma anche una gestione tecnologica che è cambiata in corsa. O gli over 80 rifiutati senza sms che si sono auto-presentati. «Lavoriamo nonostante tutto senza clamore» ha detto Banfi - poi finita la partita faremo i conti nello spogliatoio. Per ora a testa bassa abbiamo il dovere di cercare di difendere la cittadinanza». Infine il nodo AstraZeneca. «È stata fatta molta confusione nella comunicazione anche da parte delle istituzioni, - si tratta di una risorsa che va usata, non certo di un'arma di annientamento». S.B.

## Villa Erba, partono le vaccinazioni Da lunedì i settantenni comaschi

**Lotta al Covid.** Presentato il nuovo centro, si inizia con 720 dosi al giorno per arrivare a tremila. Parcheggio a un euro, mini ambulatori numerati e 15 minuti di attesa nel padiglione centrale

**SERGIO BACCILIERI**

Villa Erba è pronta, da lunedì le vaccinazioni dei comaschi. Si parte il primo giorno con 720 somministrazioni a persone nelle fasce 75-79 anni, per poi potenziare l'hub e arrivare a 1.440 vaccinazioni al giorno, fino a un massimo di 3.456.

Ieri è stato presentato ufficialmente l'hub vaccinale di riferimento per la città di Como e zone limitrofe. È tutto pronto e allestito, manca giusto la cartellonistica e qualche dettaglio. Dalla prossima settimana Villa Erba contribuirà alla campagna vaccinale con apertura dalle 8 alle 20, sette giorni su sette. Nei primi giorni i cittadini vaccinati saranno quelli della fascia tra i 75 e i 79 anni, che si sono già

prenotati e hanno ricevuto l'appuntamento. A seguire, già dal fine settimana, si aggiungeranno anche i comaschi nella fascia dai 70 ai 74 anni.

**Come funziona**

Il vaccino utilizzato sarà AstraZeneca, consigliato oltre i 60 anni dalle autorità sanitarie. L'As Insurbria ha spiegato che in caso di patologie o in ragione di particolari condizioni di salute i medici sul posto dovranno fare una valutazione e rinviare eventualmente a una vaccinazione con Pfizer, comunque all'interno dello stesso centro. Da lunedì le linee attive saranno cinque, più tre linee di supporto predisposte anche per gestire eventuali fragilità e i cittadini disabili. Come detto Villa Erba

sarà in grado da subito di vaccinare 720 cittadini al giorno. Poi, sulla base della disponibilità dei vaccini e della capacità di erogazione del personale, ci sarà un progressivo potenziamento. Dieci linee nei successivi giorni pari a 1.440 vaccinazioni ogni ventiquattro ore. Fino a un massimo di 24 linee per 3.456 vaccinazioni al giorno.

Come funziona l'hub? I cittadini con l'appuntamento dovranno utilizzare 1.650 postautostadi dislocati tra l'autostadio e il galoppatoio, aperti dalle 7.30 alle 21. Il costo è di un euro per le prime due ore di sosta (60 stalli sono di proprietà del Comune di Cernobbio, gli altri di Villa Erba). Il Comune di Cernobbio promette un grande impegno sul fronte della viabilità, visti i

timori legati al traffico e alla sosta. Una volta parcheggiato, a piedi si raggiunge Villa Erba seguendo un percorso pedonale con entrata da via Regina, non quindi come succede abitualmente da largo Luchino Visconti. Sono previsti dieci sportelli per l'accettazione con i posti a sedere distanziati. Nell'ala "Cernobbio" del polo espositivo, in un lungo corridoio, sono quindi sistemati a sinistra e a destra tutti gli ambulatori numerati per le vaccinazioni.

**Attesa di 15 minuti**

Dopo la vaccinazione ci si sposta nel padiglione centrale in cui è stata organizzata l'osservazione, il quarto d'ora di tempo per registrare e gestire eventuali reazioni avverse. L'uscita è

dall'ala "Regina", quindi verso Como.

Alla presentazione di ieri c'erano tra gli altri il presidente del consiglio regionale **Alessandro Ferri**, l'assessore regionale alla Disabilità **Alessandra Locatelli**, i sindaci di Como **Mario Landriscina** e di Cernobbio **Matteo Monti**, il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**, il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**, il presidente di Villa Erba **Filippo Arcioni** con il direttore **Piero Bonasagale**.

Chi non si è ancora prenotato, lo ricordiamo, può farlo sul sito [prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it](http://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it), oppure al numero verde 800-894545 o chiedendo al posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La proposta simbolica «Usiamo pure il Patria»

**L'idea**

Ex sindaco di Briennio lancia la richiesta «Così accendiamo i riflettori sul nostro lago»

«Usiamo il Patria per fare i vaccini».

È un'idea simbolica, un sogno accattivante, sia chiaro non è la soluzione più rapida e pragmatica per portare a compimento la campagna vaccinale. «Però potrebbe essere un modo per accendere

in maniera diversa i riflettori sul nostro lago - spiega **Mariagrazia Bellucci Mantoro**, per molti anni sindaca a Briennio - con un grande richiamo e un'eco turistico mondiale. Sarebbe un messaggio di speranza per una prossima rinascita. Io non sono un medico vaccinatore e nemmeno un commissario all'emergenza. Ma trasformare il Patria in un centro vaccinale spot sul lago sarebbe davvero una bella notizia».

Non facile, ma attraente.

Forse Como potrebbe esserne anche capace una volta superate le prime fasi massive della campagna, gli attuali momenti più emergenziali della pandemia.

«Adesso il Patria è ancorato a villa Olmo - dice l'ex primo cittadino - si potrebbe organizzare una tappa vaccinale per i comaschi. Poi trainando l'imbarcazione sul pontile della mia Briennio potremmo vaccinare anche qualche cittadino di Laglio o Argegno. So che è solo un'idea, ma rompere gli schemi per una volta potrebbe aiutarci a lanciare un segnale davvero potente in tutto il mondo. Ne abbiamo bisogno».

S.B.



Covid La situazione a Como

# Vaccino ai fragili, altro caos «Elenchi non aggiornati»

**Il caso.** Molti pazienti con patologie non vengono "riconosciuti" sul sito. Appello ai medici di famiglia per integrare chi ha diritto di precedenza

Sono aperte le prenotazioni per il vaccino agli estremamente vulnerabili e ai disabili gravi, ma non tutti i pazienti sono presenti negli elenchi.

Dal ieri il portale di Poste dà la possibilità di prendere un appuntamento per fare le vaccinazioni alle persone affette da patologie ad alto rischio. Sono poche categorie di malattie che raggruppano seri problemi di salute. A titolo d'esempio: fibrosi polmonare, sindrome di down, tumori maligni, grave obesità, ischemie, immunodepressioni, dialisi, trapianti, talassemia.

Ma pronti, via, ecco le prime segnalazioni di disservizio: aprendo la piattaforma, inserito il numero delle tessere sanitarie e il codice fiscale, il sito non riconosce molti utenti. Come se non rientrassero nella categoria che ha diritto alla precedenza. Altri invece hanno ricevuto il giorno o l'ora dell'appuntamento, a fine mese. Ad esempio persone con un diabete di tipo uno, una patologia che rientra tra le estreme vulnerabilità.

### Elenchi incompleti

Così è accaduto. Poste ha caricato nel portale gli elenchi ricevuti tramite Regione dalle Ais. Ma molti nominativi mancano ancora all'appello. Regione infatti ha chiesto tramite le Ais, in una nota ai medici di medicina generale, «l'integrazione di soggetti ad elevata fragilità rispetto alle liste già presenti sul portale». Una volta al giorno in un file Excel occorre metterci i codici fi-



Negli elenchi dei "fragili" da vaccinare mancano molti nominativi: lista da aggiornare. BUTTI

sicali controllando "l'estrema vulnerabilità" o "la disabilità grave". Un lavoro che forse poteva essere fatto con il giusto anticipo e che i medici già segnalavano mesi fa. Ma che dovrebbe a breve così da permettere a tutti gli estremamente vulnerabili di prenotare l'appuntamento per la vaccinazione. Si attende anche dall'Inps l'elenco dei disabili gravi in itinere.

Ai pazienti estremamente vulnerabili è stato detto già all'inizio del mese scorso di fare riferimento all'ospedale presso cui sono in cura. Indipendentemente dal territorio, un comas-

co con una grave malattia oncologica è seguito all'Istituto dei tumori di Milano più comune fare il vaccino a Milano.

«Chi fa riferimento all'ospedale ha già una sua coda», spiega l'assessore alla disabilità regionale **Alessandra Locatelli** - mentre la categoria della 104 trasmessa dall'Inps non è onnicomprensiva, alcuni pazienti hanno diritto, ma non chiedono sussidi non figurano. Dispiace se qualche persona in attesa non trova riscontro, ma gli elenchi sono in continuo aggiornamento. In questo è cruciale il ruolo dei medici. Devono essere

il primo riferimento dei cittadini per verificare l'esatta patologia. L'assessorato retto dall'ex vicesindaco di Como rivendica la possibilità di vaccinare anche i caregiver, fino a tre persone per chi ha disabilità grave. Anche molte estreme vulnerabilità danno questo diritto. E dal 16 aprile potranno chiedere il vaccino anche i caregiver dei fragili che già hanno ricevuto la vaccinazione. Il riferimento è sempre il portale regionale di Poste: [www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it](http://www.prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it).

S. Bac.

CORRISPONDENTE REGIONALE

# Passaporto vaccinale In Senato il via libera dell'esperto comasco

### L'audizione

Il docente dell'Insubria **Giorgio Grasso** ascoltato in commissione Affari Costituzionali



Giorgio Grasso

Il "certificato verde digitale"? «Potrebbe essere un modo per ripartire».

**Giorgio Grasso**, professore di Diritto costituzionale del polo comasco dell'Insubria, è stato ascoltato dalla commissione Affari costituzionali del Senato sull'eventuale introduzione del cosiddetto passaporto vaccinale per chi ha ricevuto la somministrazione anti Covid. L'argomento del ciclo di audizioni informali appena partito riguarda una valutazione sotto il profilo costituzionale. «Per me però è meglio parlare di certificato verde vaccinale - spiega il docente universitario - Se introdotto, conterrebbe tre "documenti", alternativi e non cumulabili fra di loro: un certificato di vaccinazione, il risultato di un tampone o di un test antigenico rapido negativo e un certificato di guarigione dal Covid. In questo modo, si potrebbe rendere molto più agevole l'esercizio di un diritto fondamentale come la libertà di circolazione e soggiorno nel territorio europeo. Sarebbe un modo per ripartire».

Il docente universitario ha dato infatti parere favorevole alle due proposte di regolamenti europei che ne prevedrebbero l'introduzione. Così, con una delle tre condizioni (vaccino, tampone negativo, guarigione) ci si potrebbe muovere, pur con tutta la prudenza del caso, all'interno del continente.

Venendo invece all'Italia, durante l'audizione (disponi-

bile sul sito dell'Insubria), il docente ha affrontato un altro argomento di stringente attualità: il certificato verde digitale potrebbe facilitare l'esercizio di altri diritti, oggi limitati dalla pandemia, quali per esempio la libertà di riunione, l'iniziativa economica privata o il diritto al lavoro?

Il docente ha sottolineato come il possesso del documento o uno analogo, deciso dallo Stato italiano, potrebbe permettere di riattivare, con tutta la prudenza imposta dalla pandemia ancora in corso, «l'effettivo godimento di questi diritti, riconoscendosi per esempio la possibilità di partecipare a eventi culturali o sportivi, la più esplicita riapertura di un'attività commerciale e il suo esercizio, lo stesso pieno svolgimento del diritto al lavoro, nelle sue diverse forme. L'espansione di questi diritti si potrebbe conseguire nel pieno rispetto dei principi costituzionali e salvaguardando, nel bilanciamento dei valori costituzionali, tutte le posizioni e i diritti delle persone coinvolte». **A. A. qua.**

# Ancora sette vittime e 213 nuovi contagiati Discesa molto lenta

**L'aggiornamento**  
Il calo in Lombardia c'è ma risulta meno marcato rispetto alle previsioni. Ospedali ancora pieni

Covid, ieri in provincia di Como 7 decessi e 213 contagi. A fronte di 56 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia sono stati individuati 3.289 nuovi positivi, con un tasso di positività che in percentuale è in lenta discesa. Il calo c'è, ma non è veloce e non è così marcato. Oltre ai 213 nuovi positivi di Como i dati più importanti riguardano come sempre Milano (+881) e come in tutta la terza ondata Brescia (+512), poi c'è Varese che risale (+319), Monza (+257) e Pavia (+228). Siamo comunque

scesi sotto alla soglia da zona rossa per quanto riguarda l'incidenza dei casi settimanali ogni 100 mila abitanti. I decessi comunicati dalla Regione ieri sono 92, in una media che negli ultimi giorni è oscillata tra circa 130 luttuosi e 75. A Como le persone contagiate che non hanno superato la malattia sono state 7, in totale dall'inizio della pandemia 2.069.

Il rischio di ulteriori perdite secondo i medici c'è perché gli ospedali sono ancora in sofferenza ed hanno in carico anche pazienti anziani. In realtà da qualche giorno in Lombardia i reparti vedono un numero maggiore di dimissioni rispetto agli ingressi, anche ieri 249 letti si sono liberati nei reparti ordinari dei presidi presenti nella regio-

ne. Non è così però in alcuni territori maggiormente colpiti come ad esempio Como. Resta alta la pressione nei presidi dell'Asst Lariana, con 341 malati Covid in corso. Sono numeri paragonabili a quelli di inizio dicembre.

Sono 239 al Sant'Anna che segue anche 18 pazienti in terapia intensiva ed ha fermi 13 contagiati in pronto soccorso. A Cantù ci sono 55 positivi e 6 casi gravi in rianimazione più 11 pazienti in attesa in pronto soccorso. Altri 23 malati più lievi si trovano a Mariano Comense. Quando si dice che la situazione è delicata in pronto soccorso bisogna pensare che quasi nove positivi su dieci in attesa di un posto letto hanno bisogno dell'ossigenazione forzata, il tristemente famoso caso Cisp. **S. Bac.**

### Il bollettino

**IN LOMBARDIA**  
Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**  
↑ +56.476

**NUOVI POSITIVI**  
↑ +3.289

**GUARITI/DIMESSI**  
↑ +3.613

**TERAPIA INTENSIVA**  
828  
↓ -2

**RICOVERATI**  
Non in terapia intensiva  
6.252  
↓ -249

**DECESSI**  
↑ +92

**A COMO E PROVINCIA**  
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	6.909	8,37
Cantù	4.098	10,24
Mariano Comense	2.254	8,95
Erba	1.594	10,58
Olgiate Comasco	996	8,53
Lomazzo	923	9,24
Ceremate	889	9,63
Lurate Caccivio	884	8,98
Fino Mornasco	876	8,88
Turate	848	8,92

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
Caglio	76	15,73	
Torno	178	15,44	
Rezzago	41	13,90	
Albese con Cassano	580	13,72	
Asso	463	12,94	
Canzo	660	12,73	
Caslinio d'Erba	210	12,73	
Ponte Lambro	516	11,93	
Bellagio	440	11,87	
Dizzasco	71	11,47	

TOTALE CONTAGIATI 54.136 | TOTALE DECESSI 2.069 (+7) | % CONTAGI POPOLAZ. 0,03%

I casi positivi di ieri

- MILANO +881
- BERGAMO +241
- BRESCIA +512
- COMO +213
- CREMONA +109
- LECCO +116
- LODI +66
- MANTOVA +155
- MONZA E BRIANZA +257
- PAVIA +228
- SONDRIO +108
- VARESE +319



Covid

La situazione a Como

# AstraZeneca, molte rinunce. «Assurdo»

**Vaccini.** Centinaia di telefonate ai medici da cittadini timorosi: «Siamo stupiti, non c'è motivo di allarmarsi» Tra i docenti c'è chi ha dubbi sulla seconda dose e nella fascia 75-79 per ora meno adesioni del previsto

Al medici di famiglia stanno arrivando centinaia di telefonate, il tema è uno solo: AstraZeneca.

Crescono dubbi e timori sul vaccino anglo svedese che all'inizio era consigliato sotto ai 55 anni ed ora invece viene suggerito sopra ai 60 anni. C'è tensione sopra tutto nelle scuole, dove il siero anti Covid ha difeso ormai nove docenti sui dieci e dove bisogna programmare i richiami. Ma c'è pausa anche negli ultrasessantenni a cui da settimana prossima verrà proposto proprio AstraZeneca.

«Ho ricevuto davvero numerose telefonate questa mattina su AstraZeneca», spiega Giuseppe Enrico Rivolta, medico comasco membro del direttivo dell'Ordine - ho cercato di convincere molte persone già prenotate per la vaccinazione che lo volevano rifiutare». Il racconto dei camice bianchi è all'incirca sempre lo stesso. Molti assistiti chiedono di essere esentati da AstraZeneca preferendo Pfizer, tanti come motivo elencano problemi di salute e patologie pregresse. La valutazione viene fatta sul posto dai vaccinatori, in teoria sono escluse da AstraZeneca solo le persone con patologie tali da rendere i soggetti «estremamente vulnerabili».

**Dubbi dopo il dietrofront**

Un punto debole è la scarsa chiarezza di questi giorni. Le autorità hanno messo nero su bianco che è «preferibile» usare il vaccino AstraZeneca sopra ai 60 anni, ma si può comunque somministrare anche agli altri. «Sono stupito dall'interpretazione che la gente ha dato di questo "fira e molla" messo in moto dalle agenzie di controllo», dice ancora Rivolta - AstraZeneca funziona ed è sicuro, questo è ciò che importa. Spero la comunicazione istituzionale riesca a riabilitarlo presto agli occhi della opinione pubblica all'interno della campagna vaccinale s'inceppa». La direzione generale del Welfare ha imputato proprio al cambio di rotta su AstraZeneca la bassa adesione delle prenotazioni dei vaccini da parte dei cittadini tra i 75 e i 79 anni. Tanto da aprire le prenotazioni prima del previsto anche tra i 70 e i 74 anni. C'è grande disponibilità di AstraZeneca e da lunedì questo siero sarà cruciale per il proseguimento della campagna.

**Il mondo della scuola**  
«Nelle scuole c'è molta tensione e preoccupazione», spiega Salvo Gerardo, segretario della Uil Scuola Como - molti insegnanti sono arrabbiati perché pur essendo giovani hanno ricevuto AstraZeneca che ora invece è consigliato sopra ai 60 anni. Tanti altri risono in dubbio sulla seconda dose, temono le reazioni avverse». I massimi esperti hanno valutazioni molto rassicuranti, ma la tensione c'è. Le sedute con AstraZeneca per i docenti si sono praticamente esaurite prima del cambio di rotta. Ma al Sant'Anna nei giorni precedenti delle defezioni ci sono state. Al Valduce da questa settimana non si vaccina più. Da ieri anche Villa Aprica a concluso il primo giro. Nell'Istituto di via Castel Carnasino però il giorno seguente alla decisione dell'Ena e di Aifa gli appuntamenti andati a vuoto sono stati la metà di quelli programmati. Prima erano poco più del 10%.

**Perché ne si raccomanda l'utilizzo solo agli over 60?**  
Nell'analisi dei dati forniti dal sistema di farmacovigilanza, è stata osservata un'associazione fra il vaccino AstraZeneca e casi molto rari di tromboembolismi, anche gravi, correlati alla diminuzione di piastrine nel sangue. La maggior parte di questi casi molto rari è stata segnalata in cittadini di età inferiore ai 60 anni e prevalentemente di sesso femminile. Questi eventi sono stati osservati per lo più entro 14 giorni dalla somministrazione della prima dose.

**Di quanti casi parliamo?**  
Su 25 milioni di cittadini vaccinati con AstraZeneca in Europa e nel Regno Unito, sono stati segnalati 96 casi di trombosi venose, di cui 18 fatali. In Italia su 600mila cittadini trattati con due dosi di AstraZeneca nessuno ha mostrato eventi trombotici.

**Negli over 60 non s'è verificata la stessa incidenza di questi eventi avversi?**  
No. L'associazione con gli eventi trombotici non è stata riscontrata nei soggetti di età superiore ai 60 anni nei quali l'incidenza dei casi a seguito della vaccinazione risulta addirittura inferiore rispetto a quella attesa.

**Questi stessi casi di trombosi sono stati osservati anche nella popolazione vaccinata con vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna)?**  
Secondo il Comitato tecnico scientifico dell'Aifa, no. Al momento non sono stati identificati analoghi segnali di rischio per i vaccini a mRNA.

**I cittadini under 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca, con quale vaccino faranno il richiamo?**  
Il Ministero della Salute ha stabilito che chi ha già ricevuto una dose di AstraZeneca può completare il ciclo vaccinale col medesimo vaccino.

## Tutte le risposte su AstraZeneca

**A chi viene somministrato il vaccino AstraZeneca in Italia?**  
Il Ministero della Salute, d'intesa con Aifa, ha raccomandato un uso preferenziale nelle persone di età superiore ai 60 anni.

**Perché ne si raccomanda l'utilizzo solo agli over 60?**  
Nell'analisi dei dati forniti dal sistema di farmacovigilanza, è stata osservata un'associazione fra il vaccino AstraZeneca e casi molto rari di tromboembolismi, anche gravi, correlati alla diminuzione di piastrine nel sangue. La maggior parte di questi casi molto rari è stata segnalata in cittadini di età inferiore ai 60 anni e prevalentemente di sesso femminile. Questi eventi sono stati osservati per lo più entro 14 giorni dalla somministrazione della prima dose.

**Di quanti casi parliamo?**  
Su 25 milioni di cittadini vaccinati con AstraZeneca in Europa e nel Regno Unito, sono stati segnalati 96 casi di trombosi venose, di cui 18 fatali. In Italia su 600mila cittadini trattati con due dosi di AstraZeneca nessuno ha mostrato eventi trombotici.

**Negli over 60 non s'è verificata la stessa incidenza di questi eventi avversi?**  
No. L'associazione con gli eventi trombotici non è stata riscontrata nei soggetti di età superiore ai 60 anni nei quali l'incidenza dei casi a seguito della vaccinazione risulta addirittura inferiore rispetto a quella attesa.

**Questi stessi casi di trombosi sono stati osservati anche nella popolazione vaccinata con vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna)?**  
Secondo il Comitato tecnico scientifico dell'Aifa, no. Al momento non sono stati identificati analoghi segnali di rischio per i vaccini a mRNA.

**I cittadini under 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca, con quale vaccino faranno il richiamo?**  
Il Ministero della Salute ha stabilito che chi ha già ricevuto una dose di AstraZeneca può completare il ciclo vaccinale col medesimo vaccino.

**All'inizio della campagna vaccinale, in Italia AstraZeneca è stato somministrato solo agli under 55. Poi a tutta la popolazione, e ora solo agli over 60. Perché questi continui cambi di passo?**  
La decisione iniziale di usare AstraZeneca per gli under 55 derivava dalla carenza di dati sull'efficacia del vaccino nella popolazione più anziana. I test di sperimentazione sono stati condotti dall'azienda su una platea di 24mila persone, soprattutto cittadini fra i 18 e 55 anni. La prova dell'efficacia anche nella popolazione più anziana è arrivata solo in seconda battuta grazie ai dati raccolti sul campo in Inghilterra e in Scozia, che hanno fatto un ricorso massiccio e senza limitazioni d'età ad AstraZeneca da qui la scelta di ampliare la platea all'intera popolazione over 18. Infine, in seguito agli eventi avversi molto rari osservati soprattutto fra cittadini under 60, le autorità sanitarie italiane hanno deciso di restringere l'utilizzo del vaccino alla popolazione ultrasessantenne.

**Se sono stati riscontrati effetti collaterali anche gravi, perché si continua a utilizzare AstraZeneca?**  
Sulla base delle stime di incidenza che indicano l'estrema rarità degli eventi avversi gravi, il bilancio beneficio-rischio del vaccino si conferma positivo. AstraZeneca è sicuramente efficace nel ridurre il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte connesso al Covid-19. Un bilancio che appare progressivamente più favorevole al crescere dell'età dei vaccinati. Nicola Magrini, direttore dell'Aifa, ha inoltre ricordato come attualmente esistano in commercio molti farmaci con effetti collaterali gravi più frequenti dei casi di trombosi associati al vaccino AstraZeneca.

FONTE: ENA E MINISTERO DELLA SALUTE

L'EGO - HUB

## L'INTERVISTA SERGIO ABRIGNANI. Immunologo, docente universitario Direttore scientifico dell'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare

# «REAZIONI GRAVI RARISSIME E NESSUNA SOPRA I 60 ANNI»

«Non esistono vaccini di serie A e di serie B. Smettiamola con questa tesi del tutto infondata». A fare chiarezza è Sergio Abrignani, ordinario di Patologia generale alla Statale di Milano e direttore scientifico dell'Istituto Nazionale Genetica Molecolare.

**Ha fatto bene l'Italia a raccomandare l'uso di AstraZeneca ai soli over 60?**  
Assolutamente sì, era la cosa più giusta da fare. I casi rarissimi di trombosi associati al vaccino non si sono verificati nella popolazione più anziana. E a dirla tutta, se anche si fossero verificati, il rischio di morte per via dell'infezione da Covid sarebbe stato enormemente più alto.

**Rischi che sulla carta tutti comprendono, ma quando poi toccano merito...**  
«Mettiamolo così: un'ultra-rara eventuale che si ammala con un'infezione grave da Covid, ha circa il 20% di possibilità di morire. Nella fascia 70-80 anni siamo attorno al 10%. Il rischio di morire per via di una rara trombosi connessa al vaccino, invece, non è affatto nella popolazione sopra i 60 anni.

**E nei più giovani invece?**  
Sono stati segnalati casi rarissimi, uno ogni diverse centinaia di mi-

glia di persone, di trombosi gravi correlate ad AstraZeneca. Visto che abbiamo molti vaccini a disposizione, giusto utilizzarli per i più giovani. Tuttavia, il rischio è così basso, ma così basso, che non c'è parità di rapporto rischi-benefici e largamente a favore del beneficio.

**Il rapporto rischi-benefici non è un indicatore troppo "algido" perché la popolazione lo digerisca?**  
E' quello che si usa per ogni farmaco, terapia, per ogni evento medico. Prendiamo la chemioterapia: circa l'1% dei pazienti subirà le conseguenze, anche gravi, di questo trattamento. Eppure lo facciamo in ogni caso, senza che questa



Sergio Abrignani

terapia venga contestata, proprio perché il rapporto rischi-benefici è di gran lunga a favore del beneficio. La differenza sta nel fatto che i vaccini si somministrano a persone sane, non compromesse e in questo caso ragionare in termini di rischi e benefici risulta meno facile alla popolazione.

**Si è capito qual è il meccanismo che scatena la reazione avversa delle trombosi?**  
Sembra che il vaccino AstraZeneca stimoli un meccanismo simile a quello di una rarissima malattia autoimmune, che si scatena quando si utilizza l'eparina su alcuni pazienti. Ripeto: in casi rarissimi.

**Nei vaccini mRNA questi effetti collaterali gravi non sono stati segnalati.**  
«Ed infatti ci sono solo due possibilità alla base di questo meccanismo. O è un effetto collaterale rarissimo dovuto all'utilizzo di adenovirus, o è legato ad una formulazione specifica messa a punto da AstraZeneca.

**Se fosse "colpa" dell'adenovirus, però, con Johnson e Johnson siamo puntati a capo.**  
Se è per questo anche con Sputnik

o Reithera, all'ora. La verità è che non abbiamo ancora dati sufficienti di questa ipotesi.

**Perché i casi di trombosi non sono stati segnalati durante i test di sperimentazione?**  
Stiamo parlando di eventi avversi talmente rari che sono verificati solo quando la platea di persone vaccinate ha superato le centinaia di migliaia di persone. Non nelle trefasi di sperimentazione. I Paesi europei, su AstraZeneca, stanno andando in ordine sparso.

**L'Emanon avrebbe fatto meglio a dotare una linea unica, evitando un pasticcio anche comunicativo?**  
I Paesi europei erano già andati in ordine sparso. L'Ena si è trovata di fronte al fatto compiuto e non ha potuto fare altro che comunicare i risultati delle analisi e emanare avvisi agli Stati eventuali ulteriori restrizioni. In ogni caso, l'Italia ha preso la decisione giusta. Adesso bisogna vaccinare tutti gli over 60 nei prossimi due mesi, e azzerare la mortalità come ha fatto l'Inghilterra. La pandemia senza morti diventerà come l'influenza. Decisamente accettabile.

**Sara Venchiarutti**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# Superiori in classe almeno al 50% Già pronti i piani per la ripartenza

## Scuole

Con la zona arancione la quota di didattica in presenza può arrivare fino al 75%

Da lunedì riaprono le superiori.

Con il passaggio della Lombardia in zona arancione, anche nella nostra provincia rientreranno in aula una parte degli studenti delle supe-

riori, il 50 o il 75%, oltre a tutti gli alunni di seconda e terza media. Su alcuni siti delle scuole, per esempio il Caio Plinio, è già stato pubblicato il piano di rientro, una prova che i protocolli applicati nei mesi passati possono essere riproposti senza problemi.

Ieri, agli istituti superiori è arrivata una circolare da Miur in cui si ricordava come fosse necessario garantire l'attività didattica in presenza ad al-

meno il 50%, e fino a un massimo del 75%, della popolazione studentesca, mentre la restante parte si avvale della didattica a distanza.

Un'incognita, quindi, è legata alla percentuale scelta. Il 27 gennaio, giorno in cui le superiori rientrarono in presenza dopo mesi, la gran parte delle scuole cittadine aveva optato per portare metà dei propri alunni in aula (fra gli "statali" solo la Da Vinci Ripa-

monti era arrivata vicina al 75%), dividendo la classe a metà oppure facendo ruotare secondo le annualità.

Un altro punto di domanda riguarda gli orari d'ingresso. Prima dello stop alle lezioni in aula, le realtà comasche si erano organizzate su due turni, come richiesto dal tavolo di coordinamento prefettizio per evitare assembramenti alle fermate e sui bus. Unica eccezione era costituita dal Vol-

ta, il quale però stava decidendo di adeguarsi. Sulla carta, la notizia rende felici tutti: presidi, studenti, famiglie e docenti.

Nelle scorse settimane, infatti, si sono viste a Como diverse manifestazioni in cui si chiedeva il ritorno della scuola in presenza. Da una parte, gli studenti puntavano il dito contro i «politici che dovevano rivoluzionare i trasporti pubblici per far fronte al problema degli affollamenti sui mezzi e che hanno lasciato i trasporti così com'erano. Politici che, a parole, dovevano rivoluzionare il sistema scolastico e sono riusciti a distanza di un anno a chiudere in casa di nuovo i giovani, negando ai

più il diritto all'istruzione». Le famiglie, dal canto loro, avevano organizzato un presidio in piazzetta Cavour con tanto di fazzoletti e bandiere bianche («perché la scuola non ha colore»), cappelli a cono d'asino per denunciare la dispersione scolastica, zaini disposti a scacchiera sulla piazza, disegni dei bambini e cartelli con gli slogan appoggiati sugli zaini (fra cui «torniamo a scuola», «la scuola non ha colore», «la scuola è futuro»).

Per ultimo, le insegnanti, in piazza Verdi, avevano ribadito la volontà di riavere gli alunni in classe, chiedendo una ripartenza «in sicurezza».

A. Qua.

# Ticosa e piscina, figuracce senza fine La maggioranza in Comune si spacca

**Palazzo Cernezzini.** Landriscina sull'errore nel bando per la bonifica: «Ci sono degli uffici...»  
Vertice tra gli alleati per affrontare il caso Muggiò, ma l'accordo tra i partiti è lontano

Sull'ennesima farsa della Ticosa il sindaco **Mario Landriscina** non si assume la colpa dicendo che si tratta di procedure tecniche e non trova, almeno per ora, responsabili. Le acque nella maggioranza che guida Palazzo Cernezzini sono agitate dopo che gli uffici si sono dimenticati di pubblicare in Gazzetta Ufficiale alcune modifiche ai codici di smaltimento dei rifiuti speciali. Procedura burocratica che, però, non consente di fatto di assegnare l'appalto alla seconda classificata dopo la rinuncia della prima. Tutto da rifare, insomma. Gara, sopralluoghi, domande, per chissà quanti altri mesi persi.

## Le responsabilità

«Manon è colpa mia - dice Landriscina - la parte politica ha scelto, sono poi gli uffici e le burocrazie interne a non aver funzionato incappando in alcuni banchi. Io mi prendo pubblicamente tutte le croci e i fallimen-

ti dei passi falsi fatti in questi anni, ma qui la mia responsabilità proprio non c'è».

Insomma scarica sui tecnici dei quali, però, non si fanno nomi e cognomi e non sono nemmeno stati presi provvedimenti. Anzi Landriscina si dice fiducioso, nonostante l'ennesimo stop alla bonifica, di «portare a casa entro l'anno una settantina di parcheggi lato Santarella che possiamo realizzare indipendentemente dalla bonifica». Le promesse sui parcheggi in Ticosa sono vecchie di anni. Al momento l'assessore forzista **Pierangelo Gervasoni** sta portando avanti il progetto che, però, è ancora lontano dal vedere operai al lavoro. «Chiediamo approfondimenti sulle responsabilità - dice **Stefano Molinari**, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia - funzionario, dirigente o assessore, qualcuno l'errore l'avrà pur fatto». Sulla Ticosa dalle minoranze arrivano critiche e prese di posizione, dal Pd a Svolta Civica, passando per la consigliera **Ada Mantovani** (gruppo misto) che punta il dito sulla gestione, politica, dei bandi che spesso questa amministrazione ha fatto naufragare.

Nella maggioranza dunque si respira di nuovo tensione, in particolare Forza Italia che ha sempre avuto come cavallo di

battaglia i parcheggi in Ticosa. Lo stesso partito è anche scettico sulla riqualificazione totale della piscina di Muggiò: gli azzurri preferirebbero almeno provare a riaprire la piscina olimpionica in fretta anche solo per un periodo limitato di tempo. All'orizzonte però c'è il progetto proposto dalla Nessi & Majocchi, un progetto più definitivo e a lungo termine caldeggiato in maggioranza dal gruppo di Fratelli d'Italia, ma su cui è favorevole anche la civica Insieme. Più cauta e attendista la Lega.

## Il vertice

Ieri pomeriggio si è tenuta una riunione dei capigruppo di maggioranza proprio sulla piscina. Non sono volati gli stracci, ma, per dirla con le parole di Landriscina «le sensibilità sono diverse». L'approvazione del progetto Nessi & Majocchi sembra più vicina, ma non si è raggiunto un sì definitivo. «Le tensioni sono soggettive - commenta il sindaco - dobbiamo attendere un'altra relazione tecnica interna e comunque la mia intenzione è fare in fretta. Dobbiamo riflettere e condividere, arrivando però ad una scelta». Scelta ferma da più di un anno per una piscina chiusa da due estati. **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clamoroso l'errore del Comune nel bando per la bonifica della Ticosa



Spaccatura e alta tensione in maggioranza sulla piscina di Muggiò

Il sindaco sulla proposta dei privati «Le sensibilità sono diverse»



# Niente vaccini all'ospedale di Menaggio «Diciamo alla Moratti che è un errore»

## La delusione dei sindaci «Hanno fatto scelte diverse»

**Il caso.** Dall'alt alla somministrazione alla nascita del Comitato per la difesa dell'Erba-Renaldi Cresce la protesta con decine di adesioni. Fermi: «Gravedona sarà potenziato, disagi minimi»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

«Lasciateci vaccinare all'ospedale».

È questo il grido che si leva da Centro Lario e Polesinese dinanzi all'ormai certa certezza che l'ospedale Erba Renaldi chiuderà i battenti come centro vaccinale una volta completata la somministrazione delle seconde dosi agli "over 80".

Ess'onda di questo grido si è costituito il Comitato per la difesa dell'ospedale di Menaggio e della sanità pubblica, che sta raccogliendo decine di adesioni su facebook.

L'ha promosso **Giovanna Greco**, che suggerisce di subsidiare di mail la segreteria dell'assessore regionale al welfare, **Letizia Moratti**, chiedendo spiegazioni sullo stop dei vaccini a Menaggio.

Le mail in Regione

«Ancora una volta le scelte in campo sanitario della Regione penalizzano il nostro territorio - sottolinea la stessa Greco - I cittadini del Centro Lario dovranno andare a vaccinarsi a Erba, Cernobbio, San Fedele o Gravedona in una struttura privata, con disagi per le distanze e la visibilità e maggior esposizione al contagio, soprattutto se useranno i mezzi pubblici. Siamo tutti invitati, di conseguen-

za, a far pervenire all'assessore Moratti una mail che esprima tutte le nostre preoccupazioni e il nostro disagio».

Per chi risiede in Centro Lario diventa proprio Gravedona la sede più portata di mano: da un ospedale a un altro ospedale. «Ho preso personalmente accordi con il direttore generale dell'Asst di Valtellina, **Lorella Cecconami**, per un potenziamento delle linee vaccinali a Gravedona - assicura il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** - Da 2 diventeranno 3 o addirittura 4, così da assorbire anche una fetta d'utenza del Centro Lario. Per i soggetti fragili avevamo organizzato un centro vaccini all'"Erba Renaldi" di Menaggio in modo da ridurre al minimo i disagi per loro, ma i centri vaccinali massivi è bene che vengano allestiti al di fuori degli ospedali per ovvie ragioni di rischio contagio. Il "Moriggia Pelascini" è un caso a se stante e prosegue con le vaccinazioni, per cui diventa una sede a portata di mano anche per utenti di Menaggio e dintorni».

Cgil all'attacco

Menaggio, l'area di territorio che si estende verso il Polesinese e una parte della Trevezzina potrebbe dunque far riferimento a Gravedona. Acquista dan-



L'ospedale di Menaggio con la piazzola per l'atterraggio dell'elicottero SELVA

que maggior peso l'idea, già valutata fra amministratori altolariani e dirigenti delle aziende sanitarie di Sondrio, di allestire un eventuale centro vaccinale massivo nel palazzetto dello sport di Dongò o, in alternativa, nel centro polifunzionale di Gravedona.

Per la Cgil è sotto accusa la Regione: «La chiusura dell'hub dell'ospedale di Menaggio sancisce l'ennesimo fallimento della Regione - scrivono le segretarie di Cgil e Spi Cgil Como - L'esperienza virtuosa avrebbe dovuto proseguire scalando alla successiva fascia di età, che per

ragioni di vicinanza anagrafica e complicazioni patologiche presenta problematiche analoghe agli ultraottantenni. Le aree più svantaggiate pagano ancora una volta l'assenza di politiche di corretta programmazione di proflessi pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# San Fedele ha completato gli over 80, e chiude (per ora)

CENTROVALLE INTELVI

Sono state **Ines Bruzzi Montanari** e **Marisa Zanini**, due operatrici sanitarie in pensione per tanti anni in servizio alla casa di riposo di Casasco, le ultime a sottoporrsi a vaccinazione all'oratorio di San Fedele Intelvi.

«Abbiamo lavorato tanti anni nella Rsa - dice la signora Ines - Siamo state le prime operatrici al Ronco. Non potevamo mancare a questo importante appuntamento. La vaccinazione oggi è il rimedio più efficace per scongiurare questa pandemia».

Tra i 160 che si sono presentati ieri anche un volto noto. Quello di **Nilla Lanfranconi**, 100 anni, combattivo sindaco degli anni Settanta nel comune di Blessagno. Nilla è stata il primo sindaco donna della Valle d'Intelvi.

«Con oggi chiudiamo questa primacampagna - dichiara il sindaco di Centro Valle **Mario Pozzi** - avendo vaccinato 500 over 80. Nei prossimi giorni saranno i medici di base a fare una trentina di inoculazioni a domicilio per gli allestiti. Sono le ultime prestazioni che si aggiungono alle 50 dosi già somministra-

te direttamente a casa prima dell'apertura del Centro».

Ora i 12 Comuni sono in attesa di quel che accadrà, e sperano che tanto impegno, lavoro e organizzazione non vengano smantellate.

«Mi auguro di no - aggiunge Pozzi - Ci hanno comunicato che non possiamo accedere alla piattaforma di Poste Italiane perché è richiesta una prestazione giornaliera di 6/7 ore, per 6 giorni in un numero pari a 4 mila inoculazione a settimana. Il nostro centro non può reggere queste cifre. Anche perché non



Nilla Lanfranconi di Blessagno, 100 anni, è stata la prima donna sindaco della Valle Intelvi, e ieri è stata tra le ultime a vaccinarsi

abbiamo personale sanitario e medici a sufficienza per coprirli i turni». Tuttavia la chiusura dovrebbe essere temporanea per poi ripartire a pieno regime. «Regione e Asst Lariana ci hanno però assicurato che possiamo comunque proseguire attraverso il contatto diretto per le prossime vaccinazioni riservate dagli over 60 ai 79 anni - conferma Pozzi - In questi giorni decideremo insieme a tutti i sindaci se continuare con questa opzione molto apprezzata su tutto il territorio».

All'iniziativa hanno aderito 12 comuni, ma la porta è lasciata aperta anche per altri Comuni che chiederanno di entrare a farne parte. **Francesco Alta**

# Sindaco e vice ritirano le dosi Via alle iniezioni a domicilio

Moltrasio

Si sono recate al Sant'Anna per portare in paese le fiale di "Moderna" poi inoculate da due medici

Mascherina ben sula sul viso, pettorina del Comune e tanta voglia di fare qualcosa di buono per la popolazione.

Così ieri mattina, di buon'ora, il sindaco di Moltrasio **Carmela Ioculano** e il vicesindaco **Clau-**

**dia Porro** si sono recate personalmente all'ospedale Sant'Anna per ritirare le dosi di vaccino da inoculare a domicilio alle persone anziane del paese, che non avrebbero potuto raggiungere gli hub preposti per motivi di salute.

Un'iniziativa ben accolta dalla popolazione e, soprattutto, dalle famiglie con anziani che non vedevano l'ora di ricevere la prima dose, per tornare a vivere senza la paura del contagio.

La vaccinazione a domicilio è stata organizzata proprio dall'amministrazione comunale sulla base dell'elenco fornito dal medico di base **Cecilia Guanzaroli**, che ha evidenziato il bisogno del primo cittadino e della sua vice.

Come richiede il vaccino Moderna, i moltrasini riceveranno la seconda dose tra quattro settimane, quindi il prossimo 7 maggio. «Sì, siamo andate personalmente a prendere i vaccini



Carmela Ioculano (a destra) e Claudia Porro durante il trasporto

- ha confermato ieri mattina Ioculano - ora li stiamo facendo grazie a due medici, quindi riusciamo a gestirli bene. Le persone da fare sono 18 in totale, abbiamo anche l'appoggio della Croce Rossa del Basso Lario che ci supporta, quindi siamo molto tranquilli. Mi sembra che sia una buona cosa per chi non può muoversi, quindi si fa volentieri».

Come ha evidenziato il sindaco, tutto si è svolto con tranquillità e senza nessuna complicazione, tra il sorriso del "nonni": la speranza è che, iniziando a proteggere proprio le persone più fragili e poi man mano tutti gli altri, la situazione possa presto tornare alla normalità anche a Moltrasio. **Daniela Colombo**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## Lago e Valli

# Lettera a Draghi: «Basta, vendo l'albergo»

**Centro Valle Intelvi.** La protesta di Ivo Riva del "Cavaria" di San Fedele nel documento inviato anche al prefetto «Dal lockdown di un anno fa nulla è più stato come prima: 8 mila euro di ristori su 35 mila di sole spese fisse»

**CENTRO VALLE INTELVI**  
**MARCO PALUMBO**

«Ci riflettuto a lungo Ivo Riva, 60 anni, prima di prendere carta e penna e scrivere direttamente al premier Mario Draghi, comunicando in maniera schietta e diretta - da uomo abituato più ai fatti che alle parole - la volontà di «mettere in vendita la mia attività, che rappresenta per me e la mia famiglia la nostra vita».

### Bar e ristoranti

L'attività in questione è lo storico albergo, ristorante e bar "Cavaria" di San Fedele d'Intelvi - 18 camere e 100 posti a sedere tra bar e ristorante -, una delle prime luci se non la prima luce accesa al mattino lungo la strada dei frontalieri.

Più che la crisi qui si sta facendo largo un senso di abbandono collettivo da parte di chi lo Stato - avrebbe dovuto sostenere questi autentici baluardi dell'imprenditoria fatta da famiglie che, 30 anni fa, hanno deciso di scommettere sull'ospitalità turistica quando ancora il lago di Como e le valli adiacenti non erano tra le mete più gettonate al mondo.

Nella missiva - inviata per conoscenza anche al prefetto Andrea Polichetti, al ministro dello Sviluppo Economico

Giancarlo Giorgetti, al governatore della Lombardia Attilio Fontana ed al presidente del consiglio regionale, Alessandro Ferri - ci sono numeri, cifre e riflessioni sul perché Ivo Riva con la sua famiglia (la moglie Anita e i figli Aldo, sindaco di Dizzasco e Jessica) ha deciso di rivolgersi direttamente al premier Mario Draghi.

«Trent'anni di duro lavoro, di sacrifici da parte mia, di mia moglie e della mia famiglia, di notti in cucina sono stati azzerati da quando è arrivata la notizia, nel marzo dello scorso anno, del primo lockdown - conferma Ivo Riva. Da quel preciso momento si legge nella lettera le cose non sono mai più tornate come prima».

### Numeri impietosi

Un'affermazione questa che ha trovato il conforto o meglio il supporto dei numeri, toccando direttamente il tema dei ristori. «Alla nostra attività sono stati assegnati 8 mila euro di ristori. Somma che reputo del tutto inadeguata non per autocommiserazione, bensì per un'esigenza reale», viene scritto nella lettera.

A corredo di questa affermazione perentoria, c'è l'elenco - lungo e dettagliato al centesimo - delle spese fisse sin qui so-

stenute, che portano il totale a 35.274,16 euro vale a dire più di quattro volte il valore dei ristori, che nel dettaglio non sarebbero stati sufficienti neppure per pagare luce e gas, tanto per dare un ordine di grandezza.

### Tavoli deserti

«Ci dica Lei se esistono alternative al fatto di mettere in vendita l'attività» scrive Ivo Riva, aggiungendo uno spaccato di vita vissuta, raccontato con grande lucidità, nonostante il momento estremamente difficile.

«È una decisione presa dopo averci pensato a lungo, camminando fra i tavoli deserti, guardando i fuochi della cucina spenti e ripensando ai 30 anni trascorsi qui dentro, con il sorriso e la voglia di fare sempre di più per questo paese della Val d'Intelvi e per il territorio» fa notare, tenendo la lettera tra le mani, Ivo Riva, che invoca l'intervento delle istituzioni, perché ad oggi «amarezza e delusione sono i sentimenti dominanti all'interno della nostra famiglia».

Ciò premesso, la speranza è «in un esito diverso da quello prospettato», tenendo conto che il "Cavaria" ha contribuito a fare la storia di San Fedele e della Val d'Intelvi.



Ivo Riva, moglie e i figli in occasione del 25° di attività del Cavaria



Ivo Riva, 60 anni



Mario Draghi

# Un abitante su 10 colpito dal Covid Numeri allarmanti nell'area di frontiera

**I dati.** L'indagine del Centro operativo dei Comuni di Bizzarone, Faloppio, Uggiate e Ronago Quasi 8 positivi di media, però anche un numero simile di guariti. Il piano degli amministratori

TERRE DI FRONTIERA

**MARIA CASTELLI**

Quasi il 10% degli abitanti nei quattro Comuni dell'Unione Terre di Frontiera è stato colpito dal coronavirus nel periodo compreso tra il 19 ottobre e la prima decade di aprile.

Nei 170 giorni dall'inizio della seconda ondata, infatti, i casi positivi sono stati complessivamente 1.259 su un totale di 13.100 residenti nei Comuni di frontiera. E mercoledì erano in totale 65, di cui 14 a Bizzarone, 30 a Faloppio, 5 a Ronago e 15 ad Uggiate Trevano; uno residente a Ronago, ma domiciliato a Colverde. In media 7,6 casi positivi al giorno, ma anche 7,128 guariti. Incalcolabile il numero delle persone in quarantena perché sono venute a contatto con un familiare positivo.

### I provvedimenti

I dati sono stati resi noti dal Coc, Centro operativo comunale unico per i quattro Comuni e che ha sede nel Comando della Polizia Locale Terre di Frontiera: è la "centrale" che raccoglie i dati sanitari e sociali e che, oltre agli agenti, si avvale della Protezione Civile per numerosi servizi alla popolazione in tempi di pandemia, di fabbisogno e di disorientamento. Tra i primi provvedimenti,

appreso il dato, è la fornitura di un kit per la raccolta indifferenziata dei rifiuti domestici delle persone contagiate e delle famiglie di quarantena. I nomi sono noti al Comando e al Coc e tenuti sotto chiave, ma alla Società Econord che svolge il servizio di raccolta viene fornita solo l'indicazione della via in cui troveranno i sacchi della raccolta indifferenziata. A guarigione avvenuta e a quarantena finita, segue la comunicazione del ripristino della raccolta differenziata.

### Centinaia di telefonate

In tutti questi mesi, sono state centinaia le telefonate giunte al numero 031.803145 per stati di necessità o per informazioni generiche.

La media è fra le tre e le quattro telefonate al giorno, che portano il totale dall'autunno 2020 alla primavera 2021 ad oltre 600. La richiesta prevalente riguarda il ritiro e la consegna di medicinali o di beni di prima necessità, ma non mancano le telefonate in cui qualcuno non ha nulla di particolare da chiedere. Ha solo bisogno di conforto, di sentire una voce umana e licera con un pretesto qualsiasi.

Sono pure rare le telefonate di segnalazione di assembramenti, a volte reali, a volte solo

### La situazione

Comuni dell'Unione Terre di Frontiera: Bizzarone, Faloppio, Ronago, Uggiate Trevano



**Lo studio si riferisce alla seconda ondata, da ottobre a oggi**

sospetti o presunti e non sempre la verifica si conclude con qualcosa di fatto.

«Posso?», è la domanda più frequente. Posso andare ad un funerale a Trento? O, viceversa, posso venire ad un funerale dalle vostre parti? Posso andare a far la spesa a Malnate? Posso vedere i miei nipotini a casa mia? Posso sapere se è aperto quel tal negozio o quel servizio

e posso andare? Possiamo viaggiare in macchina in tre?

Gli agenti capiscono: non si possono leggere tutti i decreti ministeriali e restare sempre aggiornati sulle possibilità o sulle impossibilità di fare qualcosa. Nell'overdose di informazione generale, c'è sempre il caso particolare. Il caso della persona.

© RIPRODUZIONE BISEWATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

# A Lariofiere in mille per il vaccino Buccinigo, le suore morte sono 15

“Protezione”  
avanti tutta  
«Nessuno  
si tira indietro»

**Erba.** Città sospesa tra la speranza che si respira al centro congressi, e la strage di Combiane Lunedì arrivano gli over 75. L'ultima missionaria vinta dal Covid era di Suello. In Africa 30 anni

ERBA

LUCA MENEGHEL

All'hub di Lariofiere gli anziani marciano al ritmo di mille al giorno per ricevere il vaccino BioNTech-Pfizer. Intanto a Buccinigo, a pochi chilometri di distanza, cresce il numero delle suore Combiane morte a causa del coronavirus.

Nel pieno della terza ondata, a Erba convivono la speranza per un futuro libero dai contagi e un presente in cui il Sars-CoV-2 continua a fare vittime.

Inaugurato martedì 30 marzo con le prime 330 inoculazioni, l'hub di Lariofiere ha presto superato le 700 vaccinazioni giornaliere e si è assestato ora a quota mille utenti al giorno. La macchina - messa in piedi da Asst Lariana, Lariosoccorso e Protezione Civile - marcia senza intoppi, anche ieri gli anziani si sono presentati dalle 8 alle 20 per ricevere la propria dose.

**Senza problemi**

Negli ultimi giorni, insieme agli over 80 regolarmente in lista, l'hub ha accolto anche gli anziani che si erano registrati sul portale regionale senza ricevere il messaggio di conferma: l'afflusso è stato comunque gestibile e non ha causato problemi.

Gli occhi sono già puntati sulla prossima settimana. Lunedì nel giorno in cui aprirà anche l'hub di Villa Erba a Cernobbio - in viale Resegone arriveranno i primi anziani di età compresa fra i 75 e i 79 anni; le prenotazioni sul portale lombardo sono state al di sotto delle attese, tanto che la Regione ha già aperto le iscrizioni per chi ha da 70 a 74

anni: diversi erbesi che rientrano in questa fascia hanno già ottenuto l'appuntamento tra il 20 e il 30 aprile.

Fare presto e vaccinare il più possibile resta l'unica arma a disposizione per contrastare la terza ondata di Covid-19: il focolaio di coronavirus che si è sviluppato nella prima di metà di marzo all'interno dell'Istituto Pie Madri della Nigrizia, a Buccinigo, sta lì a ricordarlo.

**Il cordoglio**

Il conto delle missionarie decedute dopo essere state contagiate sale a quota 15. L'ultima è suor **Letizia Zona**: originaria di Suello, aveva 90 anni ed è morta all'ospedale Fatebenefratelli di Erba dove era stata ricoverata a seguito dell'aggravamento dei sintomi.

Il sindaco di Suello, **Giacomo Angelo Valsecchi**, le ha dedicato un messaggio di cordoglio. «Vogliamo ricordarla con affetto, nella sua vocazione di suora missionaria combiane, partita da Suello nel 1953 alla volta dell'Africa. Suor Letizia ha prestato la sua opera in Eritrea ed Etiopia come infermiera fino al 1984, quando è dovuta rientrare in Italia a causa della guerra civile. Qui si è poi presa cura delle consorelle malate e anziane nelle varie case della congregazione».

Una vita al servizio degli ultimi, poi il ritorno in patria. Negli ultimi anni era approdata alla casa di Buccinigo, per trascorrere serenamente gli ultimi anni di vita insieme alle consorelle. Anche per lei il virus è stato fatale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso all'hub di Lariofiere, dove ieri sono transitate mille persone BARTESACCHI



L'arrivo di un'ambulanza all'istituto delle Combiane



Stefano Casartelli

ERBA

Dopo dieci giorni di attività dell'hub di Lariofiere, per **Stefano Casartelli** - responsabile della Protezione Civile Erba LAGHI - è tempo di bilanci.

Il suo gruppo, al pari del Lariosoccorso, è fondamentale per garantire il funzionamento del centro: dal triage all'accettazione, gli uomini della Protezione Civile (guidati a livello provinciale dall'ingegnere **Tiziana Arena**, sempre presente) operano 12 ore al giorno.

«È un impegno gravoso - dice Casartelli - che ci tiene sul campo dalle 8 alle 20, domeniche comprese. Lo sapevamo, ma c'è enorme disponibilità da parte dei volontari: nessuno si tira indietro, tutti vogliono contribuire allo sforzo per uscire dall'emergenza».

Lo sforzo è grande, ma tutto funziona bene. «Tutti gli attori in campo, da Asst Lariana al Lariosoccorso, hanno messo in piedi una struttura che funziona molto bene. Dopo i primi giorni di rodaggio, abbiamo imparato meglio anche noi: gestiamo senza code anche più di mille utenti al giorno. I ringraziamenti degli anziani all'uscita dall'hub, persone che si fermano a scambiare due chiacchiere dopo essersi vaccinati, ci ripaiano ampiamente di tutta la fatica».

All'hub di Lariofiere possono stare solo i volontari effettivi della protezione civile. I volontari civili, quelli che non hanno seguito il corso specifico, devono occuparsi di altro. «Sono preziosi per altri servizi, penso ad esempio ai tamponi drive-in in via Trieste. Stiamo avviando in ogni caso diversi corsi per diventare volontari effettivi: c'è un gran bisogno di forze, anche perché lunedì i colleghi della protezione civile provinciale saranno impegnati anche a Villa Erba». **L. Men.**

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Latorraca (centrosinistra)

## «Bandiera bianca dal sindaco sullo hub»

Il Comune di Cantù sventola bandiera bianca, sul tema vaccini. L'accusa arriva dal capogruppo di Partito Democratico, Unire Cantù e Cantù con Noi Vincenzo Latorraca, che torna a sottolineare i disagi che i cittadini dovranno subire per la mancata attivazione di un hub massivo in città, che invece ci sarà a Mariano Comense.

Hub richiesto dalle opposizioni e Fratelli d'Italia nella mozione discussa nell'ultimo consiglio straordinario e approvata senza i voti della Lega, astenuta. In città attualmente è attivo il centro vaccinazioni all'ospedale Sant'Antonio Abate per gli over 80. Terminati i loro richiami non si continuerà con le altre fasce d'età, solo con i pazienti estremamente vulnerabili in carico nei centri di riferimento specialistici dei presidi di Asst Lariana. Il che significa, secondo Latorraca che Cantù capitola: «La seconda città della Provincia di Como, con 40mila abitanti residenti, non avrà alcun centro vaccinale e gli anziani, come mi riferiscono, dovranno andare a Lurate Cacciavo, ad Erba e persino a Carate Brianza. L'autorevolezza e la considerazione di cui godono i nostri amministratori è grande, forse troppo ed ecco la ragione per cui l'importante è vaccinarsi, anche in altre province».

L'amministrazione canturina, secondo il capigruppo del centrosinistra, non è stata in grado di far valere il principio per cui Cantù è un polo attrattore al quale fa riferimento un vasto bacino di popolazione. «Che importa - prosegue - se i parenti dovranno farsi carico di accompagnare i loro cari a dieci o ventidue chilometri di distanza? Come i loro omologhi in Regione hanno ormai alzato la bandiera bianca ed a Caporetto non seguirà il Piave». S. CAT.

# Covid, morti record a Cantù: +41% «Paghiamo la vicinanza a Monza»

**L'emergenza.** Crescita percentuale alta a gennaio '21 rispetto al '20. A Vertemate e Alzate di più Paddeu: «Arduo comprendere il boom d'inizio anno, forse il drenaggio arriva dalla Brianza sud»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La pandemia impone di rivedere i dati e previsione in ogni ambito, e quello dove le variazioni colpiscono più duro è relativo ai decessi.

E ancora una volta, come spesso sta accadendo soprattutto in questa terza ondata della pandemia, Cantù mostra valori peggiori rispetto a molte realtà del Comasco e al capoluogo.

Il confronto, in questo caso, riguarda la mortalità del mese di gennaio del 2020 con il gennaio 2021, ovvero la vigilia dell'avvio dell'evento più destabilizzante da decenni a questa parte e la vigilia della terza ondata. A gennaio i comaschi deceduti sono stati 787, quindi 163 decessi in più rispetto allo stesso mese di un an-

no fa, quando ancora Coronavirus non era la parola d'ordine che governa le vite di un bel pezzo di mondo.

Un incremento di poco inferiore al 30%. Ma a Cantù il dato è peggiore, e supera il 40%.

**Inumeri**

Difficile spiegarcelo, come difficile è capire come mai oggi, mentre a Como si è registrata una flessione nel numero dei positivi pari all'8% a Cantù la tendenza è inversa e si è avuta una decisa crescita.

Stando agli ultimi dati diffusi in città si contano 368 positivi, quasi un canturino su 100. Dati Istat alla mano, nel Canturino, il dato peggiore confrontando il numero di decessi nel gennaio 2021 rispetto allo stesso mese

del 2020, un incremento del 300%, si è avuto a Vertemate con Minoprio, passando da 2 a 8 e ad Alzate Brianza, da uno a 4. Anche a Brenna, da nessun decesso si è saliti a 3. A Ceremate l'incremento è del 25%, da 8 a 10, mentre a Capiago Intimiano, Fignone Senna e Senna Comasco resta perfettamente stabile. E a Cucciago si dimezza, da 4 a 2.

A Cantù, ovviamente, innumeri sono più importanti, da 34 de-

cessi si sale a 48, +41,2%. Nel 2020 segnato dalla pandemia di Covid il numero di decessi in città è aumentato del 25%, registrando il dato peggiore in aprile, con ben 89 morti. Tre al giorno. In città si sono avuti 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019.

**Le ipotesi**

Da sempre Cantù è, per anima, più vicina alla Brianza che al lago, e forse anche in questo caso questo elemento ha pesato. «Cantù ha avuto un carico di Covid impressionante - commenta Antonio Paddeu, primario del reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria all'ospedale Sant'Antonio Abate - Anche noi ci siamo chiesti il perché di picchi tanto alti. Perché sia successo non saprei dirlo, ma

provo a ipotizzare che siano drenati anche casti dalla Provincia di Monza e Brianza, qui accanto, che è stata colpita in maniera molto forte, vedendo anche ricoveri da quelle zone».

La situazione, in città, resta critica, e anche se si va verso la zona arancione non si può abbassare la guardia: «Assolutamente no - prosegue - i letti sono pieni, e l'ospedale sta dando tutto e anche di più. In pronto soccorso c'è sempre forte pressione e a volte la sensazione è di non riuscire a vedere la fine».

«Il consiglio - conclude - è acquistare un saturimetro, controllare la saturazione, e scendere sotto 93 chiedere subito aiuto, perché è fondamentale intervenire il prima possibile».

GRUPPO EDITORIALE

## Punto tamponi rapidi come a Mariano «Tra 10 giorni l'apertura anche in città»

Cantù

Iniziativa del Comune in collaborazione con Canturina Servizi a prezzi calmierati

Per il momento non viene ancora detto dove, ma entro una decina di giorni anche in città entrerà in funzione un punto tamponi dove effettuare test rapidi per il riconoscimento del Covid-19. Iniziativa annunciata ieri dal Comune in collaborazione con la partecipata Can-

turina Servizi Territoriali. Da ottobre, in città è attivo il punto drive-through allestito nel parcheggio di via Caduti di Nassirya, dove vi si possono presentare soggetti inviati dai medici di medicina generale e dai pediatri di famiglia oppure studenti e personale scolastico, gestito da Asst Lariana con il supporto della Protezione Civile e di Ance.

In questo caso, invece, si tratterà di un punto come quello operativo da dicembre al Palatenda di Mariano Comense, che

offre ai cittadini un servizio di tamponi rapidi proposti a un costo calmierato. «Da un po' avevamo questa idea - conferma il vicesindaco Giuseppe Molteni - e ottenuta la disponibilità di Canturina Servizi sulla fattibilità abbiamo deciso di partire. Abbiamo chiesto loro di mantenere il prezzo più basso possibile».

Sulla localizzazione, anche insistendo, per ora nessun dettaglio, se non che non si tratterà di una tensostruttura ma di un edificio in città che deve ancora essere individuato in via defini-

tiva. «Per garantire una facile fruizione del Punto tamponi da parte di tutti i cittadini - si legge nella nota firmata dal sindaco Alice Galbati e da Molteni - la sede sarà facilmente raggiungibile e contemplerà la possibilità di una eventuale conversione legata alle necessità future inerenti la pandemia in corso».

Lo scopo, prosegue il vicesindaco «è offrire un servizio importante, perché sempre più spesso ai cittadini viene chiesto di sottoporsi a tamponi per provare la non positività». Marco Bizozero, amministratore unico di Canturina Servizi, conferma «assicuriamo il nostro massimo impegno nella ricerca di una soluzione rapida ed efficace».

S. CAT.



Primo piano | La nuova ondata



## I NUMERI

Nel periodo compreso tra l'1 e il 7 aprile, i contagi accertati nel territorio comasco sono stati 1.478 rispetto ai 1.888 registrati nei sette giorni precedenti

# Nuovi casi in calo da due settimane Ats fiduciosa, ma invita alla prudenza I numeri fanno intravedere "l'arancione". Oggi il Governo decide

**Gli indici**  
L'incidenza ogni 100mila abitanti è passata da 321 a 252 casi (e ieri sera a 210). Erba è ancora l'area più colpita, con un dato di circa 355, seguita da Cantù a 303. Nel capoluogo il dato si è attestato attorno a quota 238 mentre il Medio Lario è a quota 205 casi ogni 100mila abitanti

(f.bar.) «Siamo ancora su livelli di allerta ma è innegabile che l'andamento della curva, ormai da due settimane, stia mostrando in modo stabile una tendenza alla diminuzione».

Le parole sono di Paolo Bulgheroni, direttore del settore igiene e sanità pubblica dell'Agenzia di tutela della salute, intervenuto nel consueto aggiornamento di Ats Insubria sull'andamento della pandemia.

Cala anche l'indice di trasmissibilità e di incidenza ogni 100mila abitanti, a 252 (sceso poi ieri sera a 210 ndr): la soglia che fa scattare la zona a rischio è fissata a 250. Ma ecco i numeri che certificano una lenta regressione del virus: nella settimana dall'1 al 7 aprile, i nuovi casi accertati nel territorio comasco sono stati 1.478 rispetto ai 1.888 dei sette giorni precedenti.

«La curva evidenzia il calo dei nuovi casi - spiega Bulgheroni - La fascia più colpita ora è quella dai 20 ai 60 anni e l'età media delle persone colpite dal virus è tra i 45 e i 50 anni. Sono dati che ci trasmettono un po' di conforto, ma è fondamentale tenere alta l'attenzione». L'incidenza ogni 100mila abitanti è intanto in deciso calo ed è passata da 321 a 252, anche se con significative differenze da una zona all'altra del territorio. Ecco allora che Erba è nuovamente l'area più colpita, con un dato di circa 355, seguita da Cantù a 303. Nel capoluogo il dato si è attestato attorno a quo-



ta 238 mentre il Medio Lario resta l'area meno toccata con 205 casi ogni 100mila abitanti.

Numeri che potrebbero dan-

### Età

La fascia più colpita ora è quella dai 20 ai 60 anni e l'età media delle persone colpite dal virus è tra i 45 e i 50 anni

que essere molto positivi anche in vista della decisione, attesa per quest'oggi, sui possibili cambi di colore delle varie regioni italiane. Decisione, quella appunto in calendario oggi, che dovrebbe poi entrare in vigore da lunedì. Per la Lombardia sembra profilarsi un cambio di fascia e quindi il passaggio a misure meno stringenti.

Saranno ovviamente i numeri a decretarlo ma in base a quanto anticipato dal presidente della Regione, Attilio Fontana, l'arancione è più vicino, di numeri che stiamo valutando, per mandarli poi alla cabina di regia di Roma,



Nonostante la situazione sembri essere in miglioramento, l'invito è quello di continuare a mantenere e essere tutti le deposizioni di sicurezza, dalle mascherine al distanziamento, per evitare un nuovo incremento dei ricoveri

vanno in questa direzione», ha detto il governatore nelle scorse ore, sottolineando che «i dati sono in lento ma graduale miglioramento». Di conseguenza verrà chiesto alla cabina di regia che la Lombardia possa essere messa in zona arancione. La decisione - come detto - è attesa nelle prossime ore. Il passaggio di fascia prevede regole meno stringenti: la riapertura di numerose attività commerciali (ristoranti esclusi) e il ritorno scolastico dei ragazzi della seconda e terza media e anche degli studenti delle superiori (pur al 50%). Un cambio di colore che darebbe ossigeno a un'economia ormai strimata e farebbe tornare in classe migliaia di ragazzi che le famiglie ormai faticano a gestire nell'organizzazione della vita quotidiana. In fascia arancione è inoltre consentito anche far visita a parenti e amici una sola volta al giorno verso una sola abitazione in ambito comunale, in non più di due persone. Cresce dunque l'attesa per quanto verrà stabilito dal Governo.

### Il bollettino

## Contagiato in un anno il 9% della popolazione lariana In provincia altri 11 decessi in un giorno. L'incidenza scende a quota 210

(p.ann.) Il 9% dei residenti in provincia di Como (53.322) ha avuto il Covid. Anche ieri il comasco sono morti a causa di complicazioni legate al Coronavirus.

Questi i due dati drammatici della giornata, che disegnano invece un quadro che conferma la tendenza al miglioramento, a iniziare dal numero dei nuovi contagi giornalieri: 165, passando poi per la famigerata incidenza. Da qualche giorno, il valore provinciale si è infatti collocato vicino alla quota critica dei 250 casi ogni 100mila abitanti nei sette giorni. Era 252 mercoledì e ieri 210.

L'indice del contagio Rt, calcolato al riparo dal sito del professor Davide Tosi covid19-italy.it, segna per Como 0,979 e 0,965 per la Lombardia.

Tutti indicatori che oggi dovrebbero consentire al Cts di decretare la zona

arancione per l'intero territorio regionale.

Non accenna a calare, insieme con il numero dei decessi giornalieri, anche la pressione sugli ospedali del territorio. Il numero dei letti occupati nelle strutture dell'Asst Lariana era di 337 totali, ovvero soltanto 2 in meno rispetto alla giornata precedente, quando invece erano cresciuti di cinque unità.

I ricoveri sono attualmente così suddivisi: 239

### Negli ospedali

Anche ieri erano in attesa di un letto nei pronti soccorsi 13 pazienti a San Fermo e 8 a Cantù

all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, di cui 17 in rianimazione, 54 al Sant'Antonio Abate di Cantù, di cui 6 in rianimazione. A questi numeri si devono aggiungere i pazienti in attesa ieri al pronto soccorso, 13 a San Fermo e 8 a Cantù. Altri 23 pazienti occupano invece i letti a Mariano Comense.

Per quanto riguarda il dato regionale, a fronte di 54.280 tamponi effettuati, sono 2.337 i nuovi positivi in Lombardia, pari al 4,6%. Cala ancora il tasso di positività, che mercoledì con 46.718 test somministrati era del 5,4%. Numeri in diminuzioni anche quelli legati alle strutture ospedaliere, 94 in meno i pazienti in reparto, dove si trovano 6.501 malati, mentre i ricoverati in terapia intensiva sono 810 (+4). I decessi sono stati 130 ieri (mercoledì erano stati 109).





Primo piano | La nuova ondata



# LA SITUAZIONE

Grazie alla recente consegna di 250mila mila dosi di vaccino Pfizer, entro domenica 11 aprile potrà essere garantita la prima somministrazione per tutti gli over 80

## Campagna vaccinale, ecco l'accelerazione Anticipate le prenotazioni per gli over 70

Questa mattina intanto verrà presentato l'hub di Villa Erba



Attilio Fontana



Guido Bertolaso

(Dua) Regione Lombardia accelera sulla campagna vaccinale di massa e anticipa la prenotazione per la fascia di età dai 70 ai 74 anni, che possono già fissare l'appuntamento per l'iniezione.

L'accesso per questa categoria era previsto a partire dal 15 aprile, ma la data è stata anticipata a ieri e così tutti i lombardi nati tra il 1942 e il 1951 possono prenotare la somministrazione tramite il portale gestito da Poste Italiane prenotazioni.medicovid.regione.lombardia.it.

Tramite lo stesso portale possono fissare l'appuntamento anche gli over 80 che ancora non avessero aderito alla campagna vaccinale. «Da oggi i over 80 possono prenotarsi dunque i cittadini che rientrano nella categoria 70-74 anni. Inoltre, grazie alla consegna avvenuta ieri di 250mila mila dosi di vaccino Pfizer, confermo che entro domenica 11 aprile potrà essere garantita la prima somministrazione per tutti gli over 80 che hanno aderito alla campagna vaccinale», ha detto il presidente Attilio Fontana che ha poi fatto una panoramica a più ampio raggio.

«L'ultimo aggiornamento di questa mattina (ieri) certifica che la Lombardia ha somministrato 1.577.416 dosi, quindi entro la fine della settimana supereremo sicuramente i 2 milioni di iniezioni», dice il governatore - La campagna vaccinale, coordinata da Guido Bertolaso, che ringrazio per il grande lavoro che sta compiendo, prevede spedimenti con un ritmo che fa registrare una media giornaliera di 40mila vaccinazioni, ma siamo pronti a incrementare i numeri appena arriveranno nuove forniture». Inevitabile poi soffermarsi sulle nuove indicazioni emerse in me-

rito alla somministrazione del vaccino AstraZeneca. «Nel corso dell'incontro avuto con il ministro della Salute - ha sottolineato il presidente - insieme con gli altri presidenti di Regione, abbiamo chiesto di avere al più presto indicazioni su come riorganizzare il prosieguo della campagna vaccinale, alla luce delle nuove indicazioni sull'utilizzo del vaccino AstraZeneca, di cui Erba ha comunque ribadito la sicurezza. Confidiamo di ricevere in breve tempo le informazioni utili per riprogrammare le agende riservate alle fasce di età under 80 anni, per le quali avevamo previsto il vaccino prodotto dall'azienda anglo-svedese».

Prosegue, intanto, come sottolineato dallo stesso governatore, la campagna per gli over 80. «Con 127.013 somministrazioni, fino a domenica 11 aprile, tutti gli over 80 che hanno aderito alla campagna vaccinale anti Covid (668.633 il totale), avranno ricevuto la prima dose di vaccino - dice Fontana - Verranno somministrate a questa categoria mediamente 25mila dosi al giorno in tutta la Lombardia. Sono coinvolti in questa fase sia gli over 80 già prenotati e raggiunti da sms o telefonata, sia quelli che per qualche motivo non avevano ricevuto

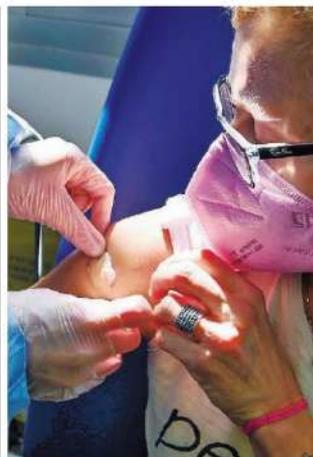
l'appuntamento e che da mercoledì si possono autopresentare presso i centri vaccinali. Per coloro che invece non avessero ancora aderito (circa 58mila), è previsto che possano farlo attraverso il portale regionale di Poste Italiane».

### VACCINAZIONI DOMICILIARI

Altro capitolo, quello relativo ai pazienti domiciliari. In tale ambito, entro il 20 aprile, riceveranno la prima dose anche i restanti over 80 che hanno manifestato l'esigenza di essere vaccinati a domicilio, ovvero circa 50mila persone.

### PAZIENTI VULNERABILI

Infine, per quanto riguarda i pazienti estremamente vulnerabili (in Lombardia sono più di 294.645), va sottolineato come la vaccinazione è stata avviata il 18 marzo scorso presso i centri di riferimento delle strutture sanitarie pubbliche e private della Lombardia e 47.936 hanno già ricevuto la prima dose. Da oggi, per coloro che non sono seguiti da un centro specialistico ospedaliero, la prenotazione sarà possibile sul portale regionale - Poste Italiane. I cittadini che non riuscissero a iscriversi direttamente sul portale potranno rivolgersi al proprio medico di medicina generale che valuterà l'inserimento negli elenchi di priorità vaccinale. Per quanto riguarda la categoria dei disabili gravi, gli elenchi trasmessi dall'Impe indicano 283mila soggetti aventi diritto. Di questi, 80.285 hanno già ricevuto la prima dose, coloro che invece non



sono ancora stati coinvolti. Insieme ai loro caregivers, potranno prenotare l'appuntamento, sempre attraverso l'apposito sito di Poste.

### HUB VACCINALI

Questa mattina intanto verrà presentato ufficialmente l'hub vaccinale di Villa Erba a Cernobbio. Presenti alla visita il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Alessandro Ferrini e l'assessore alla Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità Alessandra Locatelli. Vi saranno inoltre il presidente di Villa Erba Filippo Arcioni e il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banti. Il nuovo hub sarà in funzione da lunedì 12 aprile e costituirà il centro di riferimento per il capoluogo lariano. A disposizione per quanti si dovranno recare a Cernobbio ci saranno circa 600 posti auto. La viabilità locale in prossimità di Villa Erba sarà parzialmente modificata per facilitare l'accesso alla struttura con priorità rispetto agli ordinari flussi veicolari, specie nelle giornate festive e prefestive.

Proseguono intanto anche le vaccinazioni a domicilio. Entro il prossimo 20 aprile riceveranno la prima dose anche i restanti over 80 che hanno manifestato l'esigenza di essere vaccinati a casa, ovvero circa 50mila persone

### Villa Erba

Il centro vaccinale sarà in funzione dal prossimo 12 aprile. A disposizione ci saranno 600 posti auto

### Gli operatori

## Personale sanitario allo stremo dopo un anno di Covid Il sindacato: «Al mattino il lavoro in reparto e al pomeriggio i vaccini»

Carenza di personale, ritmi incessanti, turni più lunghi, senza ferie e permessi. «Abbiamo bisogno di rinfrescare», è l'amaro sospiro del personale sanitario, pubblico e privato, di cui si fanno portavoce i sindacati. Cgil, Cisl e Uil Funzione pubblica si sono dati appuntamento ieri a Como fuori dal Polibambini, di via Napoleone perché è un anno dall'inizio della pandemia, ancora c'è bisogno di risposte.

Situazione complicata anche nel privato, con le difficoltà maggiori nelle Rsa. Bisogna potenziare gli organici e servono risorse economiche.

Vincenzo Falanga. Uil Fpl del Lario: «Stanno qui unitamente per non abbassare l'attenzione, il nostro territorio dal 2014 al 2019 nella sanità pubblica ha perso 300 posti di lavoro, finiva in Lombardia, come

### Vincenzo Falanga

Non si permettono ferie, congedi, permessi. Non si possono chiedere altri sacrifici

si può chiedere al personale che è già provato e ha un'età media alta di fare ulteriori sacrifici? Le nostre soluzioni sono rimpatriare gli organici e dare nuove risorse umane nelle strutture a partire dai concorsi. Regione e tutte le aziende usino le deroghe che sono state poste in essere dal nuovo provvedimento governativo che burocratizzano l'iter procedurale».

Concorsi, sblocco delle ferie, ristori per i privati, queste le richieste principali e il primo interlocutore è la Regione Lombardia. «Manca coordinamento e organizzazione - denuncia-

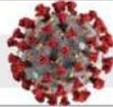


Il presidio dei sindacati ieri mattina davanti all'ex Sant'Anna di via Napoleone

no i rappresentanti sindacali ai microfoni di Espansione Tv - Gli operatori sono sfiniti, lo stesso personale non può fare al mattino il lavoro in reparto e al pomeriggio essere impegnato sulla gestione della campagna vaccinale».

«Non si permette a questo personale di fare ferie, congedi, permessi: il recupero psicofisico è importante soprattutto per chi da un anno a questa parte non si è sottratto all'emergenza. Il personale è provato, non ce la fa più. Dopo un anno di trincea non si possono chiedere altri sacrifici», conclude Amaro Vincenzo Falanga.

**Primo piano** | La nuova ondata



# LA PROTESTA

Dopo l'incontro avuto in Prefettura lo scorso mercoledì, gli operatori del settore hanno deciso di scendere in strada e parcheggiare i furgoni nell'area del mercato

## La rabbia degli ambulanti: corteo lungo le vie della città Richiesta unanime della categoria: rimanere aperti anche in zona rossa

**La situazione**  
Stremati dalle continue chiusure, sono sempre di più i commercianti che ormai hanno assoluto bisogno di ripartire e di poter contare anche su dei ristori da parte del Governo che siano adeguati e proporzionati alle effettive perdite sostenute

Furgoni parcheggiati sotto le mura e poi in corteo per le vie della città. Ieri mattina è andata in scena la protesta degli ambulanti del mercato merceorie - organizzata da Confesercenti - che mercoledì sono stati ricevuti in Prefettura. Chiara la loro richiesta: ripartire immediatamente e prevedere l'apertura anche in fascia rossa. «Noi ambulanti siamo svantaggiati rispetto a tanti altri colleghi - spiega **Maurizio Zufada**, presidente Goia (Gruppo organizzato indipendente ambulanti) - Come i ristoratori non arrivano, il governo non ci sta aiutando. Chiediamo solo di poter lavorare, è un diritto». Il periodo di zona rossa ha messo a dura prova i commercianti. «L'anno scorso siamo stati chiusi 90 giorni - aggiunge Zufada - Poi hanno riaperto a singhiozzo, a novembre hanno chiuso ancora, a dicembre abbiamo aperto alcuni giorni e nei weekend siamo stati chiusi. Febbraio è un periodo nero e a marzo ci hanno richiuso un'altra volta. Come possiamo andare avanti?». Adesso bisognerà capire quale sarà la nuova colorazione della Lombardia e dunque cosa potrà cambiare.



I manifestanti di ieri mattina si sono presentati anche con degli striscioni per protestare



In molti si sono ritrovati sotto Porta Torre, luogo classico del mercato (foto Roberto Colombo)

### A Lomazzo

**Crisi Henkel, ieri quarto sciopero e presidio  
I politici: «L'azienda finora ci ha ignorato»**



Striscioni e manifestanti fuori dai cancelli dello stabilimento (foto Colombo)

(f.bar.) Henkel, un'altra giornata di protesta e di preoccupazione per il futuro. Ieri mattina il presidio fuori dallo stabilimento e lo sciopero di 8 ore per accendere ancora una volta i riflettori sulla sorte che a fine giugno toccherà, se non cambierà nulla, i 150 dipendenti della fabbrica - tra lavoratori interni e quelli legati all'indotto - destinata alla chiusura. In strada, fuori dai cancelli, erano in tanti, tra dipendenti, rappresentanti di tutte le sigle sindacali e politici. «Henkel sta tentando di far calare il sipario sullo stabilimento di Lomazzo - ha detto il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo** - Non possiamo permetterlo: Regione Lombardia può e deve fare di più. Voglio ribadirlo con forza: se i vertici tedeschi di

Henkel non hanno intenzione di comparire di fronte alla Commissione attività produttive, sia Regione Lombardia ad andare a Dusseldorf». La lotta per salvare la Henkel è dunque di primaria importanza. «Noi abbiamo teso la mano ai vertici dell'azienda, ma loro ci hanno completamente ignorati, dimostrando insensibilità incomprensibile - ha poi aggiunto **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - Uno sfregio sia ai lavoratori del gruppo che alle istituzioni lombarde e italiane. Abbiamo fatto di tutto per aprire un dialogo e per trovare un'alternativa ai licenziamenti. Anche il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio sta operando. La dirigenza tedesca invece non ha nemmeno il coraggio di metterci la faccia».

### L'altro fronte

## Si mobilita il mondo della scuola Oggi gli studenti manifestano in piazza Volta

(p.an.) Il mondo della scuola tiene alta l'attenzione sui 30mila studenti e oltre della provincia di Como costretti ancora in Dad, la didattica a distanza. Oggi pomeriggio è previsto un presidio dell'Uds a Como, in piazza Volta, uno dei principali luoghi di ritrovo dei giovani quando non vi sono restrizioni rigide da zona rossa. «Perché non è solo questione di scuole chiuse o scuole aperte. La scuola necessita di una trasforma-

zione. Va curata alle radici e ripensata», scrive l'Uds nella presentazione dell'evento. Il ritrovo è alle 15. Mobilitazione a Roma e "social" invece per la rete nazionale "Scuola in presenza", che in provincia di Como si identifica in particolare nel gruppo Facebook "Ascuola Como". «Anche i ragazzi delle medie, delle scuole superiori e dell'università devono poter tornare a frequentare la scuola», scrivono. Tutti i



Una foto della protesta di "Ascuola"

delegati nazionali si troveranno sabato alle 15 in piazza del Popolo a Roma per protestare. Intanto è partita la mobilitazione social. Chi ha figli piccoli, che sono rientrati in classe, è invitato a realizzare un cartello con la scritta "Anche mio fratello vuole tornare a scuola", o "mia sorella", "mio cugino", "il mio vicino di casa", fare una foto e pubblicarla su Facebook per sensibilizzare l'opinione pubblica.

**Primo piano** | La bonifica infinita

# Ticosa: il bando era sbagliato, perso un anno

## Emersi vizi nella gara del febbraio 2020. Adesso è tutto da rifare



**Sotto accusa.**  
L'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernezzini, Marco Galli

Bonifica dell'area Ticosa di Como, si riparte daccapo e in questo caso la maledizione che accompagna la zona dismessa non c'entra nulla. Il bando per l'appalto dei lavori è stato annullato dallo stesso Comune di Como a causa di «vizi nella documentazione della gara bandita alla fine di febbraio 2020», come riporta una nota Palazzo Cernezzini.

Si tratta di errori rilevanti di carattere sia formale (come la mancata pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di modifiche essenziali ai documenti di gara intervenute nel corso della procedura) sia sostanziale (erronea configurazione dei requisiti di legge previsti per lo smaltimento di rifiuti speciali).

In sostanza il bando uscito dagli uffici comunali è sbagliato, tutto da rifare. Slitta così l'ennesimo passaggio di una bonifica infinita, quello sull'ultima porzione di terreno, la cosiddetta «cella 3», ovvero l'area che si trova dietro all'edificio della Santarella.



temporanea d'impresa.

Un passaggio, quest'ultimo, che ha aumentato i costi di 280mila euro e allungato ulteriormente i tempi. Nel momento in cui i tecnici hanno svolto le verifiche sui partecipanti seguiti in graduatoria, sono saltate fuori le anomalie che hanno portato il



**Monumento al degrado.** L'area dell'ex Ticosa a Como, una ferita nel cuore della città

Comune alla drastica decisione: la gara d'appalto indetta a febbraio 2020 sarà annullata.

«Ieri è stata inviata a tutti i concorrenti collocati nella graduatoria della gara relativa all'affidamento dei lavori di bonifica dell'area ex Ticosa una comunicazione di avvio

del procedimento di annullamento della procedura di gara, al fine di consentire ai concorrenti di presentare eventuali osservazioni e interessi contrari alla revoca degli atti. Il procedimento verrà concluso entro 30 giorni dalla comunicazione di avvio e l'esito sarà pubblicato all'albo

pretorio», si legge nella nota inviata dall'ufficio stampa del Comune. Un anno perso e tutto resta ancora fermo. Il Comune non affiderà i lavori della bonifica ma dovrà ripartire con una nuova gara, mentre il recupero dell'area resta ormai un miraggio.

V.D.

### Parla il sindaco

**Mario Landriscina: «Un colpo durissimo. Ora qualcuno dovrà pagare»**

(p. an.) C'era quindi un errore, anzi due, anche marchiani, nel bando di bonifica dell'area ex Ticosa.

E non è neppure vero, come aveva affermato nei giorni scorsi l'assessore all'Ambiente di Palazzo Cernezzini, Marco Galli, che l'opera verrà ora assegnata alla seconda classificata, dopo che la prima si era ritirata, facendo così emergere l'enorme problema ora sul tavolo.

Il bando è tutto da rifare e l'amministrazione Landriscina

ha così perso un anno intero su una delle questioni irrisolte della città e più care ai comaschi, ovvero il destino di un intero quartiere.

La notizia dell'errore è stata confermata dalla nota dell'ufficio stampa di Palazzo Cernezzini. Ai microfoni di Etv, il sindaco di Como, Mario Landriscina, non si sottrae a considerazioni mai così nette.

«Quanto accaduto non sarà lasciato al caso, svolgeremo delle verifiche interne - è il

commento che arriva dal sindaco Mario Landriscina - È un colpo durissimo alla mia volontà personale di ricucire una ferita aperta della città. La colpa è da ascrivere a una procedura che è stata sbagliata. Qualcuno ora dovrà assumersi le responsabilità formali. Spero di ripartire il prima possibile per recuperare il tempo perso». Ci si attende ora un atto formale da parte del primo cittadino di Como sulla questione, che potrebbe giungere ora sta a

livello tecnico, sul dirigente che ha redatto il bando, ma anche a livello politico sull'assessore. È chiaro infatti che la posizione di Galli, già messa sotto accusa per i ritardi relativi alla riqualificazione dei giardini a lago e la gestione della piscina di Muggiò, ora vacilla ulteriormente.

Fino a ieri Mario Landriscina aveva sempre difeso tutti i componenti della sua giunta, ma l'errore sulla bonifica della Ticosa è davvero troppo.



Il sindaco Mario Landriscina

### Le reazioni

## «Un fallimento dopo l'altro. La giunta ne deve rispondere»

### Le minoranze a Palazzo Cernezzini compatte dopo il «flop» sull'area dismessa

(m.v.) Parlano di errore grave, di anni persi e di responsabilità da individuare. Le opposizioni in Comune a Como sono compatte nel chiedere che venga fatta immediatamente chiarezza sulla vicenda Ticosa e che qualcuno ne risponda. «Saremo di fronte, in totale, a 5 anni che non saranno bastati a concludere la bonifica di una parte residuale dell'area-tuona l'ex assessore all'Ambiente e presidente di Civitas, Bruno Magatti - un fallimento assoluto, non basta dire che ci sono stati problemi tecnici, qui ci sono responsabilità politiche e Civitas le chiederà. Siamo allo zero assoluto, a un fallimento epocale dei politici che non sono stati in grado di vigilare seguendo passo



Bruno Magatti



Stefano Fanetti

dopo passo tutto quello che si stava facendo. Questa giunta non è all'altezza di governare la città, ne prenda atto e con coraggio tragga le conclusioni». Un'accusa chiara e diretta. «Questa è una Waterloo per la città. Non siamo più di fronte a un infortunio amministrativo, ma a una vera e propria crisi di sistema. Il livello di inefficienza ha raggiunto limiti impensabili - fa sapere Svoltà Civica - A questo punto è chiaro che la maggioranza non è più in grado di risolvere i problemi della città e deve assumersi le proprie responsabilità». E c'è poi chi ricorda come «nel corso degli ultimi due anni siano state fatte conferenze stampa trionfali. Sono stati pre-



Fabio Aleotti



Vittorio Nessi

sentati roboanti "masterplan" ma in realtà il piano di recupero della Ticosa da parte dell'amministrazione comunale era "baccato" fin dal primo momento - dice Stefano Fanetti, capogruppo del Pd - Siamo nuovamente a zero. Perché sono stati commessi errori così gravi? Perché non sono stati corretti per tempo? Di chi è la responsabilità? Sindaco e assessore rispondano subito. Ogrri comaschi hanno ancora più chiara l'incompetenza della giunta in grado solo di tergiversare su questa e su altre questioni chiave come la piscina di Muggiò. Ora la misura è colma». E le critiche proseguono. «Cambiano i dirigenti ma il risultato è sempre lo stesso. Non è possibile che

l'amministrazione non riesca a portare a termine un bando di gara senza intoppi - aggiunge Fabio Aleotti, capogruppo del Movimento 5 Stelle - Sbagliare è umano, ma come si fa a non essere precisi e puntuali su un'operazione importante per la città? Ci aspettiamo una verifica interna per definire le responsabilità, l'amministrazione dovrà rendicontare in consiglio comunale su cosa è successo». La chiusura è di Alessandro Rapisese. «Ovunque questa amministrazione ha causato problemi e non riescono più a sbloccare una situazione ormai al limite. Chi ha generato simili problemi sarà adesso in grado di riparare all'errore? Ne dubito», dice Rapisese.

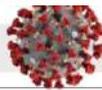


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



## L'ECONOMIA

In molti non cercano neppure più un'occupazione. Nell'area lariana registrata una diminuzione di oltre 14 punti percentuali (Como -19,6%; Lecco -2,3%)

# Il Covid contagia anche il mondo del lavoro

## Prevale l'effetto "scoraggiamento". L'unica crescita è nei servizi

### 5,3%

**Disoccupazione**  
A fine 2020 il tasso di disoccupazione è del 5,3% a Como e del 5,2% a Lecco. Rispetto al 2019 si tratta per Como di un calo del 6,1% (il valore lombardo si attesta al 5% e quello italiano al 9,2%). La quota degli uomini cala di 0,1 punti percentuali e di 0,7 punti a Como

(p.an.) Viene definito "effetto scoraggiamento". Il Covid, dopo un anno, ha colpito duramente anche il mondo del lavoro, questo è un dato inequivocabile. Ha colpito e forse ucciso tante piccole e grandi imprese con le ripetute chiusure, ma ha anche debilitato in modo subdolo e pesante anche chi non si è mai fermato. Chi non aveva un lavoro prima del virus in molti casi non lo cerca neanche più. La Camera di Commercio Como-Lecco ha presentato ieri un'analisi sul mercato del lavoro lariano. La pandemia da Covid-19 ha comportato un calo degli occupati di oltre 6mila unità (-1,5%, a fronte del -1,7% della Lombardia e del -2% dell'Italia) e ha generato un "effetto scoraggiamento" anche tra i disoccupati in cerca di lavoro: 4mila persone (-14,2%, contro il -12,7% regionale e il -10,5% nazionale).

Secondo i dati Istat sulla forza lavoro, il calo degli occupati residenti nell'area lariana si nota sia a Como

(-1,9% che a Lecco (-0,7%). In entrambi i territori sono gli uomini a registrare le diminuzioni più marcate: rispettivamente -2,5% e -1% (pari a -3.900 e -900 lavoratori). Per le donne il calo lariano si attesta a -0,8% (-1.400 unità); in particolare, Como -1,1% (-1.300 lavoratrici).

Sul Lario gli occupati sono in lieve aumento solo nel comparto dei servizi (+570 unità; +0,2%), mentre dimi-

nuiscono quelli dell'industria e dell'agricoltura. Il tasso di occupazione a Como è passato dal 67,2% del 2019 al 65,7% del 2020. Como è ora 7ª in Lombardia e 34ª nella graduatoria nazionale (dove primeggia Bolzano con il 72,2%), perdendo 4 posizioni in quest'ultima classifica.

Nell'area lariana diminuiscono di oltre 14 punti percentuali le persone che cercano lavoro (Como -19,6%; Lecco -2,3%). In entrambi i territori sono le donne a registrare le diminuzioni maggiori (rispettivamente -22,5% e -2,7%, pari a -2.300 e -100 lavoratrici; il dato lariano è pari a -16%: -2.400 unità). Gli uomini registrano un -16,1% a Como e un -1,6% a Lecco, pari a -1.300 e -100 persone in cerca di lavoro (il dato lariano si attesta a -11,8%: -1.400 unità). Tra le altre province della nostra regione, solo Cremona registra un incremento (+7,7%), mentre i territori dove i disoccupati calano di più (in termini percentuali) sono Monza, Mantova e Pavia; rispettiva-

mente -31,2%, -29,9% e -22,9%.

Guardando ai valori assoluti, è Monza Brianza la provincia dove la diminuzione è più consistente: -9.1mila.

Tornando infine ai dati lariani, il tasso di disoccupazione scende dal 6,1% del 2019 al 5,3% (il valore lombardo si attesta al 5% e quello italiano al 9,2%). Ancora una volta è Como a registrare la peggiore prestazione rispetto alla città manzoniana, con un calo di 1,1 punti percentuali, mentre Lecco scende di 0,1 punti. A fine 2020 il tasso di disoccupazione è del 5,3% a Como e del 5,2% a Lecco. Rispetto al 2019, a Lecco la quota degli uomini cala di 0,1 punti percentuali, e di 0,7 punti a Como.

In entrambe le province diminuisce però il tasso di disoccupazione delle donne (Como -1,7; Lecco -0,2).

Nella graduatoria lombarda, Como occupa la 7ª posizione (nel 2019 era 9ª). Nella classifica nazionale, Como è al 18º posto (era al 33º).

P.An.



Calano gli occupati in provincia, ma scende soprattutto il numero di chi vorrebbe lavorare



Home > Notizie locali > Economia



### Grido d'allarme del personale sanitario. I sindacati: "Servono assunzioni e risorse"

SHARE

08/04/2021



Michela Vitale

Carenza di personale, ritmi incessanti, turni più lunghi, niente ferie e permessi. “Abbiamo bisogno di rifiatare”, è l’amaro sfogo del personale sanitario, pubblico e privato, di cui si fanno portavoce i sindacati. **Cgil, Cisl e Uil Funzione pubblica** si sono dati appuntamento oggi a Como fuori dal **Poliambulatorio di via Napoleona** perché “ad un anno dall’inizio della pandemia ancora c’è bisogno di risposte”. Situazione complicata anche nel privato, con le difficoltà maggiori nelle Rsa. Bisogna potenziare gli organici e servono risorse economiche.

## La denuncia e le richieste dei sindacati

“Siamo qui unitariamente per non abbassare l’attenzione – ha spiegato **Vincenzo Falanga, Uil Fpl del Lario**, anche a nome dei colleghi – il nostro territorio dal 2014 al 2019 nella sanità pubblica ha perso 380 posti di lavoro, 5mila in Lombardia, come si può chiedere al personale che è già provato e ha un’età media alta di fare ulteriori sacrifici? Le nostre soluzioni – ha aggiunto – sono semplici: rimpolpare gli organici e dare nuove risorse alle strutture a partire dai concorsi. Regione e tutte le aziende usino le deroghe che sono state poste in essere dal nuovo provvedimento governativo che sburocratizzano l’iter procedurale”.



Home > Notizie locali > Cronaca



**“Zero sostegni”**: domani a Como il presidio dei lavoratori del settore agricolo

SHARE

09/04/2021



Silvia Legnani

“Ancora una volta, anche nel **Decreto Sostegni**, i lavoratori stagionali dell’agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo in **provincia di Como** sono esclusi da ogni tipo di ristoro. Si tratta di un’ingiustificata e discriminante esclusione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore”: è l’allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali territoriali, Fai Cisl dei Laghi, Flai Cgil Como e Uila Uil Milano Monza Laghi, che aderendo alle manifestazioni nazionali, hanno proclamato lo stato di agitazione dell’intera categoria dei lavoratori nel settore. Domani, sabato **10 aprile dalle ore 9 alle 11** è in programma un **presidio** davanti alla **Prefettura di Como**.

“L’emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. – spiegano i sindacati – Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno pagato, in modo significativo, la crisi a causa della contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020. Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività in condizioni di estremo rischio di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l’unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare, garantendo nel frattempo la disponibilità di alimentazione al Paese”.

Nel territorio di Como e Lecco ci sono circa 2.400 tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato. Gli operai a tempo determinato sono più del 50% del totale: nella provincia di Como raggiungono i 1.600.

Una buona parte di questi lavoratori si trovano nel settore degli agriturismi e nel 2021 non hanno ripreso l’attività: spesso sono lavoratori a termine e ad oggi non hanno diritto ad alcun ristoro.

## "Emersione del lavoro dei migranti, troppi ritardi", Como senza frontiere sollecita il Prefetto

Date : 9 Aprile 2021

**La rete Como senza frontiere** – insieme a Cgil-Cisl-Uil, Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti, Campagna Ero straniero - ha inviato al Prefetto di Como una lettera per avere spiegazioni sui ritardi in merito alle procedure di **emersione e regolarizzazione del lavoro prestato da persone migranti** (la cosiddetta "Sanatoria" del maggio 2020).

«C'è uno stato di **gravissima inadempienza da parte delle Istituzioni** in rapporto alle procedure di emersione e regolarizzazione del lavoro prestato da persone migranti - scrivono i referenti di Como senza frontiere - Sollecitiamo anche in questa materia il riconoscimento dei diritti di tutte le persone presenti sul territorio, riconoscimento ancora più urgente in un periodo come questo segnato dal crescente disagio sociale e dalle incombenti difficoltà economiche. Attendiamo una risposta non solo in termini informativi e burocratici, ma operativa e concreta per quello che attiene gli impegni dello Stato italiano nei confronti di tutte le persone».

**La situazione a Como è questa:** a fronte di 1826 domande presentate per l'emersione del lavoro domestico e di 115 domande per lavoro subordinato, le convocazioni al 16 febbraio u.s. risultano solo 130 nel primo caso e 6 nel secondo.

### Questo il testo della lettera inviata al Prefetto:

«Nel momento più cupo della diffusione del contagio Covid-19, nel maggio 2020, il governo italiano varò provvedimenti per la regolarizzazione e l'emersione dal lavoro nero, indirizzati in particolare ad alcuni settori (il lavoro domestico e di cura, il lavoro in agricoltura e zootecnia) dove evidenti erano, e sono, fenomeni di sfruttamento e di cancellazione dei diritti.

Giudicammo allora quel provvedimento tardivo e insufficiente; ciononostante, ci adoperammo perché l'adesione fosse la più ampia possibile, cercando di valorizzarne tutti gli elementi positivi.

A distanza di mesi, purtroppo, siamo costretti a rilevare che la risposta delle Istituzioni ha evidenziato carenze e lentezze, così che, dopo quasi un anno, la situazione non è molto cambiata.

Lo dicono, in maniera incontrovertibile, i dati raccolti nelle scorse settimane da fonti ufficiali del Ministero dell'Interno e delle Prefetture di tutta Italia dalla campagna "Ero straniero": le convocazioni da parte delle Prefetture – passaggio indispensabile per ultimare la procedura

di regolarizzazione – sono una percentuale assai bassa rispetto al totale delle domande presentate.

La situazione a Como non fa eccezione: a fronte di 1826 domande presentate per l'emersione del lavoro domestico e di 115 domande per lavoro subordinato, le convocazioni al 16 febbraio u.s. risultano solo 130 nel primo caso e 6 nel secondo.

Per questo, chiediamo – da una parte – quali siano le ragioni di tanti ritardi nell'attivazione di un provvedimento che proprio nella situazione di emergenza sanitaria e sociale traeva origine, e – dall'altra – quali azioni si intendano mettere in campo per modificare, in modo rapido ed efficace, tale situazione che risulta fortemente lesiva non solo dei diritti delle persone ma anche della capacità dello Stato di tener fede ai propri impegni.

Contestualmente, riaffermiamo la nostra piena disponibilità alla collaborazione, nelle forme opportune, per una efficace attuazione dei provvedimenti.»

## **Como senza frontiere**

Cgil Como, Clas Cgil - Cisl dei Laghi, Anolf Cisl - Uil Cst del Lario Como e Lecco

Osservatorio per i diritti dei migranti – Como

Campagna “Ero straniero” - Como

**Aderiscono alla rete Como senza frontiere:** Aifo Como, Anpi Monguzzo, Anpi provinciale Como, Arci Como, Arci-ecoinformazioni, Associazione artistica Teatro Orizzonti inclinati, Associazione Culturale Territori-Natura Arte Cultura, Associazione Migrante Como-Milano, Associazione Par Tüc, Associazione Luminanda, Cgil Como, Comitato comasco antifascista, Comitato Como Possibile Margherita Hack, Como accoglie, Cooperativa Garabombo, Coordinamento comasco per la Pace, Coordinamento comasco contro l'omofobia, Donne in nero Como, Emergency Como, +Europa Lario, Giovani comunisti Como, I Bambini di Ornella, Il baule dei suoni, Italia-Cuba Como, La prossima Como, L'altra Europa Como, L'isola che c'è, Libera Como, Medici con l'Africa Como, Missionari comboniani di Como e Venegono, Potere al Popolo Como e provincia, Prc/Se provinciale Como, Scuola di italiano di Rebbio, Sinistra Italiana Como, Unione degli studenti Como, Volontari della Parrocchia di Rebbio, tante e tanti altri.

**LOMAZZO**

## **Crisi Henkel, nuovo sciopero dei lavoratori dello stabilimento di Lomazzo**



Sindacati e lavoratori in presidio per manifestare contro la decisione della multinazionale di chiudere lo stabilimento di viale Como entro fine giugno

di Stefano Ciccone

08 Aprile 2021 - 11:57



**Un altro sciopero, dopo il primo di due mesi fa, per manifestare contro la decisione della multinazionale tedesca di chiudere l'attività dello stabilimento di viale Como, adibito al settore detergenza, entro fine giugno spostando tutta la produzione sul suolo italiana in unica sede in Toscana.**

Una decisione improvvisa, presa da Henkel nonostante l'ultimo bilancio del 2020 chiuso in profitto e che mette a rischio 160 posti di lavoro, considerando sia i dipendenti diretti che i lavoratori in appalto.

Gli operatori insieme alle varie sigle sindacali si sono riuniti davanti allo stabilimento con bandiere e striscioni contro l'azienda. Presenti anche i **consiglieri regionali Erba e Orsenigo**: la Regione si è infatti posta al fianco dei lavoratori per cercare di risolvere la vertenza tutelando le 160 famiglie a rischio.

**«Henkel ha preso questa decisione senza una morale e nel suo esclusivo interesse** – spiegano i sindacati – su basi che noi riteniamo prettamente politiche, e ha poi alzato un muro chiudendo ogni tipo di apertura al confronto e alla discussione. **In un'Europa democratica non è accettabile che una multinazionale simile tenga un tale atteggiamento.** Dobbiamo mettere in campo ancora più energie per la salvaguardia dei lavoratori e per difendere i loro diritti».



Home || Varese e provincia

Varese e provincia

## Varese, sabato presidio dei lavoratori agricoli davanti alla Prefettura

Di redazione - 8 Aprile 2021

218 0



**VARESE, 8 aprile 2021-**Ancora una volta, anche nel DL Sostegni, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo in Provincia di Varese sono esclusi da ogni tipo di ristoro. Si tratta di un'ingiustificata e discriminante esclusione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Pertanto i sindacati Territoriali, aderendo alla Manifestazioni Nazionali, hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria dei lavoratori nel settore agricolo, florovivaistico e agriturismo.

**Il 10 aprile dalle ore 9.30 alle ore 11.00 le lavoratrici e i lavoratori del settore svolgeranno un presidio davanti alla Prefettura di Varese (in Piazza Libertà, Varese) come in tutte le Provincie Italiane.**

L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che hanno pagato, in modo significativo, la crisi a causa della contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020. Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare garantendo nel frattempo la disponibilità di alimentazione al Paese.

A questa ingiustificata esclusione dai sostegni previsti dal Governo, si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in Agricoltura e la stasi delle negoziazioni contrattuali sul rinnovo dei Contratti Provinciali di Lavoro agricolo scaduti ormai da oltre 15 mesi e ancora non rinnovato in Provincia di Varese. I tentativi di reintroduzione dei voucher minano profondamente le tutele e le garanzie, normative e salariali che faticosamente sono state conquistate dalle lavoratrici e dai lavoratori agricoli in Italia e in questo Territorio.

**Nel territorio di Varese ci sono 3.000 lavoratori tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato.** Il settore agricolo è presente su territorio varesino prevalentemente nella manutenzione del verde, florovivaismo, vivai e agriturismi.

Una buona parte di questi lavoratori si trovano nel settore degli agriturismi, che nel 2021 non hanno ripreso l'attività, spesso sono lavoratori a termine ed ad oggi NON hanno diritto a nessun ristoro. Nel florovivaismo, nei vivai e nella gestione del verde si presenta la stessa situazione con un ulteriore, contrazione delle giornate lavorative.

Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta nella stessa giornata **dal Prefetto di Varese per illustrare ulteriormente le motivazioni** della protesta della categoria delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo.

### **Le Segreterie Territoriali**

FAI CISL dei Laghi  
**Angela Marra**

FLAI CGIL Varese  
**Pietro D'Antone**

UILA UIL Milano Monza Laghi **Vincenzo Nisi**



Home » Varese e provincia

Varese e provincia

## Gli agricoltori stagionali varesini non ce la fanno piú: delegazione Cgil e Cisl ricevuta dal Prefetto

Di redazione - 10 Aprile 2021

168 0



*Il presidio dei lavoratori davanti sede Prefettura*

**VARESE, 10 aprile 2021- di GIANNI BERALDO-**

'Nel Decreto Sostegni per l'ennesima volta i lavoratori stagionali dell'agricoltura sono stati esclusi da ogni tipo di ristoro', così recita l'incipit del volantino distribuito da una folta rappresentanza di lavoratori presenti questa mattina al presidio organizzato dalla Cisl Fai, Cgil Flai e UilA, davanti alla prefettura varesina.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Appuntamento a carattere nazionale con presidi davanti a tutte le Prefetture.

**Crisi che non risparmia nemmeno la provincia di Varese la quale, pur non essendo a vocazione agricola come potrebbero essere altri territorio lombardi, interessa comunque centinaia di lavoratori suddivisi in diversi comparti che riflettono una moltitudine di attività sempre afferenti al settore agricolo (un esempio: agli apicoltori).**

**Sono circa 3000 i lavoratori impegnati nel settore agricolo provinciale che nell'ultimo anno hanno perso una media del 20% delle ore lavorate «come se avesse chiuso una media industria in maniera silenziosa, senza fare rumore-dice Vincenzo Nisi segretario Cisl Fai dei Laghi- Ovvio che da parte nostra l'attenzione sia riposta principalmente su questo tema».**

Nisi evidenzia come i voucher siano solo «un sistema diverso per togliere tutele al lavoratore».



Vincenzi il quale, insieme a **Angela Marra segretaria Fia Cgil** (al presidio era preente pure **Stefania Filetti**, Segretaria provinciale Cgil) questa mattina é stato ricevuto dal **Prefetto Dario Caputo** sempre molto attento e disponibile quando si parla di temi lavorativi e di lavoratori nello specifico.

### VINCENZO NISI



«Il prefetto è stato molto sensibile alle nostre richieste così come molto attento alle problematiche del territorio, certamente non immune a questo tipo di problema», chiosa Vincenzi.

Prefetto Caputo che al termine dell'incontro ha promesso di presentare la prossima settimana al Governo, le istanze e rivendicazioni espresse dai rappresentanti sindacali.

Tra le rivendicazioni a livello nazionale i sindacati chiedono un bonus per gli stagionali dell'agricoltura e la sua compatibilità con il reddito di emergenza, oltre a una interessante e innovativa 'clausola sulla condizionabilità sociale' nella politica agricola (PAC), ossia che i contributi europei a questo settore vadano solo agli imprenditori che rispettano i contratti di lavoro e leggi sociali.

**ANGELA MARRA**



Poi un focus su contratti provinciali con il loro rinnovo immediato visto che le trattative sono bloccate quasi in tutta Italia.

**Rinnovo del quale ce ne parla Angela Marra** «vorremmo che venisse chiuso nel miglior modo possibile integrando pure gli arretrati calcolando il grave ritardo con cui si rinnoveranno i contratti. Ora si spera che questi soldi vengano erogati in tempi brevissimi visto la situazione precaria di tutti i lavoratori».

**In effetti il comparto agricolo viene poco menzionato nelle trattative governative** nonostante l'importanza di tutto il settore, comprendente una filiera rilevante oggi anch'essa in crisi.

**Ora bisogna intervenire al più presto** prima che le cose possano peggiorare con il rischio di far cadere nel baratro economico, sociale e psicologico moltissimi lavoratori.

[direttore@varese7press.it](mailto:direttore@varese7press.it)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# MALPENSA<sup>24</sup>

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[ 11/04/2021 ] Legnano investe nell'edilizia popolare: per il

CERCA

## «Nessun ristoro»: protesta dei lavoratori agricoli alla prefettura di Varese

© 08/04/2021 redazione ECONOMIA



**VARESE** - «Ancora una volta, anche nel **DI Sostegni**, i lavoratori stagionali dell'agricoltura, degli agriturismi e del florovivaismo in provincia di Varese sono **esclusi da ogni tipo di ristoro**: si tratta di una scelta ingiustificata e discriminante». I sindacati del territorio (Fai Cisl dei Laghi, Flai Cgil Varese e Uila Uil Milano Monza Laghi), aderendo alla manifestazione nazionale, hanno proclamato lo stato di agitazione: come in tutte le province italiane, dalle 9.30 alle 11 di sabato 10 aprile si terrà **in piazza Libertà, davanti alla prefettura di Varese, un presidio** delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto per illustrare ulteriormente le motivazioni della protesta.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

### Spesso si tratta di lavoratori a termine

A Varese tra operai agricoli, florovivaisti, giardinieri a tempo indeterminato e determinato si contano 3.000 lavoratori. «Il settore agricolo è presente sul territorio prevalentemente nella **manutenzione del verde, florovivaismo, vivai e agriturismi**. Una buona parte di questi lavoratori si trova nel settore degli agriturismi, che **nel 2021 non hanno ripreso l'attività**; spesso si tratta di lavoratori a termine e a oggi non hanno diritto a nessun ristoro. Nel florovivaismo, nei vivai e nella gestione del verde si presenta la stessa situazione, con **un'ulteriore contrazione delle giornate lavorative**».

### «Una situazione di totale povertà»

«L'emergenza sanitaria ancora in corso ha fatto precipitare la maggior parte dei lavoratori coinvolti e le loro famiglie in una situazione di totale povertà. Si tratta di lavoratrici e lavoratori che **hanno pagato, in modo significativo, la crisi** a causa della **contrazione delle giornate lavorative in agricoltura nel 2020**.

Quando possibile, si sono fatti carico di prestare la propria attività lavorativa in condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio, nonostante le misure di prevenzione adottate, con l'unico scopo di assicurarsi **la sopravvivenza economica familiare** e garantendo nel frattempo **la disponibilità di alimentazione al Paese**».

### I tentativi di reintroduzione dei voucher

«A questa **ingiustificata esclusione dai sostegni previsti dal Governo**, si aggiungono i tentativi di reintroduzione dei voucher in agricoltura e la **stasi delle negoziazioni sul rinnovo dei contratti provinciali** di lavoro agricolo, scaduti ormai da oltre quindici mesi e a Varese ancora non aggiornati. I tentativi di reintroduzione dei voucher **minano profondamente le tutele e le garanzie**, normative e salariali che faticosamente sono state conquistate dalle lavoratrici e dai lavoratori agricoli in Italia e in questo territorio».



PRIMO PIANO

L'Italia è più arancione. In rosso solo 4 Regioni «Da maggio si riapre»

LA SITUAZIONE C'è ancora sovraccarico sugli ospedali

ROMA - L'Italia diventa arancione, con sole 4 regioni in rosso tra cui la Sardegna che solo un mese fa era l'unica zona bianca del paese, e comincia a vedere la possibile ripartenza. Anche se, con 17mila casi e 460 morti in 24 ore, è ancora presto per allentare le misure restrittive. «Le chiusure e le aree rosse», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, «stanno portando i primi risultati ma il contesto è ancora molto complicato e dobbiamo essere molto prudenti». Da lunedì, dunque, Calabria, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Toscana si andranno ad aggiungere ad Abruzzo, Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sicilia, Umbria, Veneto, provincia di Bolzano e di Trento in zona arancione. Riapriranno negozi e si potrà circolare all'interno del comune di residenza. Sarà inoltre possibile, una sola volta al giorno, andare a trovare amici o parenti in comune in massimo due persone oltre ai minori di 14 anni conviventi. Invece, anche per la scuola, torneranno in classe anche gli studenti della seconda e terza media mentre per quelli delle scuole superiori la didattica in presenza deve essere garantita almeno al 50%.



Manifestazione di protesta a Torino (JMS)

La Sardegna è passata dall'essere zona bianca all'Rt a 1,43. Anche la Valle d'Aosta rimane in rosso per l'Rt a 1,25 mentre per la Puglia è l'alta incidenza dei casi - 258 ogni 100mila abitanti - a determinare il lockdown. Ma i lockdown rimangono anche in pieno cambio colore, sempre vivi dell'incidenza sopra 250 casi e il caso delle province di Palermo, Torino, Cuneo e, probabilmente,

CALTANISSETTA - Da 27 giorni è zona rossa, lo rimarrà almeno fino al 14 aprile, come stabilito dall'ultima ordinanza del governatore Nello Musumeci, che ha accolto la richiesta di proroga fatta dal sindaco, Roberto Gambino. È lo «strano caso» di Calta-

Lo strano caso di Caltanissetta

nissetta, poco più di 60 mila abitanti. Erano 250 i positivi al Covid a metà marzo quando il Comune si colorò di rosso, adesso sono oltre 700, quasi il triplo. Nonostante le restrizioni, dunque,

i casi di Covid non sono diminuiti, anzi sono aumentati di giorno in giorno, creando allarme in città. Eppure da quasi un mese le scuole sono chiuse e i ragazzi studiano in Dad, bare

ristoranti sono inaccessibili, parchi e luoghi di aggregazione off limits. «Sono molto preoccupato: l'istituzione della zona rossa così come è normale adesso può fare poco, noi in città spesso abbiamo le mani legate», dice il sindaco.

utile al contenimento del contagio». Significa che serve ancora prudenza e che però si può cominciare a pensare al dopo. Uno spiraglio che consente al ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini di rilanciare la posizione del centrodestra: ragionare sui possibili riaperture a partire dal 20 aprile. «Maggio deve essere il mese dell'apertura delle attività economiche, del ritorno alla vita», dice - e speriamo che sulla base dei dati si possa riaprire qualcosa anche ad aprile». E se il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani vede i governatori di Fi per predisporre le proposte da portare al premier Mario Draghi nei prossimi giorni, a partire dall'apertura di quelle attività all'aperto come bar e ristoranti in città e province, che hanno dati da zona gialla, Matteo Salvini indica anche la data. «Se il prossimo venerdì i dati saranno in ulteriore miglioramento, per quel che mi riguarda del 19 si può procedere con l'apertura». Che

te, anche di quelle di Firenze e Prato. Il dato principale che però emerge dal monitoraggio settimanale è quello di una curva che, finalmente, sembra cominciare a scendere. Lodice Speranza, lo ripete il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli e lo conferma il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò. Ma, avvertono gli esperti, «il forte sovraccarico dei servizi ospedalieri, l'incidenza ancora troppo elevata e i limiti varianti richiedono l'applicazione di ogni misura

ne» come quelle in cui si parlò di «riaperture e non di chiusure». Legano la ripresa alla capacità delle regioni di vaccinare la popolazione più anziana. «Chiusure di dipinti», ribadisce Gelmini - «riaprirà prima».



La mappa dell'Italia con i colori delle regioni



La curva cala, ma ci vorrà tempo

IDATI Ieri ancora 460 decessi. Brusaferrò: «Abbiamo raggiunto il plateau»

ROMA - La curva epidemica in Italia è finalmente in decrescita. L'indice di trasmissibilità è sceso sotto i toccando il valore di 0,92 e anche l'incidenza dei casi di Covid-19 si è abbassata, ma si tratta di un'inversione di tendenza molto lenta. La situazione generale resta cioè ancora complessa, con le terapie intensive e il reparto ospedalieri sempre in sovraccarico, e il numero dei decessi si mantiene troppo alto. Ieri si segnalavano 718 morti ma sul conteggio pesa un aggiornamento dei dati da parte della Sicilia per un totale di 258 decessi. Il monitoraggio settimanale della Cobinadi regia fotografata quindi, come ha spiegato il presidente dell'Istituto Silvio Brusaferrò, una situazione che vede l'Italia in posizione migliore dei vicini europei anche se siamo ancora molto lontani da un quadro di scampato pericolo. La curva in Italia, ha spiegato Brusaferrò, «ha raggiunto un plateau mentre negli altri Paesi c'è una

ricrescita. È una buona notizia ma comunque parliamo sempre di migliaia di ricoverati, quindi è un plateau su numeri alti. La notizia buona, però, è che i numeri non stanno crescendo». L'inversione di tendenza è segnalata in nanzitutto dal Rt nazionale a 0,92, contro lo 0,98 della scorsa settimana (anche se in 8 Regioni è ancora attualmente sopra 1), e dall'incidenza (pari a 185 casi su 100 mila abitanti rispetto ai 232 precedenti), come evidenzia l'ultimo monitoraggio. Ma il dato negativo è la quota sempre troppo alta di morti, dal momento che quest'è l'ultimo parametro che vedrà un decremento: «Ora vediamo 18.938 nuovi positivi e decessi ancora elevati. In realtà però il dato dei morti non è 18 ma 460», ha detto il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza. Secondo il bollettino quotidiano, inoltre, sale al 5,2% il tasso di positività (ieri era al 4,7%). Ad ogni modo, ha precisato Brusaferrò, «in generale prima si muove Rt, poi

incidenza e ricoveri e per ultimi si muovono i dati sulla mortalità. Quindi ci attendiamo che iniziino a decrescere anche i decessi». A preoccupare è sempre la tenuta dei servizi ospedalieri. Nonostante una leggera diminuzione dei ricoveri giornalieri, infatti, la pressione resta alta e i servizi sono sotto stress. Attualmente sono 3.603 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid, 60 in meno rispetto a giovedì, mentre nei reparti ordinari sono ricoverate 28.146 persone, con un calo di 705 unità. Ma rimane alto il numero di Regioni e di province autonome che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e in aree mediche sopra la soglia critica (15 contro le 14 della settimana precedente). Il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale è sopra la soglia critica del 130% e pari al momento al 41%, mentre il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale è al 44% (sopra la soglia di allarme fissata al 40%).



# Le assicurazioni di Figliuolo

**LA CAMPAGNA** *Giovedì il record: 299mila dosi in 24 ore*

ROMA «Non c'è alcun problema nel fare la seconda dose di AstraZeneca», prova a rassicurare il generale Francesco Figliuolo i quasi due milioni e mezzo di italiani che hanno già ricevuto il vaccino anglo-svedese. È una delle chiavi del proseguo della battaglia anti-Covid, dopo aver ricalibrato il controverso AZ preferibilmente sugli over 60 e stigmatizzato con il premier Mario Draghi le iniquità della campagna (una dose su 5 è andata fuori dalle categorie prioritarie). Giovedì si è raggiunto il record delle 299 mila dosi iniettate, verso la quota 300 mila fissata come step di passaggio per il mezzo milione al giorno, spostato a fine aprile. La novità di ieri è l'ipotesi di posticipare fino a 42 giorni il richiamo di Pfizer. Il vaccino più disponibile per quantità e il più affidabile nell'immaginario collettivo. «È possibile allungare l'intervallo da 21 a 42 giorni senza



Il nuovo hub vaccinale a Villa Erba, Como (LGA)

Galli dell'ospedale Sacco di Milano. «Con qualche postico: non ne la sentirei di fare questa operazione per i più fragili, persone da cui ci si aspetta una risposta immunitaria meno valida». Secondo stime di Sky Tg24 dal database del ministero della Salute, sono 6,2 milioni le persone vaccinate ad aprile, considerando le persone che possono ricevere la prima dose. «I dati di Israele e Gran Bretagna ci dicono che si può fare, con dei risultati decisamente buoni - commenta Massimo

linea emesso. E i effetti nel monitoraggio settimanale le curve dei contagi delle due fasce si sono avvicinate, perché gli ultraottantenni iniziano ad essere più protetti dei settantenni. Impressionante la disparità tra regioni nella vaccinazione con almeno una dose del 70-75%: dai 3,5% appena della Calabria al 35,8% del Veneto. L'indicazione del governo, ribadita giovedì con forza da Draghi e ieri da Figliuolo, è vaccinare gli anziani, legando ai risultati le riaperture, ma va deciso cosa fare per la prima dose: categorie considerate prioritarie che la attendono. In particolare, 300 mila membri delle forze dell'ordine e 400 mila del personale scolastico. Si potrebbe rimandare per privilegiare appunto i fragili, ma su questo si attende la direttiva di Figliuolo, che dovrebbe contenere criteri uniformi per tutte le Regioni. Sdoganata la seconda dose di Pfizer fino a 42 giorni dopo la prima, la prossima frontiera a cadere potrebbe essere l'uso di un vaccino diverso per il richiamo, come sperimentato in Gran Bretagna. In Francia gli under 55 che hanno ricevuto un'primadose di AstraZeneca riceveranno la seconda di un altro farmaco.

## DOPO UN ANNO Cambia l'app Immuni

ROMA - A quasi un anno dal lancio di Immuni, arriva sull'app il riaccostamento del Covid-19 la possibilità per gli utenti di caricare in autonomia, senza l'intervento di un operatore sanitario, il proprio codice di positività che la scattatura viene a tutti i contatti stretti. Una nuova funzione che si aprirà dopo la fine delle ferie e sarà utile uno strumento di contact tracing mai ideato nel nostro paese: ad oggi sono poco più di 10 milioni e 407 mila i download mensili dell'app. Immuni è un sistema di registrazione in un database che non ha bisogno di un operatore sanitario per aggiornare la positività. L'intervento di un operatore sanitario è necessario solo per la validazione del codice di positività per la scarsa connessione con il sistema sanitario. Per gli utenti che ne avessero bisogno è possibile comunque chiedere assistenza ai call center al numero 800.91.24.91, in funzione dal 21 dicembre 2020.

**Il Cts valuta di allungare l'intervallo di Pfizer dai 21 giorni attuali fino a 42**

**Impressionante il divario ancora esistente tra i diversi territori**

# I dubbi di Parigi sul siero Vaxzevria

**RICHIAMO** *Seconda dose con un altro vaccino*

## L'ULTIMATUM

**Gli ambulantisti al governo «Aperti o vi chiediamo i danni»**



TORINO - Quattro giorni, poi sarà battaglia giudiziaria. Questo è l'ultimatum che i mercatanti e i negozianti del Piemonte danno al governo Draghi per revocare la normativa che decreta la chiusura dei banconi in zona rossa. Se non succederà, il Gcra (Gruppo organizzato imprese autonome) si ritirerà libero di procedere giudiziariamente per tutela dei diritti del proprio associato - chiedendone i danni a Roma. Questo è il contenuto dell'esperto inviato dall'avvocato Alberto Villarboito al presidente del consiglio e al ministro della Salute, Roberto Speranza. «I danni calcolati oggi», spiega Gregorio Maspa del direttorato nazionale Gcra, ammontano a una decina di milioni. Se non revocano l'articolo 46 del Dpcm e l'ordinanza del 2 aprile siamo pronti a chiedersi: «La chiusura - spiega l'avvocato Villarboito - viola la Costituzione e crea una discriminazione visto che gli stessi prodotti vengono venduti in altri luoghi, al chiuso o attraverso le-commerce. L'istanza è stata inviata, ora ci aspettiamo una risposta». Una risposta anche alla richiesta di confronto che gli ambulantisti sostengono di aver già inascoltata.

BRUXELLES - Sul vaccino AstraZeneca i Paesi dell'Unione europea continuano a prendere decisioni in ordine sparso. La Francia ha deciso di non somministrare la seconda dose alle persone con meno di 55 anni, che riceveranno quindi un siero diverso. Un'assenza che per la Commissione Ue non è affatto necessario, e per l'Organizzazione mondiale della sanità non è nemmeno adeguatamente testata, visto che mancano i dati sull'intercambiabilità dei vaccini. Ma a mettere di nuovo a rischio ritardi la campagna vaccinale in Europa non sono solo le diverse scelte dei governi. Il vaccino di Johnson & Johnson, tanto atteso ad aprile per dare un'accelerata alle somministrazioni visto che richiede una dose sola, è finito sotto la lente dell'Autorità europea per il farmaco (Ema) che indaga dopo diverse segnalazioni di trombembolie negli Usa. Per il ministro della Sanità francese Olivier Véran «è del tutto logico» che venga

fermata la somministrazione di AstraZeneca sotto i 55 anni, dopo il legame diretto che l'Ema ha riscontrato con gli eventi di trombosi, seppur rari. L'Istituto superiore di Sanità francese era stato tra i primi a sospenderlo, per la fascia di etica, il scorso 19 marzo. Prima della sospensione, circa 600.000 francesi, fra i quali molti operatori sanitari, avevano avuto la prima dose. A tutti loro verrà adesso inoculata una dose di un altro prodotto. Nonostante l'Omaha si fissa a sapere che non c'è «alcun dato adeguato» sull'intercambiabilità dei vaccini. Anche Bruxelles sembra suggerire che sia una decisione sbagliata: «Non c'è ragione di fermare la somministrazione della seconda dose di AstraZeneca», ha detto un portavoce della Commissione interrogato sulla sicurezza del vaccino. E ha ricordato nuovamente il parere positivo espresso dall'Ema, secondo la quale «i benefici» della vaccinazione «sono maggiori dei rischi».

## Vaccini, le indicazioni del CTS

<b>FASTE D'ETÀ</b>	<b>SOMMINISTRAZIONI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>ASTRAZENECA</b></li> <li>● <b>PFIZER</b></li> </ul> <p><b>Fasce d'età</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Dal 18 anni in su</li> <li>● Approvato</li> </ul> <p><b>Uso preferenziale, probabile effetto protettivo anti-trombotici</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Si alla seconda dose per chiunque (anche under 60) abbia già ricevuto la prima</li> <li>● Intervallo tra prime e seconde dose allungabile da 21 a 42 giorni</li> </ul>
<p><b>Effetti collaterali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Rilevate trombosi in donne under 60 entro 14 giorni dalla prima dose</li> <li>● Non ci sono trattamenti preventivi per ridurre l'eventuale rischio</li> <li>● Nessun segnale di rischio di eventi trombotici</li> </ul>	

## GLI ESPERTI Le varianti potrebbero richiedere nuovi piani Servirà un altro ciclo in autunno

ROMA - Vaccini subito a tutta la popolazione per contrastare la comparsa di nuove varianti del virus Sars-CoV2 che potrebbero rendere necessaria una nuova campagna di vaccinazione in autunno, con nuovi vaccini o con vaccini modificati. Lo indicano gli esperti, consapevoli che il virus muta continuamente, cercando nuove strade per diffondersi in modo sempre più efficiente. «Non si può escludere che fra ottobre e novembre sia necessaria un nuovo ciclo di vaccinazioni», dice all'ANSA il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge - Biotechnologie avanzate. «Testare le varianti con nuovi vaccini» è il prossimo passo da compiere. Ma per farlo serve un programma massiccio di sequenziamento: «Più sequenze del virus otteniamo, più potremo vedere mutazioni che gli danno vantaggio». Bisognerebbe lavorare su nuovi

vaccini anticorpi monoclonali che agiscono su diverse regioni della proteina Spike, l'artiglio molecolare con cui il virus si aggancia alle cellule. Il rischio che la circolazione delle varianti possa aumentare è elevato anche in merito alla campagna di vaccinazione, osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Milano Bicocca e direttore del laboratorio Carba di Milano, per il quale è quindi necessario aggiornare vaccini e terapie. «Nel contestualizzare il ciclo di vaccinazione va a rilente - osserva - è necessario monitorare costantemente la prevalenza delle varianti note e di quelle emergenti per valutare le necessità di ridisegnare i vaccini e le terapie con anticorpi neutralizzanti al fine di mantenerne alta la loro efficacia». Questo perché, osserva Zollo, bisogna considerare che «il virus Sars-CoV2 cambia vestito e lo fa con una capacità diversa da quella di altri virus più o meno stabili».



Cresce l'indice di positività in Lombardia: ieri al 5,8%, mentre giovedì era al 4,6. L'incremento è dato dai 3.288 nuovi contagiati su 56.476 persone sottoposte a tampone. Di contro, sempre ieri, si è registrato un calo di ricoverati in terapia intensiva (-2) e, so-

### Crescono i casi in tutta la provincia

prattutto, negli altri reparti (249). Per quanto poi riguarda la diffusione del virus nelle provincie lombarde, Milano mantiene la prima posizione con 861 casi, seguita da Brescia con 512 e Va-

rese che, pur avendo meno contagiati rispetto a ieri l'altro, si posiziona al terzo posto con 319. Nel dettaglio il Varesotto ha una crescita maggiore del tre città più grandi: Busto Arsizio arriva

7.338 casi (+60), Varese a 6.395 (+55), Gallarate a 4.428 (+34), Segno Saronno a 3.807 (+26), Cassano Magnago a 1.806 (+15) e Tradate a 1.702 (+10). I maggiori indici appartengono a Luino (10,5% con 1.502 contagiati) e Mainate (9,81% con 1.642).

# Vaccini, tutti gli hub saturi

**LINEE PIENE** Prenotazioni lontano da casa. Più si attende, meglio andrà



Il camper dei vaccini dell'Asl Insubria ha cominciato l'attività ieri a Pino, Trezzano, nella frazione Basseno, ad Arno e Cedero che è frazione di Macagno con Pino a Vadda: qui l'attesa post vaccino di 15 minuti, in chiesa.

**BUSTO ARSIZIO** - C'è chi da Legnano è stato spedito a Trezzano, chi da Busto Arsizio a Pesciera Botromico, chi da Cavaria a Fiera Milano. Attaccarsi al pc in questi giorni tentando di prenotare vaccini per gli over 70 non sempre dà soddisfazione. Per non parlare di quanti, da ieri, hanno provato invano a prenotare per disabili gravi: «Il sito negava la possibilità. Sia con tessera sanitaria, sia con il codice fiscale. I medici di base non sanno come aiutarci - dicevano in molti - E come se chi ha fruito non di ospedali ma di altre strutture risulti figlio di nessuno. Siamo veramente arrabbiati». Per quanto riguarda i settantenni, quando il numero di dosi consentiti è stato raggiunto, il computer rimanda automaticamente ad altre sedi vaccinali, più lontane di quella ipotizzata («Ma come - dicono molti bustocesi - Hanno attrezzato Malpensiere e io devo andare a Milano! Assur-

do»), «Occorre un po' di pazienza, ampliando le linee tutte si sistema - chiarisce il direttore socio sanitario di Asst Valle Olona, Marino Dell'Acqua - Dal 24 aprile ci saranno più posti liberi. Malpensiere offre una certa sicurezza, in poco tempo si sono riempiti tutti i posti. Da lunedì le linee sono esaurite, contando 1400 posti al giorno. A fine mese avremo più vaccini e sarà diverso». Quanto ai disabili? «Quando uno si iscrive, il pc riconosce la categoria. Il codice fiscale indica l'anno di nascita, quindi si accede quando è aperta la fascia di età accessibile. Un disabile gode della legge 104 e dovrebbe essere riconosciuto come tale: il sistema, però, necessita di revisione. Stanno sistemando le cose, così come per i vulnerabili, ad esempio i malati di diabete». Emanuele Monti, alla guida della commissione Sanità di Regione Lombardia, precisa: «La campagna vaccinale per i 70-74enni

ha attirato molte prenotazioni. In provincia di Varese hanno aderito in 74 mila. Si sono saturati tutti i posti fruibili negli hub della provincia, che hanno le agende piene fino a fine mese. La priorità è poter disporre di più dosi per aprire altri slot e dare maggiori disponibilità di vaccinarsi sul territorio. Siamo solo al 40% del potenziale fino a quando non arriveranno dosi aggiuntive la campagna non potrà mai decollare». Regione sta dando a chi non si è ancora iscritto l'opzione di potersi recare entro i trenta chilometri nel centro vaccinale più vicino nel caso in cui l'hub di prossimità dovesse avere tutti i posti esauriti. Per limitare il disagio Monti ha chiesto di allungare il periodo entro il quale avere degli slot disponibili sulle agende alla prima decade di maggio. Insomma, chi aspetta ostentati appuntamenti più vicino a casa.

Angela Grassi  
WWW.PRIMOPIANO.IT



### Quei positivi ma non malati

**VARESE** - Il vaccino protegge dalla malattia anche se si può incappare nel virus». In termini non scientifici ma comprensibili a tutti, Fabrizio Maggi, il professore dell'Insubria che è a capo della Microbiologia del Circolo ed è virologo, spiega perché «conviene sempre vaccinarsi», utilizzando come esempio un paradosso. E cioè gli effetti del virus su quei cittadini che si sono già vaccinati e comunque risultano positivi al tampone.

Anche in questi giorni, nel laboratorio di Microbiologia dell'Assl Sette Laghi, ci sono casi di tamponi positivi nonostante i soggetti siano stati immunizzati: in particolare persona medica e sanitario, che ha già ricevuto la seconda dose, ma non solo. Si tratta «di casi sporadici», spiega il professor Maggi, meno dell'1 per cento. «Ci si infetta ma quasi mai ci si ammala davvero», non si sta male, e in ogni caso il virus «viene eliminato velocemente». Capita infatti che il tampone sia positivo un giorno e 24 ore dopo a poco più sia negativo. Non falsi positivi e nemmeno falsi negativi. Il virus «passa e va». Esiste già una casistica poiché spesso si tratta di tamponi eseguiti sul personale sanitario o su pazienti che per i più svariati motivi devono essere controllati. In questi casi scatta il sequenziamento, cioè l'analisi del virus per identificare eventuali varianti. E nella quasi totalità si tratta della variante inglese che ormai, anche alle nostre latitudini, supera l'80 per cento nella sua «ingombrante» presenza.

«Il virus circola, si può venire a contatto anche se si è vaccinati, per questo è fondamentale che si rispettino le misure di sicurezza: non c'è preoccupazione, al momento, con le poche evidenze a disposizione», prosegue il virologo Maggi. «Non dimentichiamoci che anche per l'influenza il vaccino può non rispondere nel 20 per cento dei casi: si dice "mi sono vaccinato e poi mi sono ammalato lo stesso", ma è un'altra cosa: con l'influenza comunque si sta meno male e si elimina il virus velocemente e quest'ultimo aspetto è comune con il coronavirus». Il vaccino anti-Covid non protegge subito in modo adeguato. «Si ha un titolo anticorpale adeguato dopo la seconda settimana dalla seconda dose». Chi ha fatto il Covid, dovrebbe vaccinarsi non prima di aver fatto passare tre mesi ed è sufficiente un'unica dose. E una volta protetti, bisognerebbe sempre ricordarsi anche non è ancora chiaro se si possa trasmettere il virus ad altri. «Non ci sono ancora assolute certezze». Ecco perché «bisogna porre massima attenzione».

Barbara Zanetti  
© INFODIAGNOSTICA

## Virus, quasi guariti di nuovo a Cuasso

**VARESE** - Tutto è pronto per essere riaperto a Cuasso, individuato dalla direzione dell'Asst Sette Laghi come ospedale dove curare i pazienti Covid e post-Covid che ormai sono usciti dal tunnel della fase acuta della malattia. Al momento si sa solo della possibilità di attivazione di quella che viene chiamata degenza di comunità: l'utenza (una ventina di persone, che possono salire a 40), è costituita da pazienti dimessi dalle strutture di ricovero e cura o, come viene spiegato nel documento di incisione della procedura aperta, "provenienti da strutture residenziali sociosanitarie, clinicamente stabili, in attesa di negativizzazione o provenienti dal territorio, che non possono rimanere al proprio domicilio". La gestione del servizio di degenza di comunità sarà esternalizzata all'ospedale vero e proprio: per questo tipo di sorveglianza dei pazienti, l'Asst Sette Laghi si rivolge a organizzazioni esterne, per non impiegare direttamente i proprio infermieri e medici. Per la procedura di garanzia a disposizione 900 mila euro (iva esclusa) a base di asta. Il servizio può essere attivo per sei mesi. Nella degenza di comunità possono essere ospitati solo pazienti asintomatici o paucisintomatici: persone che hanno avuto il Covid, sono in via di guarigione ma non sono ancora negative. Possono provenire sia da strutture ospedaliere sia da casa. E per chi arriva dal domicilio, quindi il maggior ragione in condizioni cliniche buone, viene offerta la possibilità di staccarsi dal contesto familiare, dove magari la convivenza mette a rischio la salute di altre persone. Una opportunità simile - solo simile - a quella dei Covid hotel, che in provincia di Varese non hanno mai attecchito. A Cuasso si occuperebbe parimenti con la degenza di comunità e poi, in base alle necessità dettate dall'andamento dell'epidemia e dalle dimissioni dai reparti Covid per acuti, si sta valutando l'ipotesi di riattivare anche un reparto vero e proprio, come quello della prima e della seconda ondata. All'epoca il coordinamento era stato affidato a Michele Bertoni, a capo della Riabilitazione dell'Asst, e alla sua équipe che curò così "come le proprie tasche" la struttura di Cuasso.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROTESTA IN PIAZZA

MATTEO LOCARNO

## «Stiamo ancora aspettando gli aiuti promessi da Fontana»

(v.l.) - Una perdita di fatturato del 40 per cento a 1.500 euro di sostegni. Ragione più che sufficiente per scendere in piazza e chiedere di poter tornare il più presto possibile a lavorare. «Perché di qualcosa dobbiamo pur vivere e se il Governo non ci sostiene devono almeno lasciare che ci pensiamo da soli». Matteo Locarno (foto Blitz) è un ambulante nei mercati della provincia di Varese viaggia con il suo banco di abbigliamento, anzi viaggia, «perché rientro nelle categorie che non possono più esporre. Un'imposizione non più condivisibile o giustificabile con il pericolo di contagi, dato che altre attività, pur essendo anche più a rischio, hanno continuato a stare aperte ed ad accogliere i clienti». Sono proprio queste incongruenze nelle decisioni del Governo, unite alle promesse di ristori e sostegni che ad un anno dallo scoppio della pandemia non sono ancora arrivati, che non possono più essere tollerate. «Noi ci siamo sempre comportati bene. Abbiamo accettato tutti provvedimenti restrittivi e ci siamo sdegnati, aspettando fiduciosi che il nostro sacrificio venisse ripagato. Con l'ultima tranche di ristori ogni speranza è svanita e non possiamo più restare in silenzio». Anche la Regione Lombardia ha le sue responsabilità e gli ambulanti non dimenticano gli errori commessi e le promesse riparatrici: «Stiamo ancora aspettando i ristori annunciati dal governatore Attilio Fontana per il periodo in cui siamo rimasti chiusi per sbaglio. Hanno calcolato male i contagi e abbiamo perso importanti giornate di lavoro per cui ci era stato promesso un indennizzo che non è pervenuto e nemmeno quantificato». La rabbia è tanta, ma tra gli ambulanti prevale ancora la ragione: «Siamo qui a far valere i nostri diritti pacificamente, a dire tutti insieme di cosa abbiamo bisogno per non fallire».



# «Chiediamo di tornare a vivere»

Commercianti davanti alla Camera di Commercio. «I sostegni sono inesistenti»

Hanno scelto un luogo simbolo dell'economia del territorio: piazza Monte Grappa, proprio davanti alla sede della Camera di Commercio di Varese, a cui sono iscritti circa 1.500 ambulanti e fieristi. Proprio qui, ieri mattina, lo hanno gridato a gran voce e ribadito in ogni modo: «Non ce la facciamo più: chiediamo di tornare a vivere». Decine di commercianti hanno partecipato alla manifestazione organizzata dalla Federazione degli ambulanti della provincia di Varese, sostenuta dalle cinque associazioni territoriali di Concommercio e da tutte le federazioni provinciali. L'emergenza sanitaria in atto ha congelato tutto il terziario, anche a causa di misure e considerate non eque. «Troppe cose non vanno - ha affermato dal palco il presidente di Fiva, Rodolfo Calzavara - Perché le nostre attività, all'aperto e distanziate, devono stare chiuse, mentre le stesse attività nei centri commerciali, al chiuso e in spazi più stretti, possono stare aperte? Perché posso acquistare scarpe da bambino in un negozio ma non posso farlo al mercato? Noi facciamo fatica a far quadrare i conti e non lavorare ci deprime». «Chiediamo quindi di poter tornare a vivere, a fare i nostri sacrifici, svegliarci alle 5 di mattina», ha affermato



«Non vogliamo morire di inedia come gli indiani nelle riserve»

Calzavara, interrotto dagli applausi dei manifestanti. A prendere la parola è stato poi il presidente provinciale di Concommercio Uniascom, Giorgio Angelucci, indossando una mascherina bianca decorata con strisce rosse. «Qualche volta i segni parlano più delle parole - ha detto -. Questi sono i segni che portavano sul volto gli indiani chiusi nelle riserve e morti di inedia: noi non vogliamo essere chiusi nei negozi e morire di inedia, ma vogliamo vivere e lavorare». Alla manifestazione erano presenti anche politici di vari schieramenti e vari livelli, dall'europarlamentare Isabella Tovaglieri alla deputata Maria Chiara Gadda, fino al sindaco Davide Galimberti. Agli amministratori è stato chiesto di farsi portavoce del problema, con una serie di proposte e incentivi, tra cui l'esenzione della Tari per il 2021 e la proroga fino a dicembre della moratoria sui mutui, oltre alla priorità agli operatori del commercio nella campagna vaccinale. Del resto, quanto fatto finora dallo Stato è stato considerato insufficiente: come ha rimarcato Rudy Collini, vicepresidente provinciale di Uniascom, «ristori e sostegni sono stati inesistenti fino a oggi. Tra il 2019 e il 2020, un terzo delle attività ha subito perdite dal 30 al 49 per cento: per loro il sostegno tocca il 3 o 4 per cento di questa perdita. Significative, su 100.000 euro di perdita, un'impresa porta a casa 3 o 4.000 euro. Il 54 per cento delle aziende ha perso invece dal 10 al 29,9 per cento: ecco, per loro il ristoro previsto è pari a zero».

Marco Croci

ROBERTO RICCIARDO

## «Siamo in cinque: ristori da 690 euro»

(v.l.) - «Ci sono arrivate solo le briciole». Seicentocinquanta euro di ristori per un banco in cui lavorano cinque persone, l'intera famiglia Ricciardo, «non si possono che definire così. E quello che lo Stato ci ha dato in un anno in cui praticamente non abbiamo lavorato, a fronte di un calo di fatturato del 29%. Di sostegni invece non ne vedremo proprio, perché non rientriamo nelle fasce che ne hanno diritto secondo le nuove disposizioni», spiega Roberto (foto Blitz). Le tasse da pagare però arrivano sempre puntuali: «e mai sottovalutate: è un'in-



La manifestazione di protesta si è tenuta ieri mattina in piazza Monte Grappa, con cartelli e striscioni (foto Blitz)

MARCO DENTALI

## «È impossibile programmare»

(v.l.) - Tra gli ambulanti c'è anche chi di ristori non ne ha visti proprio. È il caso di Marco Dentali (foto Blitz), proprietario di un banco che vende prodotti di profumeria e articoli per l'igiene e che in un anno di apriti e chiusi ha perso il 28% del suo fatturato, rispetto al 2019, e che non ha diritto ad alcun sostegno. «Sembra uno scherzo eppure è così. L'unico aiuto che ho ricevuto in un anno è arrivato a dicembre: 700 euro di cui il 10% se lo è preso direttamente il commercialista e il resto è andato in spese, così come è entrato. Oltre al danno la beffa, che arriverà anche con le richieste di pagare le tasse e i contributi per i soci che non abbiamo incassato e servizi di cui non abbiamo usufruito». La richiesta che fanno gli ambulanti è



quindi che «ci permettano di tornare a lavorare, per non dover dipendere da aiuti che comunque non arrivano. E ce che lo lascino fare serenamente, permettendoci di programmare il lavoro e le spese». Decidere un giorno o l'altro che le attività possono aprire o che devono chiudere è altrettanto insostenibile. «Per riaprire lunedì, per esempio, io dovrò fare gli ordini e rifornire il mio banco, cosa che dall'oggi ai domani non è fattibile - conclude -. E con che prospettive poi lo devo fare? Magari settimana prossima ci bloccano ancora, come è già successo, e la merce deperibile acquistata va buttata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRLAB**  
 Anche tu puoi avere capelli formidabili

Per ricevere l'immagine che ha girato, affidarsi al sistema brevettato CRL, invisibile, sottile e non misura per la L'UNICA MADE IN ITALY

Benefici ai nostri professionisti e scopri quale fra le tecniche di autotrapianto risponde alle tue esigenze.

Trattamenti personalizzati per lei e per lui, adottati ad una linea di prodotti completa ed efficace.

Busto Arsizio Via Caprera, 28  
 t 0331 32 41 32



## MERCATO AUTO

Osservatorio Findomestic  
Cala la spesa  
ma quattro ruote  
targate Varese

Meno acquisti, ma Varese continua a premiare l'auto rispetto ad altri territori. È lo spaccato che esce dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic, realizzato in collaborazione con Pronoteia. In generale, il crollo del mercato dell'auto (-22,2% di spesa da parte dei privati nel segmento del nuovo e -14,7% in quello dell'usato) trascina al ribasso la spesa in beni durevoli delle famiglie lombarde nel 2020: il calo del 12,7% rappresenta la flessione più ampia (-10,3% la media nazionale).

In provincia di Varese nel 2020 il reddito pro-capite è calato del 2,2% (21.876 euro) e la spesa per i beni durevoli è diminuita del 13,3% (1.123 miliardi, pari a 2.874 euro a famiglia). Gli autoveicoli continuano a rappresentare la voce di

## Già a secco di incentivi

**VENTITE** Le risorse esaurite mettono il freno ai primi rimbalzi

**VARESE** - Il rimbalzo di marzo era atteso. Anche perché il confronto era con lo stesso mese del 2020 in cui il mercato dell'auto, complice la chiusura per lockdown di tutte le attività commerciali, compresi i concessionari, aveva segnato una pesantissima battuta d'arresto, dando inizio a cali vertiginosi di vendite e fatturati. A Varese e provincia nel periodo 1-31 marzo sono state immatricolate 2.565 nuove auto, oltre 2 mila in più dello stesso periodo del 2020 (+393,4%), con Fiat (277 esemplari), Toyota (248), Volkswagen (238) e Renault (225) sugli scudi. Il rimbalzo al livello provinciale appare tuttavia meno eclatante rispetto al dato nazionale diffuso dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità, che ha cavato nell'ultimo mese l'immatricolazione di oltre 169 mila autoveicoli.

con un aumento di quasi il 500%. A far però ben sperare è il raffronto con il mese di febbraio: se è vero tra i due mesi "battano" tre giorni, è altrettanto vero che si è registrato un incremento delle vendite di nuovi veicoli di oltre 338 unità (+15,2%). È questo trend di crescita va avanti da inizio anno. Va precisato che il risultato varesino del marzo scorso resta comunque negativo se paragonato a un mese di un anno normale come poteva essere il marzo del 2019. In questo caso, la crescita sparisce; al contrario, si registra un calo del 13,7% (400 auto vendute in meno), superiore di un punto percentuale rispetto al dato nazionale.

Per evitare che aprile si trasformi in un bagno di sangue sarebbe necessario rinnovare con urgenza gli incentivi soprattutto per la fascia più richiesta con emissioni di CO2 fino a 135 g/km dopo che giovedì sera si è esaurito lo stanziamento previsto dalla legge di bilancio dal Governo Conte. «In questa situazione occorre che il nuovo esecutivo intervenga immediatamente per rifinanziare gli incentivi alle auto ad alimentazione ibrida, tradizionale e a bassissimo impatto che a febbraio, per la prima volta, nel caso delle ibride, hanno superato le vendite di diesel».

Luca Testoni



spesa più consistente per i varesini, a dispetto della debolezza dei mercati: -19,7% per le auto nuove (345 milioni), -16,3% per quelle usate (287 milioni) e -6% per i motoveicoli (29 milioni). In linea con le tendenze nazionali e regionali, i cittadini della provincia di Varese hanno destinato le proprie risorse specialmente allo sviluppo tecnologico della casa: l'Ir è aumentata del 28,1% (94 milioni), l'elettronica di consumo del 6% (33 milioni) e gli elettrodomestici del 2,6% (76 milioni). Segno meno per la telefonia (-4,3% a quota 88 milioni) e, soprattutto, per i mobili (-13,3% per 228 milioni complessivi).

Il comparto dell'information technology ha segnato una straordinaria accelerazione del 28,8% sull'onda della digitalizzazione degli ambienti domestici innescata dalla trasformazione in chiave smart del lavoro e dello studio. «La contrazione dei consumi di durevoli a quota 12,318 miliardi non ridimensiona il ruolo di locomotiva d'Italia della Lombardia - commenta il responsabile dell'Osservatorio, Claudio Bardazzi (nella foto) - Il reddito pro-capite, nonostante un calo del 2,5%, si assesta a 23.320 euro ed è secondo soltanto a quello del Trentino Alto-Adige. Nel paniere dei durevoli, i lombardi hanno speso di più rispetto al 2019 sia in elettrodomestici (+2,7%) sia in articoli di elettronica (+5,7%), ma hanno ridotto gli acquisti per mobili (-12,8%) e telefonia (-3,4%)».

Le province con una dinamica migliore della spesa complessiva in durevoli rispetto alla media lombarda sono Sondrio (-10,3%), Brescia (-11,8%), Cremona (-11,9%) e Bergamo (-12,0%), mentre Milano è perfettamente in linea con il dato regionale (-12,7%) - sotto-linea la ricerca -.

Fanno peggio Como (-12,9%), Lecco (-13,0%), Varese (-13,1%), Mantova (-13,2%), Pavia e Lodi (entrambe -13,3%) e, infine, Monza e Brianza (-14,2%). In termini di spesa nel 2020 una famiglia lombarda ha destinato all'acquisto di beni durevoli 2.696 euro, vale a dire 348 euro in più rispetto alla media nazionale. Il primato spetta a Monza-Brianza che, con 2.960 euro per famiglia, occupa il terzo posto nella graduatoria di tutte le province italiane, preceduto da Modena e Trento. Decima nella classifica nazionale è Varese (2.874 euro), seguita da Cremona (2.827 euro), Lodi (2.814 euro), Como (2.802 euro), Lecco (2.726 euro) e Pavia (2.723 euro). Al di sotto della media regionale si collocano Mantova (2.672 euro), Brescia (2.667 euro), Milano (2.606 euro), Bergamo (2.585 euro) e Sondrio che, con 2.412 euro, è 54esima nella graduatoria delle 107 province italiane.

Marzo positivo  
ma numeri  
ancora lontani  
dal 2019

POSTEITALIANE In provincia  
Identità digitali  
a quota 247mila

**VARESE** - Sono oltre 247 mila le Identità Digitali Poste ID rilasciate da Poste Italiane in provincia di Varese, un risultato che viene definito «straordinario» e che pone questo territorio in una posizione di vantaggio rispetto alla spinta digitale necessaria alla ripartenza del Paese. L'Identità Digitale consente infatti di accedere in modo sicuro e veloce a tutti i servizi abilitati allo SPID, il Sistema Pubblico d'Identità Digitale che permette a cittadini e imprese di utilizzare un'unica password per tutti i servizi online delle pubbliche amministrazioni e imprese aderenti. «Poste Italiane è il più prezioso motore di innovazione e digitalizzazione del Paese, che collega fisicamente e digitalmente clienti, cittadini, imprese e pubblica amministrazione», ha sottolineato l'amministratore delegato Matteo Del Fante alla presentazione del piano strategico «Sustain and Innovate» 2024: «Un esempio è l'Identità digitale SPID distribuita per oltre l'80% da Poste che ne gestisce gli accessi. Si tratta di 15 milioni di italiani». Per richiedere l'Identità Digitale di Poste Italiane è sufficiente accedere a postid.poste.it e scegliere uno dei metodi di riconoscimento disponibili. Ottenere SPID da casa è semplice: i titolari di un conto Bancoposta o di una carta Postepay abilitati all'operatività online possono ottenere SPID in modalità completamente digitale dal sito postid.poste.it. In alternativa è possibile registrarsi tramite l'App PosteID (si scarica gratuitamente da App Store o Google Play), e identificarsi con un documento elettronico (passaporto o carta d'identità elettronica) o tramite un bonifico di 1 euro disposto da un conto a sé intestato. È possibile richiedere l'Identità Digitale anche registrandosi su postid.poste.it ed effettuare il riconoscimento di persona direttamente in un ufficio postale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Una su tre rischia lo stop

ROMA - Il 30% delle palestre in Italia non riaprirà più dopo un anno di chiusura causa pandemia. E quanto emerge da una stima dell'Associazione Nazionale Palestre e Lavoratori Sportivi (Anpals). Gli unici ristori cospicui sono arrivati ai

lavoratori sportivi, agli istruttori, ai tecnici, agli allenatori. Le strutture sportive hanno avuto perdita di 150-200 mila euro ma hanno ricevuto 6-7 mila euro di ristori, insufficienti per un mese di affitto.

Advertisement for Broggini (Diletta ha inizio) with contact information for CARONNO VARESE (VA) Via Rio Coochino, 8 | Tel. 0331.880.880

LE ALTERNATIVE

Lezioni online o in spazi esterni Così si resiste

(e.p.) - Se lo sportivo non va in palestra, la palestra va dallo sportivo, o meglio esce all'esterno per conciliare esercizio fisico e sicurezza. Il famoso detto della montagna e Marconetto si taglia su misura per una delle categorie più colpite dalle chiusure dell'ultimo anno, nonostante tutti gli investimenti fatti su igienizzazione e distanze. Ma l'irriverbia non manca ai titolari e agli istruttori delle attività, che hanno pensato a come reagire: prima di tutto molti hanno proposto le lezioni online, che sono viste come una risposta sull'onda dell'emergenza, ma non possono di certo colmare il vuoto lasciato dall'assenza della sede fisica. Ed ecco allora che, soprattutto con il bel tempo, molti stanno decidendo di allestire uno spazio



Con l'arrivo del bel tempo si punterà agli allenamenti outdoor ancora più sicuri

Lo spazio esterno consente di allenarsi con maggiore tranquillità: tutte le immagini sono di Sporting Varese (foto Retinari)



esterno, sia con attrezzi, sia con spazi dedicati al corpo libero. «Manteneremo anche in futuro tutte le tre possibili esperienze, l'ingresso ai club, l'outdoor e il digitale, ben sapendo che la palestra è conoscenza, socializzazione, scambio di idee e vicinanza», dice Fabio Sozzani. «Si investe pensando a piattaforme esterne, anche grazie al confronto costante fra noi colleghi». Così ha fatto per esempio anche l'ex campione di pugilato Tony Lauri (nella foto), amministratore e socio del centro Play Fitness di Gallarate «Ora che le giornate si sono allungate e il tempo migliora, si può puntare sull'espansione con nuove location e tendoni. Forse così non si riaprirà il buco immenso di quest'anno, ma dobbiamo fare di tutto per esserci e mostrarci operativi, per non farci dimenticare, per tornare nella quotidianità delle persone».

«Ai nastri di partenza»

Le palestre pronte a riprendere l'attività in vista della zona arancione

VARESE - Ora che si spera di passare dal rosso all'arancione, sono nuovamente ai nastri di partenza le palestre della provincia che hanno dovuto fare i conti con una crisi profonda fino all'azzeramento dell'attività, ma hanno continuato comunque a investire trovando nuove strade. Certo, qualcuno ha dovuto chiudere i battenti, come per esempio il Bellavista di Gazzada Schianno, una struttura storica vista lago che non ha retto per il costo eccessivo degli impianti. Altri di dimensioni inferiori sono

questi problemi, a uno schiocco di dita si sia già pronti a ripartire. Abbiamo ottenuto ristori minimi di 300 euro al mese, irrilevanti per strutture che hanno un costo di gestione altissimo, anche solo per la corrente elettrica. Contando tutti, dai centri grandi alle piccole scuole, siamo circa 400 in provincia, per mille addetti: la situazione è molto difficile». Ma si vuole reagire, pur sapendo che qualcuno è rimasto per strada o rischia di soccombere proprio ora: non si tratta solo del-

Qualcuno però ha chiuso e molti centri sono in bilico per i costi alti

la società che può fallire, ma anche dei tantissimi istruttori o dell'indotto in un settore che muove anche le pulizie, la vendita dei prodotti. La categoria pensa a soluzioni innovative come gli esercizi all'aperto, chiede sostegno per gli affitti come nella prima fase della pandemia e anche contributi aggiuntivi visto che, al ritorno dei clienti, saranno fatti valere gli abbonamenti non usati, ma questo comporterà un'ulteriore perdita. «Avevamo investito molto per assicurare rispetto delle regole, igienizzazione, ingressi contingentati, macchine distanziate», conclude Sozzani. «E accoglieremo ancora tutti con il sorriso, chiediamo solo di avere però un aiuto».

400 SOCIETÀ E 1.000 ADDETTI. Considerando tutte le tipologie, dalla piccola scuola di danza al centro fitness di grandi dimensioni, in provincia di Varese sono attive circa 400 realtà dedicate all'attività fisica. Mentre altre categorie hanno potuto contare su alternative, queste strutture sono rimaste chiuse del tutto o potrebbero riaprire in parte con attività esterne al ritorno in zona arancione.

QUOTE SIANO DETRAIBILI DALLE TASSE. «Praticare un'attività fisica è come un farmaco, che potrebbe essere prescritto dal medico», dice Fabio Sozzani, referente locale della confederata Civas che riunisce i centri. «Per questo noi diciamo che bisognerebbe consentire di scaricare la quota dalle tasse come fosse una spesa medica. Abbiamo avuto i nostri esigui ma siamo pronti a lavorare sempre con il sorriso».

INDOTTO IMPORTANTE. Istruttori e dipendenti sono circa un migliaio in provincia di Varese, ma bisogna anche considerare che il settore delle palestre genera un indotto di rilievo, che va dalle pulizie all'igienizzazione alla vendita e manutenzione degli attrezzi o dei prodotti, fino alla parte impiantistica che necessita sempre di supervisione.

Nella business community B-Net l'impresa dialoga con il territorio

LAINATE - Un business sempre più sostenibile, anche dal punto di vista sociale, per far crescere le aziende. Con questi presupposti, a fine 2020, un gruppo di imprenditori e professionisti della zona, di settori diversi, ha dato vita a B-Net, una business community del Nord Ovest Milano che ha l'obiettivo di promuovere e condividere le buone pratiche che favoriscono la crescita dell'azienda e anche del territorio in cui opera e spesso si identifica. Un laboratorio di idee e proposte: welfare aziendale, di comunità, aggregazioni, crisi, economia circolare, sostenibilità. Nei primi mesi B-Net ha avviato molteplici interventi: fra questi, la partnership con Blockchain Italia per diffondere la tecnologia Token Economy, il ricorso di carta e cartoncino, un percorso con il liceo Scientifico Majorana di Rho con i 123 studenti della quarta e 11 aziende per lo sviluppo e la comunicazione di modelli di business sostenibile, non ultima la collaborazione con Studio Mullari di Lainate per l'iniziativa LainateAgora, una serie di video "Testimonianze d'Impresa" sul rapporto imprese-territorio.

Servizi alla persona: perso il 28% degli introiti

MILANO - (lu. tes.) Fatturati a picco nel settore dei servizi alla persona: rispetto al periodo prima della pandemia si è volatilizzato quasi il 28% degli introiti. In base ai dati del report di Unioncamere Lombardia relativo al quarto trimestre del 2020 per servizi e commercio al dettaglio, l'ingresso in zona rossa della Lombardia ha provocato gravi conseguenze proprio alle attività economiche del terziario, sempre più lontane dai livelli di fatturato dell'anno precedente. Per il commercio al dettaglio la perdita è stata pari al 4,2%, mentre per i servizi la perdita ha raggiunto il -8,7%. L'alternarsi di misure restrittive adottate dall'ottobre 2020 in avanti ha penalizzato di nuovo i settori già colpiti duramente dal primo lockdown. Nell'ordine: alloggio e ristorazione, commercio non alimentare (abbigliamento soprattutto) e servizi alla per-

sona. Nel trimestre ottobre-dicembre, gli effetti delle misure anti-Covid, oltre che i servizi alla persona, hanno penalizzato in particolare le attività di alloggio e ristorazione (-36,2% in un anno). Restando in ambito servizi, altri comparti hanno retto meglio l'urto della crisi pandemica: per esempio, commercio all'ingrosso e servizi alle imprese, hanno continuato il recupero dei livelli di attività, con una variazione rispetto allo stesso periodo del 2019 che si attesta al -0,4% per il primo e al -2,8% per i secondi. Anche nel commercio al dettaglio gli effetti delle misure anti-Covid sono estremamente differenziati, a seconda della tipologia merceologica: le conseguenze più negative hanno riguardato ancora una volta i negozi non alimentari (-10,8% la variazione rispetto al quarto trimestre 2019), mentre per fruttivendoli, macellerie, salu-

merie e negozi specializzati alimentari, tipicamente di piccole dimensioni, la perdita è risultata limitata (-1,4%). È invece proseguita la tendenza positiva dei negozi non specializzati, ossia minimarket, supermercati e ipermercati, nei quali l'incremento di fatturato si è consolidato ulteriormente nell'ultimo quadrimestre (+3,6%). Il consuntivo del 2020 si è chiuso così in profondo rosso sia per il commercio al dettaglio (-6,5% la media annua) sia, ovviamente, anche per i servizi (-12,3%). «Turismo e ristorazione, servizi alla persona e commercio non alimentare si trovano in una situazione senza precedenti», commenta Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia. «con rischi immediati e concreti per la stessa sopravvivenza delle imprese».